



Tema di Studio 2022-2023

Servire a imitazione di Maria

EQUIPES NOTRE-DAME - END
EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE - ERI

ACRONIMI

AG	Ad Gentes
AL	Amoris Laetitia
AS	Admirabile Signum
CCC	Catechism of the Catholic Church
CL	Christifideles Laici
CV	Caritas in Veritate
DCE	Deus Caritas est
EG	Evangelii Gaudium
FC	Familiaris Consortio
FT	Fratelli Tutti
GE	Gravissimum Educationis
GS	Gaudium et Spes
LG	Lumen Gentium,
LS	Laudato Si'
MM	Misericordia et Misera
PC	Patris Corde
RM	Redemptoris Mater
RVM	Rosarium Virginis Mariae

PRESENTAZIONE DEL TEMA DI STUDIO

Cara famiglia delle Equipes Notre Dame:

Nella vita delle **EQUIPES NOTRE DAME**, in varie parti del mondo, l'inizio dell'anno lavorativo o del nuovo anno di equipe avviene alla fine dell'estate nell'emisfero nord. Ecco perché il tema di studio che l'**ERI - EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE** consegna al Movimento, ritiene che in alcune aree sarà studiato dai membri dell'équipe nel periodo compreso tra settembre 2022 e luglio 2023, e in altri tra febbraio e dicembre 2023. Questo tema di studio è, ovviamente, coerente con la tabella di marcia che abbiamo fissato a Fatima dal raduno del 2018. Quest'anno ha come focus: "**Servire ad imitazione di Maria**".

Abbiamo già più volte fatto riferimento al fatto che la mistica del nostro Movimento non è altro che lo spirito che ci guida ad operare secondo la volontà di Dio. C'è una premessa fondamentale che stabilisce un'impronta, una disposizione che ci identifica: **noi siamo un Movimento Cristo-centrico**. Noi ci incontriamo nel nome di Cristo che, attraverso il suo Spirito, nutre la nostra fede e la accresce, permettendoci di essere in piena comunione con Dio ogni giorno di più.

Allora, perché le **EQUIPES NOTRE DAME**?

Lasciamo rispondere allo stesso padre Caffarel:

“Vi riunite per cercare Cristo, per imitarlo, per servirlo. Non avete successo senza una guida. E non c'è guida migliore di Maria. Vorrei che noi, nelle nostre équipes, nutrivamo una fede nella cura potentissima e tenera della Madonna, e che ogni coppia sperimentasse la fiducia e la sicurezza che i bambini piccoli provano alla presenza della loro madre. Vorrei che questa fosse una delle nostre caratteristiche. Allora avrei grande fiducia per il futuro [...]. Le équipes così sarebbero protette dall'intellettualismo e da una mentalità critica, che è uno dei primi benefici dell'intimità del cristiano con la Madonna. I cuori saranno mantenuti umili: cosa potrebbe fare il Maligno davanti alla Madonna?”

Fu per questa ragione che padre Caffarel nel 1947, quando promulgò la Carta fondativa del nostro Movimento, adottò il nome di **EQUIPES NOTRE DAME** e pose il Movimento sotto la sua protezione. Sette anni dopo (sette anni è l'età della ragione, come diceva padre Caffarel), nel 1954, a Lourdes questa iniziativa fu ratificata nella festa di Pentecoste dalle Equipes Notre-Dame, consacrando a lei il Movimento.

In seguito a ciò, padre Caffarel nell'editoriale intitolato **UNA GRANDE DATA** disse:

“San Giovanni, dopo aver ascoltato le parole di Gesù: "Figlio, ecco tua madre", ti portò a casa sua. Ti siano aperte tutte le case delle nostre équipes, Maria: resta con noi. Istruiscici su tuo Figlio. Insegnaci ad amarlo e ad imitarlo. Veglia sui nostri figli e fa fiorire tra di loro tante vocazioni sacerdotali e religiose. Possa la vostra preghiera ottenere per le nostre famiglie, come per gli apostoli riuniti nel Cenacolo, la pienezza dei doni dello Spirito Santo. E che d'ora in poi ci sia impossibile non andare, come gli apostoli, ad annunciare le “Magnalia Dei”, le Meraviglie di Dio, e specialmente quelle del sacramento del matrimonio, a chi non le conosce”

Questo tema di studio, come indica l'introduzione, sarà un cammino che ci sensibilizzerà a imitare Maria in tutti gli aspetti dell'essere membri delle équipes e nel nostro servizio. Allora, come lei, possiamo essere veicolo di tenerezza e di misericordia, ovunque possiamo riconoscere che il vino manca.

Vorremmo ringraziare in modo speciale la Super Regione Oceania che ha collaborato con l'ERI nell'ideazione e nello sviluppo di questo tema. Grazie a tutte le coppie e ai sacerdoti che ci hanno dato il loro prezioso contributo e agli anonimi membri delle équipes che hanno messo a nudo la loro anima dando le loro testimonianze di vita affinché questo tema potesse diventare realtà. Ora spetta a ciascuno di voi, coppie e consiglieri spirituali delle Equipes Notre-Dame, di riscriverlo, questa volta a partire dalle proprie esperienze e riflessioni, affinché i temi prendano

vita - vita in abbondanza, incarnata e feconda.

Nel momento in cui scriviamo questo tema di studio per il Movimento, il nostro cuore è pesante, come lo sarebbe anche il vostro, per la notizia della guerra devastante che sta distruggendo il popolo ucraino. L'intera popolazione ucraina, e specialmente i nostri fratelli e sorelle delle Equipe, contano sul nostro sostegno, solidarietà, nella comunione di spirito e nella preghiera.

Come fece padre Caffarél 75 anni fa, mettiamo nelle sue mani di intercessione la soluzione del conflitto, e tutto il Movimento nelle braccia della Nostra Madre, la Vergine Maria. Ella è custode di tutti i dolori del mondo, che ratifica il nostro desiderio di servirla e di imitarla affinché continui ad essere luce e guida sul nostro cammino verso Dio.

Così sia,

Clarita and Edgardo Bernal

Equipe Responsabile Internazionale- ERI

Parigi, Marzo 2022

INTRODUZIONE

L'Orientamento Generale rivolto a tutti i membri delle Equipies Notre Dame all'Incontro Internazionale di Fatima del 2018, ci ha invitato a non avere paura e andare a svolgere la missione che abbiamo come coppia e come Movimento.

L'orientamento specifico per l'anno 2022-2023 è: "*Servire ad imitazione di Maria*".

Questo è anche il titolo di questo tema di studio perché la Vergine Maria ha vissuto una vita di servizio. Dopo suo figlio Gesù, lei è il più grande esempio di servizio che l'umanità abbia mai testimoniato. Si è dichiarata umile serva del Signore e si è sottomessa alla volontà di Dio attraverso il suo SÌ.

Al termine del suo dialogo con l'angelo Gabriele, mandato da Dio ad annunciare che sarebbe stata la madre di Gesù, Maria risponde: «Io sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Nel dare questa risposta, Maria mostra che tutta la sua esistenza era orientata al servizio. Lei si è fatta serva degli altri per amore, servendo con discrezione, umiltà e pietà.

Come delineato dall'ERI, questo tema di studio ha un carattere sociale e utilizza come suo riferimento principale diversi testi dell'Enciclica *Fratelli Tutti* - sulla fraternità e sull'amicizia sociale. Secondo papa Francesco, questo fa parte dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Con questa Enciclica, pubblicata nell'ottobre 2020, il Papa esprime ardentemente il suo desiderio:

“Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com’è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! [FT, 8]

Questo tema non è uno studio di Mariologia, uno studio della figura, del mistero, della missione e del significato di Maria nella storia della salvezza. Tuttavia, con questo tema di studio ci avviciniamo a Maria, alle sue speciali virtù, alla sua vita esemplare come il più fedele modello di discepolo missionaria di suo figlio Gesù, e intercessore per i bisogni di tutti i popoli. L'esempio di Maria illumina e guida la vita e la missione di tutti i cristiani.

Questo tema di studio si concentra sull'umanità di Maria, perché è, come noi, una persona con cui possiamo identificarci. Il suo esempio ci aiuta ad affrontare i veri problemi del mondo di oggi. Possiamo chiederci: in che modo le azioni di Maria ci ispirano nella nostra vita quotidiana?

Maria è nostra Madre, colei che si prende cura di tutti noi perché «non manchi il vino», come fece alle nozze di Cana. Perché a noi e ai nostri fratelli e sorelle non manchi nulla, possiamo seguire il suo esempio. In questo modo possiamo diventare più consapevoli di dove “manchi il vino” nel nostro ambiente e nella realtà in cui viviamo.

L'episodio delle Nozze di Cana ispira ciascuno dei capitoli proposti in questo tema di studio. L'enfasi è data al brano: "*Non hanno più vino*", necessità avvertita dalla madre di Gesù, in modo che la festa non finisse prima dell'ora stabilita.

Guardandoci intorno, possiamo chiederci: quali sono i bisogni che Maria percepisce e comunica a noi? Dove manca il vino? Nella realtà sociale del nostro Paese, del nostro mondo, quali sono le insufficienze, le scarsità, quelle mancanze di cose che impediscono la continuazione della festa?

È importante fin dall'inizio di questo tema di studio, capire che è incentrato sulla necessità di essere compassionevoli e misericordiosi verso le realtà che ci circondano, come nostra Madre Maria seppe fare. Senza prenderci cura di essi ed esserne toccati, la nostra gioia non può essere completa.

Non si tratta di vedere la vita da un punto di vista negativo; tutto il contrario!!!

Si tratta di non accontentarsi di vivere con l'oscurità che ci circonda. Se abbiamo l'oscurità intorno a noi, è proprio perché non stiamo portando la luce che siamo in grado di fornire.

In questo modo, possiamo comprendere che questo tema di studio non deve essere visto come pessimista. Non ha una connotazione negativa. Il filo conduttore che lega i vari capitoli è "Non hanno più...". Tuttavia, questa è una finestra e un'opportunità per consentire alla nostra celebrazione di essere completa. Può essere completa solo nella misura in cui noi tutti, insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle, possiamo parteciparvi, superando le disuguaglianze.

Non possiamo credere che i bisogni del mondo possano essere risolti solo con la nostra partecipazione. Come diceva Santa Madre Teresa, fare volontariato a Calcutta è come essere una goccia d'acqua nell'oceano; ma senza quella goccia, l'oceano sarebbe incompleto.¹

Pertanto, ogni riunione ci invita a incontrare la nostra equipe di base per riflettere in profondità sulle sfide che ci circondano nelle varie dimensioni della vita umana, in tutti gli aspetti che ci sfidano in questa "Calcutta" universale. Ciascuno di noi può contribuire con quella "goccia d'acqua che può fare la differenza nell'oceano", non solo della nostra esistenza, ma di quello di tutti coloro con cui condividiamo la vita nella nostra Casa Comune.

Nelle nostre riflessioni di coppia e di équipe, dobbiamo sempre chiederci: come possiamo compiere la missione a cui siamo chiamati, sempre ispirati dall'esempio di Maria?

Maria, rivestita della Parola, non solo ebbe l'apertura per lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo, ma anche la forza e il carattere per essere una donna d'azione, un esempio per noi tutti di discepolato, un modello da seguire nel nostro mondo contemporaneo. Gli eventi delle nozze di Cana ci fanno intravedere il legame di Maria con suo figlio Gesù, pieno di comprensione, fiducia, misericordia e compassione.

Pertanto, in sintesi, questo tema di studio si sviluppa attorno alle virtù di Maria, ai suoi atteggiamenti e insegnamenti, con l'Enciclica *Fratelli Tutti* di Papa Francesco e alcuni testi di padre Caffarel come sfondo. L'intento è di rimanere in comunione con le attuali riflessioni del Santo Padre e della Chiesa.

In *Fratelli Tutti*, papa Francesco usa la parabola del buon samaritano come sfondo, affermando che questa storia si ripete ancora oggi. In tanti luoghi del mondo mancano casa, istruzione, salute, dialogo, cibo, lavoro, cura del creato, libertà, promozione e protezione dei diritti umani. Per quanto riguarda la cura delle persone ferite, nella parabola ci sono solo due personaggi: (FT, 70)

- Quelli che si prendono cura della sofferenza degli altri
- Quelli che passano oltre i bisogni degli altri.

¹ Vedi: <https://www.regnumchristi.org/es/una-gota-de-agua/>. Pubblicato sul sito Web l' 11 luglio 2019. Ricercato l'11 febbraio 2022. Questa frase è attribuita al seguente fatto: nel 1979, di ritorno dalla Norvegia dopo aver ricevuto il Premio Nobel per la Pace, Madre Teresa di Calcutta si fermò dalle Missionarie della Casa della Carità a Roma, dove un giornalista le rivolse una domanda provocatoria: "Madre, hai settant'anni. Quando morirai, il mondo sarà ancora come prima. Cosa è cambiato dopo così tanti sforzi?" Madre Teresa allora gli rispose: "Vedi, non ho mai pensato che potessi cambiare il mondo. Ho solo cercato di essere una goccia d'acqua pulita su cui potesse splendere l'amore di Dio. Pensi che non sia abbastanza?" Quindi è stata riportata la seguente frase, che è attribuita a Madre Teresa: "Quello che faccio è una goccia in mezzo a un oceano. Ma senza di essa, l'oceano sarebbe più piccolo". Notizia trovata su "Aleteia Brasil" - pubblicata il 13/02/17. Vedi:

<https://pt.aleteia.org/2017/02/13/mude-tudo-ao-seu-redor-adote-o-conselho-da-gota-limpa-da-madre-teresa-de-calcuta/>.

Con chi ci identifichiamo? Cosa dovremmo fare? Cosa ci chiede il Vangelo?

Potremmo essere preoccupati sulla condivisione di ciò che abbiamo - ciò che è "nostro" - con quelli che sono nel bisogno, con coloro cui la mancanza di vino toglie o ferisce la propria dignità di persone umane.

Mentre raccogliamo la sfida di servire e di essere misericordiosi verso quelli che ci stanno attorno, ricordiamo le parole di Papa Francesco al nostro Movimento:

«Infatti, vorrei insistere su questo ruolo missionario delle Equipes Notre Dame. Ogni coppia impegnata riceve certamente molto dalla propria esperienza di équipe, e la loro vita coniugale ne viene approfondita con l'affinamento attraverso la spiritualità del Movimento. Tuttavia, dopo aver ricevuto da Cristo e dalla Chiesa, il cristiano è irresistibilmente inviato fuori a testimoniare e a trasmettere quello che ha ricevuto[...]

Le coppie e le famiglie cristiane sono spesso nella migliore posizione per annunciare Gesù Cristo alle altre famiglie, per sostenerle, fortificarle e incoraggiarle. Ciò che vivete come coppie e come famiglie — accompagnati dal carisma specifico del vostro Movimento - la gioia profonda e insostituibile che il Signore vi fa provare nella vostra intimità domestica nella gioia e nel dolore, nella felicità della presenza del vostro coniuge, nella crescita dei vostri figli, nella fecondità umana e spirituale che Egli vi assicura, tutto questo deve essere testimoniato, annunciato e comunicato all'esterno affinché altri, a loro volta, possano mettersi in cammino su questa strada.

In primo luogo, quindi, incoraggio tutte le coppie a mettere in pratica, e a vivere in profondità, con costanza e perseveranza, la spiritualità seguita dalle Equipes Notre Dame”[...]

“Vi esorto inoltre a continuare ad essere vicini alle famiglie ferite, che sono oggi così numerose, a causa della disoccupazione, della povertà, dei problemi di salute, del lutto, della preoccupazione per un figlio, dello squilibrio causato da un allontanamento o da un'assenza, di un clima di violenza. Dobbiamo avere il coraggio di entrare in contatto con queste famiglie, in modo discreto ma generoso, materialmente, umanamente o spiritualmente, in quelle circostanze in cui sono più vulnerabili”.²

² PAPA FRANCESCO. Discorso ai partecipanti all'Incontro patrocinato dalle Equipes Notre-Dame, Sala Clementina, 10 settembre 2015.

STRUTTURA GENERALE

In questo Tema di Studio sono proposti nove incontri.

Qui di seguito una breve sintesi di ciascuna riunione, che include obiettivi e riferimenti al testo Biblico che possono essere usati nell'equipe di base.

Incontri	Obbiettivi Generali	Riferimenti Biblici
<p style="text-align: center;">Riunione 1</p> <p style="text-align: center;">Non hanno più vino</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza di cosa significhi la “mancanza di vino” nelle differenti realtà che ci circondano. • Per conoscere la pedagogia di Maria nel discernere le differenti realtà dove “il vino sta mancando”. • Per sperimentare e vivere la virtù della solidarietà, che la Madre di Gesù ha dimostrato alle Nozze di Cana 	<p>Gv 2,1-11</p>
<p style="text-align: center;">Riunione 2</p> <p style="text-align: center;">Non hanno più una casa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell’“assenza di vino” per molte persone e famiglie che non hanno un’abitazione decorosa. • Per scoprire la creatività di Maria e Giuseppe di fronte alle avversità, quando scoprono anche se stessi senza casa per la nascita del loro figlio Gesù. • Per sperimentare e vivere all’esterno la virtù dell’umiltà che dimostrò la madre di Gesù in questa situazione. 	<p>Lc 2,1-7</p>
<p style="text-align: center;">Riunione 3</p> <p style="text-align: center;">Non hanno più un paese</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell’“assenza di vino” di coloro che sono stati costretti ad abbandonare il proprio paese. • Per comprendere che nei piani di Dio non c’è spazio per l’indifferenza perché siamo tutti Fratelli e Sorelle. • Per sperimentare e vivere la virtù della resilienza di Maria 	<p>Mt 2,13-18</p>
<p style="text-align: center;">Riunione 4</p> <p style="text-align: center;">Non hanno più un’educazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza della “assenza di vino” di coloro che non hanno accesso ad una istruzione di qualità • Per riflettere sull’importanza di una educazione integrale che includa sia le conoscenze tecniche che i valori umani e cristiani. • Per comprendere il valore del percorso di formazione come una parte essenziale della crescita spirituale individuale e di coppia. 	<p>Lc 2,46-52</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Per contemplare e sperimentare l'esempio di Maria madre ed educatrice. 	
<p>Riunione 5</p> <p>Non hanno più la loro salute</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell'“assenza di vino” nelle persone che soffrono a causa di malattia e patologie. • Per riconoscere che ci sono persone che vivono senza le minime condizioni sanitarie. • Per sperimentare la disponibilità di Maria che va in visita alla cugina Elisabetta per stare con lei. 	Lc 1, 35-45
<p>Riunione 6</p> <p>Non hanno più dialogo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell'“assenza di vino” nel dialogo tra individui, coppie, famiglie, nella società, nella nostra Chiesa, tra le nazioni. • Per comprendere che la radicalizzazione e la polarizzazione non costruiscono dialogo e fraternità. • Per sperimentare e vivere la virtù dell'ascolto e del dialogo, e la umana sensibilità di Maria. 	Lc 1,26-38
<p>Riunione 7</p> <p>Non hanno più compagnia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell'“assenza di vino” di quelli che si sentono soli. • Per realizzare che c'è differenza tra solitudine e stare da soli. • Per sperimentare la virtù della serenità di Maria prima della Croce 	Gv 19,25-30
<p>Riunione 8</p> <p>Non hanno più rispetto per il Creato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per prendere coscienza dell'“assenza di vino” nella responsabilità di ciascuno di prendersi cura della Casa Comune. • Per sperimentare una spiritualità che ci guidi sulla strada del prendersi cura e della coltivazione della terra. • Per sperimentare e vivere la virtù della perseveranza di Maria nel difendere la vita. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ap 12,1-4
<p>Riunione di Bilancio</p> <p>Il vino Nuovo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per valutare quali miracoli di “vino nuovo” sono accaduti nella nostra equipe attraverso questo anno. • Per realizzare cosa, durante l'anno, non siamo stati capaci di ascoltare e di fare di fronte a tutto ciò che Gesù ci ha detto. • Per comprendere, ispirati dalla fiducia e dalla Speranza di Maria nello Spirito Santo, che tutto può essere trasformato, a partire da ciascuno di noi. 	<p>Ati</p> <p>1,12-14 2,1-4</p>

STRUTTURA DI CIASCUNA RIUNIONE

1. OBIETTIVI

Questo Tema di Studio fornisce alcuni obiettivi da vivere e raggiungere in ogni riunione. Ciascun obiettivo rientra nel quadro di riferimento proposto: "*Servire, ad imitazione di Maria*".

Tali obiettivi hanno lo scopo, nello studio di questo tema, di rafforzare l'unità del nostro Movimento a livello internazionale. Ciò non significa, tuttavia, che il Tema di Studio debba essere trattato allo stesso modo da tutte le equipe di base. La ricchezza di questa unità deriva proprio dalla sua diversità. Ogni Paese o Super Regione deve considerare il proprio contesto culturale, sociale, economico e religioso. Ma in Dio noi siamo uno; da qui l'importanza che il Movimento adotti lo stesso Tema di Studio per tutte le equipe di base.

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

L'introduzione fornisce un primo sguardo al tema di riflessione proposto per ciascun incontro, coerente con gli obiettivi stabiliti. Tutte le coppie, e in particolare la Coppia Responsabile di Equipe, dovrebbero considerare attentamente queste idee prima di ogni riunione.

La Parola di Dio

Il testo biblico di ogni incontro è correlato al tema proposto e suggeriamo che questo sia il punto di partenza per la loro partecipazione alla riunione di tutti i membri dell'Equipe. Se possibile, fate una lettura orante della Parola di Dio (*Lectio Divina*).

I quattro passi della *Lectio Divina* sono:

- a) **Lettura:** leggere, studiare, familiarizzarsi con il testo biblico.
- b) **Meditazione:** scoprire che cosa Dio ha da dire a me.
- c) **Preghiera:** entrare in dialogo e comunione amorosa con Dio.
- d) **Contemplazione:** mettere in pratica la Parola di Dio, scoprendo "nuovi modi" di essere e di assumere la vita (attraverso l'impegno trasformante), soprattutto durante quel mese.

Il testo biblico è seguito da una breve spiegazione, affinché possiamo comprendere con fede e sapienza il significato del testo, guidando così il nostro cammino di spiritualità e santità.

Testo per la Riflessione

Per approfondire la riflessione sul tema vengono proposti vari testi, sia di Papa Francesco e di padre Henri Caffarel, sia altri documenti che possano servire da base per facilitare la risposta alle domande. Se lo desidera, la stessa equipe di base può scegliere altri testi che ritiene importanti per approfondire lo scambio di idee sul Tema.

Testimonianza

Viene sempre presentata la breve testimonianza di un membro delle Equipe Notre Dame della Super Regione Oceania e riferita al tema dell'incontro.

Domande per il Dovere di Sedersi

Per il Dovere di Sedersi, che deve essere fatto prima dell'incontro mensile, ci sono collegamenti al tema della riunione. Questi sono ulteriori collegamenti alle domande relative a questo Punto Concreto di Impegno, solitamente in relazione con la virtù di Maria considerata

ad ogni incontro.

3. LA RIUNIONE MENSILE DI EQUIPE

Secondo la Guida alle Equipes Notre-Dame, la riunione di Équipe è «il culmine della vita di questa piccola comunità. La presenza di Cristo risorto è lì, vivo, attento a tutti e ama ciascun membro dell'equipe come egli/lei è», con tutto ciò che c'è in lui di buono e di cattivo, e disposto ad aiutarlo a diventare ciò che vuole essere.³

È bene ricordare che la riunione di equipe è composta da cinque momenti. L'ordine può essere modificato per adattarsi alla vita di ogni singola equipe, ma nessuna delle parti deve essere omessa:

- Accoglienza e Pasto
- Condivisione/Messa in Comune
- Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera
- Condivisione sui Punti Concreti di Impegno
- Scambio sul Tema di Studio

Accoglienza e Pasto

Ogni incontro inizia con l'arrivo di ogni coppia e del Sacerdote Consigliere o Assistente Spirituale, con l'accoglienza e l'ospitalità da parte della coppia che riceve nella propria casa i membri dell'équipe, a cui può seguire una preghiera.

Nel programma di ogni incontro viene suggerita una preghiera che può essere adottata dall'équipe, tratta dall'Enciclica *Fratelli Tutti*. È la Preghiera al Creatore, e il suo obiettivo è di mantenersi in unità con lo spirito della Lettera Enciclica. È la sintesi di ciò di cui andiamo in cerca con questo Tema di Studio.

Il pasto è un tempo speciale all'interno della riunione, il momento in cui l'équipe sperimenta la gioia di stare insieme, di celebrare, mangiare, e pregare.

Condivisione / Messa in Comune

Questo è uno spazio essenziale per le coppie di conoscersi meglio e per aiutarsi a vicenda nella condivisione in comune della propria vita.

Nel momento in cui è più che mai necessario un dialogo pacifico e accogliente tra le coppie, si suggerisce che le coppie raccontino gli eventi importanti accaduti dall'ultimo incontro, confrontandosi con la realtà del vivere la loro vita alla luce del Vangelo.

Lettura della Parola di Dio, Meditazione e Preghiera

Questo tempo inizia con una riflessione o meditazione sul brano biblico proposto per ogni incontro, che ogni coppia può preparare in anticipo, per approfondire la propria esperienza con Dio e per meditare la sua Parola, sull'esempio di Maria.

Alla meditazione personale e/o di coppia sul brano biblico può seguire la Preghiera Liturgica, o qualsiasi altra preghiera che l'équipe di base ritenga appropriata per quel tempo.

Per la Preghiera Liturgica si può adottare il Salmo Responsoriale della Messa di ogni giorno, come via per la "piccola ecclesia" – l'Equipe di Base - di rimanere connessi con la Chiesa più ampia.

³ Guida delle Equipes Notre Dame, Edizione 2018, n° 5.3.1 (La Riunione Mensile).

Condivisione sui Punti Concreti di Impegno

Nella condivisione in riunione sui Punti Concreti di Impegno, si deve sviluppare un clima di spiritualità e di ascolto fraterno, pieno di carità e di sostegno reciproco.

Non va dimenticato che i Punti Concreti di Sforzo *dovrebbero essere vissuti tutti* durante il mese. In alcune riunioni si può evidenziare uno specifico Punto che il tema dell'incontro ispira a vivere con maggiore intensità.

Scambio di idee sul Tema di Studio

“Il tema di studio è un modo per approfondire ulteriormente la nostra fede”⁴.

Con questo in mente e con la ricerca della santità nella nostra vita quotidiana, questo è il momento in cui si scambiano idee usando tutte o alcune delle domande suggerite per ogni riunione di equipe.

Facciamo notare che le domande sono rivolte ai membri di tutte le equipe, che provengono da culture diverse. Potrebbe essere quindi necessario adattare o modificarle secondo i desideri dell'équipe e con l'aiuto del Sacerdote Consigliere e/o dell'Assistente Spirituale.

Va notato anche che questa riflessione si fa alla luce delle sfide e degli atteggiamenti di Maria presentati all'inizio di ogni riunione.

Preghiere finali

Al termine di ogni incontro si possono recitare la *Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel* e il *Magnificat*. Oppure, se l'équipe di base lo desidera, si possono recitare queste preghiere in altri momenti della riunione.

⁴ *Guida alle Equipes Notre Dame*, Edizione 2018, n° 5.3.1 (Discussione del tema di Studio).

RIUNIONE 1:

Non hanno più vino

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'equipe:

- Prendere coscienza di cosa significhi la “mancanza di vino” nelle diverse realtà che ci circondano.
- Conoscere la pedagogia di Maria per discernere le diverse realtà dove “manca il vino”.
- Sperimentare e vivere la virtù della solidarietà, che la madre di Gesù ha dimostrato alle Nozze di Cana.

2. PREPARAZIONE PER LA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

Per dire questa frase: "*Non hanno più vino*", bisogna essere presenti nelle situazioni in cui esso (il vino) manca veramente. E la madre di Gesù era là, presente alle nozze di Cana di Galilea. (Gv 2,1-11). Si accorse che mancava il vino e che sarebbe stato vergognoso per la giovane coppia nel loro giorno così speciale. Con piena fiducia in suo Figlio, Maria disse a coloro che servivano: "*Fate quello che vi dirà*".

La madre di Gesù conosceva bene suo figlio e si aspettava che lui si comportasse da amico solidale e che avrebbe corrisposto alla necessità di quella coppia. Ella intercedette per la festa di nozze e così Gesù compì il suo primo segno, soddisfacendo delle aspettative umane, e i suoi discepoli credettero in lui.

Come dice Papa Francesco: “Come è possibile celebrare le nozze e festeggiare, se manca il vino che esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa? Immagina di terminare una festa di matrimonio bevendo del tè! Sarebbe un peccato! Il vino è necessario per la festa”⁵

Ecco una grande sfida: è importante essere lì, alla festa di matrimonio, e osservare con attenzione; dobbiamo essere attenti ai bisogni di quella realtà in cui ci troviamo.

Come possiamo sapere cosa manca a noi come coppia, alla nostra famiglia, alla nostra comunità ecclesiale, alla nostra equipe di base, ai nostri colleghi, ai nostri vicini, alle persone che non hanno casa, né lavoro, né salute, o istruzione, o sono i migranti, se non siamo vicini alle realtà e situazioni di questi bisogni umani?

Come possiamo sapere cosa manca se non sappiamo come essere presenti in queste realtà: Se non sappiamo metterci nei panni dell'altro/a che ha bisogno di qualcosa di fondamentale per la sua dignità umana, se non sappiamo ascoltare senza giudicare, se non sappiamo capire, sorridere, vibrare e piangere insieme con l'altro?

Nell'esempio delle nozze di Cana, san Giovanni presenta l'intervento di Maria nella vita pubblica di Gesù e mette in luce il suo ruolo nella missione di suo Figlio.

Il racconto di questo Vangelo è un invito per tutti noi a riflettere su come il nostro cammino di servizio (o la nostra missione) abbia permesso a Gesù di realizzare, attraverso la nostra collaborazione e solidarietà, i suoi segni.

La nostra società e le nostre giornate sono spesso delle celebrazioni apparenti, con gioie apparenti, ma dove spesso manca l'essenziale. Gesù ci offre ciò che è importante: vicinanza, amore, rispetto, misericordia, compassione... Affinché questo diventi reale e possibile, Gesù conta sul nostro aiuto, sulla nostra cooperazione, sulla nostra solidarietà, sul nostro servizio

⁵ PAPA FRANCESCO. Udienza Generale Piazza San Pietro, 8 giugno 2016.

generoso e sulla nostra condivisione.

Infatti, la potenza dell'intercessione di Maria è stata messa in luce da molti nel corso della storia del cristianesimo. Lei è conosciuta come la prima dei discepoli: un cammino di discepolato iniziato con la sua risposta volenterosa e generosa all'angelo Gabriele: «*Avvenga di me secondo la tua parola*» (Lc 1,38).

Il suo servizio era quello di una madre che teneva profondamente a suo Figlio. Per tutta la vita lo ha sostenuto nel proseguire la sua missione fino alla morte in croce (Gv 19,23-27). Dopo la sua morte, Maria fece tutto ciò che poteva per sostenere i discepoli e rimase con loro (At 1,14).

Possiamo così immaginare come Maria, durante tutta la sua vita, sia stata un sostegno costante e affidabile nei momenti di bisogno per gli altri, soprattutto quando "non avevano più vino".

Sulle orme di Maria: la solidarietà

Che cos'è questo "*stare lì*" per noi come coppia cristiana e appartenere alle Equipes Notre-Dame? È vero che questo "*esserci*" dipende molto da ogni persona, da ogni coppia e da ogni famiglia e dalle fasi delle loro vite:

- "*Essere lì*" quando un coniuge ha bisogno di amore, presenza, affetto...
- "*Essere lì*" quando una coppia ha bisogno del nostro sostegno, accoglienza, generosità...
- "*Sii lì*" quando i nostri figli hanno bisogno delle nostre attenzioni, cure...
- "*Essere lì*" con i nostri genitori quando invecchiano...
- "*Essere lì*" nella nostra Parrocchia, contribuendo a qualche opera pastorale...
- "*Essere lì*" dove vengono rifiutati i valori del matrimonio e della famiglia...
- "*Essere lì*" al servizio del Settore, della Regione nel nostro Movimento...

Tuttavia, che dire quando la realtà richiede la nostra presenza e azione nella società?

- "*Essere lì*" quando troviamo una persona o una famiglia senza una casa, un tetto o un rifugio in cui vivere...
- "*Essere lì*" quando incontriamo un migrante o un rifugiato che ci chiede aiuto...
- "*Essere lì*" dove vediamo bambini, giovani e adulti senza un'istruzione di base di qualità e senza accesso al materiale scolastico necessario ...
- "*Essere lì*" quando troviamo persone la cui salute è compromessa e la cui dignità non è rispettata...
- "*Essere lì*" quando le persone richiedono un atteggiamento di ascolto, apertura e accettazione...
- "*Essere lì*" quando vediamo persone che vivono sole, in solitudine o in diverse forme di abbandono...
- "*Essere lì*" dove la vita sulla Terra è minacciata e distrutta...
- "*Essere lì*" dove l'altro ha bisogno di noi, e noi abbiamo bisogno di loro...

Questo "*Essere lì*" è anche un invito a sviluppare e vivere nella nostra esistenza ciò che Papa Francesco chiama "*l'arte dell'accompagnamento*", che si caratterizza per la delicatezza con cui possiamo accostarci alla terra sacra dell'altro, facendola nostra senza invaderla, senza imporci, senza sentirci superiori, ma con un profondo e umile senso di compassione e di misericordia.

Possiamo seguire l'esempio di Maria. Per fare questo, dobbiamo comprendere chiaramente

l'importanza e il potere dell'accoglienza e della solidarietà, della compassione e della misericordia, condividendo l'amore e mostrando sostegno attraverso azioni semplici e concrete.

Papa Francesco riflette su questa importante qualità di Maria:⁶

“Se imitiamo Maria, non possiamo tenere le braccia conserte, solo lamentandoci, o magari schivando il duro lavoro che fanno gli altri, e che è nostra responsabilità. Non si tratta di grandi cose ma di fare tutto con tenerezza e misericordia”.

Quando le coppie si amano, nutrono e sostengono esse stesse a vicenda e i loro figli per vivere "la vita in pienezza" (Gv 10,10), riflettono l'unità e la bellezza del profondo amore di Dio per gli esseri umani.

La dignità delle coppie come segno di amore è importante per la Chiesa e per la società. San Paolo descrive l'amore e l'unità della coppia come segno dell'amore di Cristo per la Chiesa (Ef 5,21-33). È un segno visibile dell'amore di Dio da tutta l'eternità.

Come coppie, questo amore ci sfida ad essere solidali, generosi e amorevoli verso tutti. Noi apprendiamo queste qualità dai nostri genitori e da altre persone che sono state importanti nella nostra formazione, come nonni, insegnanti, lavoratori retribuiti e volontari, che hanno dato il loro tempo e i loro sforzi per costruire questi valori umani e cristiani.

Attraverso l'amore, la generosità e la solidarietà, le coppie possono arrivare a prendersi cura delle persone in tutte le loro forme di disagio e bisogno "là dove manca il vino": persone che vivono in povertà, che sono senza fissa dimora, che vivono in mezzo all'orrore della famiglia e della violenza della comunità, che sono rifugiati, e in situazioni causate dai tanti disastri ambientali.

Il nostro incontro mensile di equipe fa parte di questa dinamica di vivere in comunità in modo che noi e coloro che ci circondano, non ci sentiamo vuoti e abbandonati, ma rinforzati a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo.

La Parola di Dio (Gv 2,1-11)

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Siamo di fronte al primo segno di Gesù Cristo. Dopo aver presentato l'origine divina dell'uomo di Nazareth, la Parola che si è fatta carne, dopo aver raccontato la testimonianza del Battista su di lui, e dopo aver narrato la chiamata dei suoi primi discepoli, l'evangelista Giovanni presenta il primo grande segno del Figlio di Dio. Tuttavia, quel segno è sorprendentemente diverso da quanto ci saremmo aspettati. Qui si tratta di fornire più di 600 litri di buon vino per una festa.

⁶ PAPA FRANCESCO Messaggio al Presidente della Conferenza Episcopale Cubana nell'Occasione del Giorno della Natività della Beata Vergine Maria, la Festa della *Virgen de la Caridad del Cobre*. Vaticano, 8 Settembre 2014.

Ammettiamolo: con tutti i problemi di fame che esistevano ed esistono ancora nel mondo, per non parlare del grave problema dell'alcolismo, è lecito chiedersi se avrebbe potuto fare qualcosa di più utile. Cosa avrebbe detto il Battista, l'asceta del deserto, di fronte a un tale segno?

Questa domanda ci permette di concludere che, certamente, il quarto evangelista avesse uno scopo molto più alto nel descrivere questo come il primo segno di Gesù. L'importanza del vino in una festa di nozze al tempo di Gesù ci aiuta a capire qual è questo scopo. Il vino era un elemento di gioia e di soddisfazione. La sua mancanza non avrebbe posto fine alla festa, è vero, ma ne avrebbe limitato molto il successo e, di conseguenza, avrebbe lasciato la sposa e lo sposo con un senso di frustrazione per tutta la loro vita.

Maria se ne accorge, chiede a Gesù cosa ne pensa e, con una certa riluttanza iniziale, egli risolve il problema compiendo un "segno".

È importante dire che non compì questo segno da solo; egli si avvale del supporto delle persone presenti. Abbiamo dunque Maria che avverte e intercede; i presenti che collaborano, e Gesù che compie il segno. È solo un pio ricordo di Gesù a un matrimonio a Cana di Galilea? Sarebbe un po' aspettarsi troppo poco da un Giovanni Evangelista che si preoccupa di raccontare come un "segno" quanto Gesù ha compiuto e non come un miracolo.

Questo significativo primo "segno" di Cana ci giunge nel contesto di un mondo disincantato dalla "mancanza di vino". E ci sono tante sfaccettature di questa mancanza di vino nella festa della vita. Manca, tra tanti altri, il vino della dignità umana, dei diritti sociali, dell'apprezzamento della Casa Comune.

Il vino mancante ha cambiato le cose, ma non i protagonisti. Maria continua ad intercedere in solidarietà; Gesù che è lo stesso "ieri, oggi e per sempre" continua ad agire e noi siamo partecipi di questa festa dell'umanità, e quindi responsabili di collaborare con Gesù per continuare a trasformare la tristezza e la delusione in gioia e speranza.

Affidiamo a Maria, esempio di solidarietà guidata dalla fede, tutte le angosce e le speranze di chi «non ha più vino», e possa ella instillare in noi il coraggio di invocare lo Spirito Santo, costruttore di unità nella Chiesa e tra gli uomini, per aiutare a costruire un mondo di giustizia, pace, fraternità e solidarietà.

Testo per la riflessione

Papa Francesco

Il tema della solidarietà è uno dei più importanti evidenziati da papa Francesco negli ultimi anni. I numeri 114-117 dell'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT) sono dedicati ad una profonda riflessione sul senso e sulla portata della solidarietà ai nostri giorni. Dice il Papa:

Desidero mettere in risalto la solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso». [FT, 114]

In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità⁸⁸ che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone». [FT, 115]

Gli ultimi in generale «praticano quella solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare. Solidarietà è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l’abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull’appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell’Impero del denaro [...]. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia, ed è questo che fanno i movimenti popolari». [FT, 116]

Quando parliamo di avere cura della casa comune che è il pianeta, ci appelliamo a quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca che ancora può rimanere nelle persone. Infatti, se qualcuno possiede acqua in avanzo, e tuttavia la conserva pensando all’umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre sé stesso e il proprio Gruppo di appartenenza. Ciò è meravigliosamente umano! Questo stesso atteggiamento è quello che si richiede per riconoscere i diritti di ogni essere umano, benché sia nato al di là delle proprie frontiere. [FT, 117]

Quindi, la parola "solidarietà" significa molto di più di alcune sporadiche azioni di generosità. È molto di più, dice papa Francesco. Non si tratta solo di aiutare gli altri: si tratta di giustizia. Essere solidali e portare frutto, l'interdipendenza tra tutti: o si salvano tutti, o non si salva nessuno! - ha bisogno di solide radici nell'uomo e nella natura creata da Dio; ha bisogno di rispetto per i volti e per la Terra.

Padre Henri Caffarel⁷

In un testo, intitolato "Ricchezze", pubblicato nella Lettera Mensile francese del maggio 1948, padre Caffarel afferma che le ricchezze che riceviamo - materiali o spirituali - sono lì per essere condivise. Come Cristo, il cristiano è impegnato ad occuparsi degli altri. Non si chiude in sé stesso per godere egoisticamente di ciò che ha, ma è aperto, accogliente, solidale, attento agli altri. Vive e opera, in unione con Cristo, «per la gloria di Dio e per la salvezza del mondo».

«In molti modi siamo dei privilegiati, anche se molti di noi sono più minacciati oggi di prima dal flagello della disoccupazione e della precarietà. Se invece, non avendo nulla da temere, ci sentiamo sicuri, pensiamo a chi non lo è?

In risposta al mio editoriale su "*l'Anneau d'Or*" n° 20 ("Inquietudine"), ho ricevuto la seguente lettera:

"Sono la tipica abbonata passiva, la madre-di-famiglia troppo affaccendata per scrivere! Questa volta, però, ho reagito con forza leggendo il tuo articolo.

"La tua mancanza di preoccupazione mi preoccupa", hai scritto. Bene, preoccupati, quella è la parola corretta, ci rode il cuore! Il mondo intorno a noi è così pieno di persone colpite dalla povertà, come possiamo sentirci in pace? Ci sono ancora molte persone che vivono felici, contente, in mezzo

⁷ HENRI CAFFAREL. Lettera Mensile Francese, Maggio 1948. (Traduzione dell’equipe che scrive).

alla loro pacifica comunità familiare, dove le cose essenziali della vita non mancano, dove ciascuno si sente a proprio agio tra persone che si amano e sono piacevolmente "ben educate"? Pensavo davvero che appartenesse a un'altra epoca. Quanto a me, è così difficile mettere da parte qualche momento di pace e tranquillità! Allora, mi metto la testa tra le mani e dico: 'La mia condizione sociale, la mia fortuna acquisita onestamente (e molto relativa), è come Dio l'ha voluta; inoltre, non sono io generoso con i mezzi che ho, ecc., ecc...?', e vado avanti un po' rassicurato.

Ma non per molto. Una mendicante suona il campanello (Sono sicuro che sia una professionista, non le devo nulla? Ah, ma se in casa avesse dei bambini affamati e infreddoliti? I miei sono così felici davanti al camino... è quello il piano della provvidenza: la loro miseria? Il mio benessere?) e tutto è messo in discussione. [...]

Siamo consapevoli di essere piccoli, peccatori, capricciosi, irrequieti, indecisi, tristi nel percepire il male senza avere il coraggio di porvi rimedio. Ora, dopo aver cercato di calmare quelli tranquilli, non potresti provare a calmare gli inquieti? Questa angoscia è così pesante! Sarebbe così comodo rimanere calmi!"

Come suona cristiano questo commento! Lì, colta nella vita reale, c'è l'inquietudine che caratterizza il discepolo di Cristo. Di fronte alla miseria del mondo, scopre la sua ricchezza e si chiede, inquieta: 'perché io, perché non loro?'

Quanto sei ricca, te a cui mi rivolgo, anche se non hai ricchezza materiale. Ricca della tua cultura, della tua educazione, dei tuoi parenti, delle tue amicizie, della tua casa dove regna l'amore. Ricca dei beni infinitamente più preziosi: la fede, la grazia...

E intorno a te, una povertà terribile: corpi affamati, cuori affamati, anime affamate.

Sei assalita dalla domanda: perché io, perché non loro? Sei assalita dalla voglia di condividere? Mi dirai: "Essi non mi chiedono nulla". Credi davvero che siano essi a dover prendere l'iniziativa?"

Testimonianza

La testimonianza che segue ci mostra l'importanza di avere mente e cuore aperti per comprendere e riconoscere quelli intorno a noi ed essere di supporto nei loro bisogni.

La nostra relazione si era sviluppata e cresciuta da quando ci eravamo incontrati per la prima volta tre anni prima. Così, anche se avevamo debiti e pochissimi beni, decidemmo di sposarci subito dopo che mio marito aveva finito gli studi. I nostri genitori erano molto contenti dei nostri progetti di matrimonio e pagarono volentieri il ricevimento di nozze. Io confezionai il mio abito da sposa e facemmo il ricevimento nel giardino di mia zia. I nostri genitori pensavano che avremmo avuto davanti a noi una bella vita anche se iniziavamo con pochissimo. Anche i nostri invitati al matrimonio lo avevano capito, così ci fece molto piacere ricevere regali pratici e utili per la casa che stavamo preparando insieme.

Abbiamo iniziato la nostra vita coniugale in un piccolo appartamento arredato. Più tardi abbiamo accettato l'offerta di una casa in affitto vicino al lavoro di mio marito, così non doveva viaggiare lontano, soprattutto quando era chiamato al lavoro durante la notte. Potevamo permetterci solo di comprare un materasso, un frigorifero e poco altro. Prendevamo i nostri pasti a un tavolo da gioco seduti su sedie pieghevoli. La vita da sposati era bella. Ci piaceva ospitare i genitori di mio marito, in stile pic-nic, nella nostra nuova casa. Poi, qualche tempo dopo, i miei genitori vennero dalla loro casa in un'altra parte del paese a farci visita. Essi poterono vedere che eravamo felici insieme, ma videro anche la nostra casa scarsamente arredata. Cercammo di rassicurarli che non ci importava di avere una casa vuota e che vedevamo l'arredamento della nostra casa come un progetto a lungo termine. Tuttavia, essi erano determinati ad aiutarci e alla fine fummo convinti ad andare con loro a fare spese per acquistare dei mobili ed una copertura per il pavimento del nostro spoglio salotto. Eravamo sopraffatti dalla loro generosità, ma fu meraviglioso poter offrire più comfort nella nostra casa quando ospitavamo le nostre famiglie e gli amici.

Ogni volta che ascoltiamo il racconto delle nozze di Cana, ci viene in mente la nostra prima vita matrimoniale. Infatti, ci vediamo riflessi negli sposi novelli del Vangelo. Senza dubbio, la giovane coppia era stata molto grata e si era sentita completamente sopraffatta dall'atto generoso e amorevole di Gesù di offrire il vino migliore per gli invitati al matrimonio. Allo stesso modo, noi eravamo stati sopraffatti dalla generosità dei miei genitori nell'aiutarci discretamente nella nostra situazione.

Le azioni di Maria alla festa delle nozze di Cana sono un potente modello per noi. Nel corso degli anni, ci sono state molte volte in cui ci siamo resi conto che i nostri figli stanno lottando finanziariamente o in altri modi. Abbiamo visto il loro bisogno e, proprio come fecero i nostri genitori, abbiamo risposto nel miglior modo possibile, anche quando è stato difficile farlo. L'esempio di sensibilità di Maria per i bisogni degli altri è qualcosa che ricorderemo per sempre. Possiamo essere fiduciosi di poterci rivolgere a lei ogni volta che siamo vuoti, o che il nostro cuore è ferito. Ella intercederà per noi presso il nostro Dio.

Domande per il Dovere di Sedersi

Papa Francesco dice in una sua catechesi che, in mezzo alla crisi, la solidarietà guidata dalla fede ci permette di tradurre l'amore di Dio nella nostra cultura globalizzata, non costruendo torri o muri che si dividono e poi si sgretolano, ma intrecciando comunità e sostenendo processi di crescita veramente umani e solidi. E in questo la solidarietà aiuta.

Faccio una domanda, continua il Papa: “Sto pensando ai bisogni degli altri? Con quali azioni rispondo nel mio cuore?”⁸

Nel Dovere di Sedersi di questo mese, oltre alle domande specifiche di questo Impegno, la coppia può riflettere un po' su come mostra compassione, generosità e solidarietà verso gli altri: nella propria casa o nella più vasta comunità, in equipe, nel luogo di lavoro, nella società sportiva, ecc.

3. LA RIUNIONE MENSILE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra.
Per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Il Pasto

Come parte della riunione, il pasto dovrebbe essere fatto come convenuto dall'equipe. È un momento di grazia, di gioia per l'incontro, di celebrazione, di festa, e di preghiera.

⁸ PAPA FRANCESCO. *Udienza Generale* - Catechesi: “Salvare il mondo” - 5. Solidarietà e la virtù della fede. Cortile San Damaso, Mercoledì, 2 Settembre 2020.

Condivisione/Messa in Comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, quelle dovrebbero essere state significative nella vita del singolo o della coppia, e le principali dovrebbero essere quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidere come voi - individualmente o in coppia - siete stati incoraggiati a vivere diverse forme di solidarietà durante questo mese (Quali sono state queste azioni? A favore di chi sono state compiute?).

Lettura della Parola di Dio, Meditazione e Preghiera

Lettura e Meditazione

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposta per questa riunione: Le Nozze di Cana (Gv 2:1-11)

Preghiera Liturgica

Salmo Responsoriale preso dalla Messa del giorno dell'incontro.

Condivisione sui Punti Concreti di Impegno

La condivisione dei Punti Concreti di Impegno è un momento molto significativo nella riunione di equipe. È un momento di confronto con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto reciproco, di vicinanza gli uni agli altri, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno e di tutti. Per questo:

- Convidi come hai vissuto i Punti Concreti di Impegno questo mese.
- Qual è il "vino" che ci manca individualmente e in coppia nel vivere i Punti Concreti di Impegno?
- Come posso aiutare il mio coniuge nella pratica dei Punti Concreti di Impegno?
- Quali sono stati i Punti Concreti di Impegno che hanno richiesto "uno sforzo maggiore" da parte nostra questo mese?

Domande per lo scambio di idee sul Tema di Studio

- In che modo Maria ci ispira ad essere veramente discepoli missionari di suo Figlio Gesù?
- Come possiamo, come coppia o come équipe, praticare la solidarietà di Maria con le altre coppie della nostra parrocchia o della comunità diocesana in modo che si sentano accolte nella Chiesa?
- Quali sono le sfide che dobbiamo superare individualmente e in coppia per essere più solidali nella società con chi "non ha più vino"?

Preghiere finali

- Preghiera per la Canonizzazione di Padre Henri Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 2:

Non hanno più casa

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- di prendere coscienza “dell'assenza di vino” per molte persone e famiglie che non possiedono un'abitazione dignitosa.
- di scoprire la creatività di Maria e Giuseppe di fronte al ritrovarsi senza riparo per la nascita del loro figlio Gesù.
- di fare esperienza della virtù dell'umiltà che la madre di Gesù ha dimostrato in quel contesto.

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE DI EQUIPE.

Introduzione

Nella riunione precedente abbiamo un po' riflettuto sulla solidarietà. Come papa Francesco ha detto ai partecipanti dell'incontro mondiale dei movimenti popolari nell'ottobre 2014, la solidarietà è molto più che qualche atto sporadico di generosità. È pensare ed agire in termini di comunità. La solidarietà lotta contro le cause strutturali della povertà, contro le ineguaglianze, la mancanza di lavoro, di terra e di abitazione, la negazione dei diritti sociali e del lavoro. È far fronte a delle realtà che siamo tutti chiamati a trasformare.

Il Papa prosegue:

“Il nostro incontro risponde ad un desiderio molto concreto, qualche cosa che qualunque padre, qualunque madre, vorrebbe per i suoi figli: un desiderio che dovrebbe essere alla portata di tutti, ma che oggi, vediamo con tristezza sempre più lontano dalla maggior parte della gente: **terra, casa e lavoro**. È strano, ma quando parlo di queste cose, taluni pensano che il Papa sia comunista.

Non si capisce che l'amore per i poveri è il centro del Vangelo. **Terra, casa e lavoro**, per i quali lottate, sono dei diritti sacri. Esigere tutto ciò non è assolutamente strano, è ciò che afferma la dottrina sociale della Chiesa. Mi soffermo su ciascuno di questi punti, perché li avete scelti come parola d'ordine per questo incontro [...]

In secondo luogo, **casa**. L'ho già detto, ma lo ripeto: una casa per ogni famiglia. Non dobbiamo dimenticare che Gesù è nato in una stalla perché non c'era posto in nessuna locanda e che la sua famiglia ha dovuto abbandonare la propria casa e fuggire in Egitto, perseguitata da Erode. Oggi ci sono tante famiglie senza casa, perché non ne hanno mai avuta una o l'hanno persa per vari motivi. Famiglia e casa vanno di pari passo! Ma un tetto, perché sia una casa, deve anche avere una dimensione comunitaria: è esattamente nel quartiere dove si inizia a costruire la grande famiglia dell'umanità, partendo dalle cose più immediate, dalla coesistenza con il vicinato.” [...]

Per quelli che hanno una casa è più difficile immaginare cosa voglia dire avere perso o non avere un posto fisso, sicuro e sano dove vivere. Eppure il fenomeno delle persone senzاتetto o senza domicilio fisso rappresenta un problema sorprendentemente frequente nelle nostre società.

Secondo le statistiche, si stima che il 2 % della popolazione mondiale non ha un posto dove vivere. Questo significa che circa 150 milioni di persone vivono sulla strada, in abitazioni temporanee, in campi per rifugiati o in altre forme di alloggio, in condizioni transitorie e pericolose. Secondo il movimento *Habitat for Humanity*, circa 1,6 miliardi di persone, quindi

il 20 % della popolazione mondiale, non ha un'abitazione adeguata.⁹

Le cause e le conseguenze della situazione dei senzatetto sono numerose e complesse e pongono delle importanti domande a tutti i cristiani perché, come abbiamo già detto, “la famiglia e la casa vanno insieme”.

L'organizzazione di Cooperazione e Sviluppo Economico (OCDE) ha evidenziato, in uno dei suoi studi, che non esiste un profilo unico di persone senzatetto nel mondo, sviluppato o in via di sviluppo, dove questo problema è abbastanza comune. Consideriamo qualche esempio:¹⁰

- Le persone e le famiglie rimaste senza casa in seguito ad avvenimenti nazionali o regionali come la fame, la guerra, le persecuzioni religiose o etniche.
- Le persone e le famiglie nate nella povertà, che perdura di generazione in generazione, bloccate dalle strutture sociali che non permettono loro di migliorare la situazione.
- I senzatetto che vivono per strada e sono invisibili per la loro comunità.
- Le persone ammalate o con handicap fisici, generalmente rifiutate dalle loro famiglie, dai loro amici e dai datori di lavoro, finiscono nella dipendenza dall'alcool e da altre droghe.
- Le persone e le famiglie senzatetto a causa di vari avvenimenti climatici.
- Gli individui che non hanno casa sono spesso chiamati con dei termini impersonali, come i “senzatetto”, “i poveri”, “la gente di strada” o peggio ancora, considerati solo statisticamente e come problema, piuttosto che come persone.

Dobbiamo imparare ad avere meno pregiudizi verso i senzatetto, ricordandoci che hanno un nome, una personalità, un cuore ed una dignità. Chiunque può diventare come loro.

Sulle orme di Maria: l'umiltà

Possiamo chiederci: come ci occuperemmo di una famiglia senza casa i cui nomi sono Maria, Giuseppe e il figlio Gesù?

Nel racconto del Vangelo di Luca sulla nascita di Gesù, Maria e Giuseppe hanno fatto l'esperienza di una vita familiare senza un rifugio, perché un decreto dell'imperatore Augusto ordinava a tutti di ritornare in città per farsi censurare.

Quando Maria e Giuseppe arrivano a Betlemme, Maria è sul punto di partorire, ma non c'è posto per loro nella locanda. Gesù è nato come un “senzatetto”. Non è così che l'arrivo del Messia sarà stato immaginato dai suoi genitori e dai capi religiosi dell'epoca. Possiamo dire che le circostanze di questa nascita restano le stesse anche oggi. La domanda è sapere se si cerca di nascondere e anche negare questa realtà.

Consideriamo i “senzatetto” come persone da evitare, da compatire o semplicemente essi sono oggetto della nostra carità? Non dovremmo piuttosto riconoscere la dignità intrinseca di ogni persona umana? Siamo o non siamo tutti fratelli e sorelle?

Papa Francesco commentando il valore del presepio ci invita ad avvicinarci e toccare con mano la realtà delle persone e delle famiglie senza casa:¹¹

“Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio viene deposto in una mangiatoia. La paglia diventa la prima culla per Colui che si rivela come “il pane disceso del cielo” (Gv 6.41). È un simbolo, che

⁹ 10 GIOIETTA KUO. “Yet another emerging global crisis- Homelessness”. Pubblicato da : The Millennium Alliance for Humanity and the Biosphere - MAHB, Agosto 2019, consultato l' 8 dicembre 2021; Disponibile su : <https://mahb.stanford.edu/library-item/yet-another-emerging-global-crisis-homelessness/>.

¹⁰ 11 OECD. “Homeless Population - Affordable Housing Database”. Aggiornato al 27/05/2021. Consultato l' 8 dicembre 2021 ; disponibile al seguente indirizzo : www.oecd.org/2Fels%2Ffamily%2FHC3-1-Homeless-population.pdf&clen=455380&chunk=true.

¹¹ 12 PAPA FRANCESCO. Lettera Apostolica *Admirabile Signum* Del Sovrano Pontefice Francesco Sul Significato e il Valore del presepio.

già sant'Agostino, con altri Padri, aveva colto quando scriveva: “Adagiato in una mangiatoia, è diventato nostro cibo”. “In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e ce li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana”. [...] (2b)

[...] “In modo particolare, fin dall’origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello ad incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi” (...) (3d)

Maria ci insegna, dando la nascita al Salvatore in una stalla, che l’umiltà ci rende tutti uguali e ci avvicina all’essenziale: Cristo Gesù. La Chiesa è chiamata ad esserci alle periferie, materiali ed esistenziali, per prendersi cura di quelli la cui dignità è compromessa, senza pregiudizio né paura, senza proselitismo, ma pronta a testimoniare che siamo tutti fratelli e sorelle.

La Parola di Dio (Lc 2, 1-7)

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio».

Se il Figlio di Dio fosse venuto con potenza, nello splendore della sua gloria, non sarebbe stato certamente rifiutato. L’avremmo tutti sicuramente accolto. Ma non sarebbe Dio, sarebbe un idolo.

Si pensa che un dio debba essere di grande levatura, di altezza straordinaria e di un’apparenza terribile. Sono le caratteristiche di un idolo, comuni alla gran parte delle religioni.

Gesù, il figlio di Dio, è a fianco della piccola pietra che fa cadere l’idolo (cf. Dn 2,31-34). Il segno per riconoscerlo sarà molto diverso: la dimensione sarà quella di un minuscolo neonato, il suo splendore incantevole sarà il grido debole del bambino che conosce le avversità fuori dal seno materno e la sua apparenza fragile, quella di un corpo tremante nella mangiatoia. In una grotta, con degli animali, è proprio là che il Verbo fatto carne, viene nel mondo. Giuseppe, Maria e Gesù dividono l’umanità in un prima e in un dopo, in un luogo destinato agli animali, perché non c’era più posto per loro tra gli esseri umani.

Questa scena indelicata e sconcertante è istruttiva per la nostra fede: essa è la porta per entrare nella “casa” dove Gesù vive e ci dà la possibilità di conoscerlo. Gesù è nato senza casa. Cercarlo oggi nei palazzi, nei centri del potere, negli alti luoghi della società è un errore enorme. Nelle zone ricche e sontuose troveremo degli idoli, ma non il Verbo fatto carne.

Non dimentichiamo Maria, l’umile donna, che incarna la vita di tantissime madri che vivono senza un riparo nelle grandi città, nascoste sotto i ponti, sfruttate nelle zone rurali o esposte nelle zone di conflitto.

Il conforto delle nostre case, la comodità dei nostri ambienti climatizzati, la struttura sofisticata dei nostri ospedali, possono accecarci e renderci insensibili al fatto che numerosi bambini, come Gesù, Colui che ci ha detto: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40), sono senza un riparo nel mondo dei grattacieli e dei grandi condomini.

Rendersi conto che Gesù non aveva il “vino di una casa” può essere solo un motivo di pio raccoglimento a Natale. Il “vino di una casa” manca ancora ed è una sfida per noi. Andiamo

incontro ai presepi di oggi; là è il nostro Dio, non i nostri idoli; facciamo la nostra parte affinché, alla festa della vita, tutti abbiano diritto al “vino della casa”.

Essere devoti a Maria, significa imitare la sua profonda umiltà. Non esiste vera devozione alla Vergine senza umiltà. I santi sono uomini e donne che, sull'esempio di Maria, hanno vissuto l'umiltà nella loro vita quotidiana.

Chiediamo a Maria, l'umile serva del Signore, che pregando il Magnificat, possiamo compiere nel nostro cuore piccoli passi nella semplicità: “perché ha guardato l'umiltà della sua serva” e “il Signore ha innalzato gli umili”.

Testo di riflessione

Papa Francesco

Il prossimo testo è tratto dal discorso di papa Francesco ai partecipanti dell'incontro mondiale dei movimenti popolari dell'ottobre 2014.¹²

Ci incoraggia ad uscire da noi stessi per accogliere gli altri e ci sprona a non utilizzare degli eufemismi per nascondere la realtà di coloro che non hanno una degna dimora e che soffrono, non vedendo rispettata la loro dignità dagli interessi economici, sociali o politici.

Oggi viviamo in immense città che mostrano modernità con orgoglio e addirittura con vanità. Città che offrono innumerevoli piaceri e benessere per una minoranza felice, ma che negano una casa a migliaia di nostri vicini e fratelli, persino bambini e li si chiama, elegantemente, “persone senza fissa dimora”. È curioso vedere come nel mondo delle ingiustizie gli eufemismi abbondino. Una persona, una persona isolata, emarginata, una persona che sta soffrendo per la miseria, per la fame, è una persona senza fissa dimora; espressione elegante, no? Continuate a cercare, potrei sbagliarmi in qualche caso, ma in generale dietro un eufemismo c'è un delitto.

Viviamo in città dove si costruiscono torri, centri commerciali, si fanno affari immobiliari, ma una parte di umanità è abbandonata ai margini, nelle periferie. Quanto fa male sentire che dove vivono i poveri c'è emarginazione o, peggio ancora, che li si vuole sradicare! Sono crudeli le immagini degli sgomberi forzati, delle gru che demoliscono baracche, immagini tanto simili a quelle della guerra. È ciò che spesso vediamo oggi.

Sapete che nei quartieri popolari, dove molti di voi vivono, sussistono valori ormai dimenticati nei centri arricchiti. Questi agglomerati sono benedetti da una ricca cultura popolare, lì lo spazio pubblico non è un mero luogo di transito, ma un'estensione della propria casa, un luogo dove creare vincoli con il vicinato. Quanto sono belle le città che superano la sfiducia malsana e che integrano i diversi e fanno di questa integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Quanto sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che uniscono, relazionano, favoriscono il riconoscimento dell'altro!

Dunque, né sradicamento, né emarginazione: bisogna seguire la via dell'integrazione urbana! Questa parola deve sostituire completamente la parola sradicamento, ma anche quei progetti che intendono ridipingere i quartieri poveri, abbellire le periferie e “truccare” le ferite sociali invece di curarle promuovendo un'integrazione autentica e rispettosa. È una sorta di architettura di facciata. Continuiamo a lavorare affinché tutte le famiglie abbiano una casa e tutti i quartieri abbiano un'infrastruttura adeguata (fognature, luce, gas, asfalto, scuole, ospedali, pronto soccorso, circoli sportivi e tutto ciò che crea legami e unisce, accesso alla salute — l'ho già detto — all'educazione e alla sicurezza della proprietà.

Padre Henri Caffarel

Nel suo libro *Prendi con te Maria, tua sposa* padre Caffarel descrive il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme. Un viaggio che fanno insieme, incontrando ogni tipo di difficoltà, che accettano umilmente, affrontando le circostanze, in modo che il loro figlio possa nascere con

¹² PAPA FRANCESCO ai Partecipanti dell'Incontro Mondiale dei Movimenti popolari. Sala Antica del Sinodo, 28 ottobre 2014, paragrafi 12-14

un minimo di tranquillità.¹³

“La vita proseguiva, contemplativa e attiva, nella Casa di Nazareth. La fine della gravidanza si avvicinava e tutto lasciava prevedere che il bambino sarebbe stato accolto tra le umili e tenere cose preparate per lui, che avrebbe posato i suoi primi sguardi sulle pareti della Casa che l’amore dei suoi genitori aveva trasformato in un focolare.

All’improvviso l’inatteso: “In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò un censimento di tutta la terra” [...]

Obbediscono entrambi. Maria era obbligata a farsi censire? Non è certo. Ma non vuole lasciare Giuseppe, dopo avere sperato così tanto di poter stare insieme, potevano essere separati al momento della nascita del bambino? E tutti e due partono. [...] Arrivano a Betlemme, distrutti dalla stanchezza. Non conoscono probabilmente nessuno che possa accoglierli.

Giuseppe si ferma davanti ad una locanda, una specie di caravanserraglio: un quadrilatero a cielo aperto dove si ammassano le bestie, circondato da una pensilina in legno dove trova riparo la gente. Ma “non c’era posto per loro nell’albergo”. (Lc 2,7) Sicuramente il censimento aveva attirato molta folla, ma per loro non c’è posto; fossero stati più ricchi sarebbe stato possibile alloggiarli. La condizione di Maria non ispirava pietà, al contrario: gli albergatori non amano presso di loro né le nascite né le morti.

Qualunque siano le buone ragioni (c’è sempre una buona ragione): “Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto” (Gv 1,11).

Giuseppe e Maria ripartono. Il disegno di Dio diventa ancora più incomprensibile di quel che loro possano pensare. Vuole forse che il bambino nasca nella miseria totale? Si abbandonano alla volontà di Colui che li guida, un grande amore li avvolge per questo piccolino che non avrà nulla di quello che hanno gli altri bimbi, niente, se non l’amore di suo padre e di sua madre. Questo amore sostituisce ogni mancanza, basta a tutto.

Qualcuno ha loro indicato, non molto distante, una grotta scavata nel fianco di una roccia; sicuramente serviva o era stata usata come stalla e poteva dare riparo ai vagabondi. Giuseppe raccoglie della paglia per permettere a Maria di stendersi; Maria scende con fatica dalla cavalcatura impolverata, aiutata da Giuseppe si lascia scivolare a terra. L’uomo guarda attorno a sé: dove metterà il bambino per ripararlo dal freddo? Ecco, a mezza altezza, una mangiatoia per gli animali, tagliata a metà nella roccia e metà lavorata con l’argilla... Una manciata di paglia, la più tenera, degli asciugamani opportunamente usciti dal bagaglio, creano una somiglianza di culla.

Casa di Nazareth, così amorevolmente preparata, come sei lontana! Ma poiché il Padre così ha voluto, sia fatta la sua volontà. Non resta altro che attendere...”

Testimonianza

Questa testimonianza ci fa capire come il dialogo e la cooperazione tra le religioni e le Chiese siano importanti per costruire un avvenire migliore e portare speranza alle persone in difficoltà.

Nel 2019 abbiamo sentito parlare di una nuova iniziativa a Bendigo (una città dello Stato australiano di Victoria), riguardante un riparo notturno per i senzatetto. L’idea è nata nel Regno Unito, dalle Chiese cristiane, in cooperazione con le comunità locali. Si trattava, per le notti d’inverno da giugno ad agosto, di utilizzare i locali delle chiese. L’idea era di dare cibo, riparo e dignità alle persone. Il programma ora è al terzo anno.

Aderire a questa iniziativa significava farsi compagni di strada con i senzatetto: ascoltare le loro storie, ascoltarle con interesse, servire e condividere i pasti. Lavoravamo con altri volontari.

Riflettendo siamo stati benedetti noi stessi, perché tutto ciò ci ha permesso di mettere in pratica quello che Dio ci aveva donato: l’amore, il perdono, la famiglia e abbondanti benedizioni. Abbiamo anche imparato come i traumi non risolti abbiano un impatto sulla vita della gente. Uno o due traumi possono portare a diventare dei senzatetto, ad avere problemi mentali, dipendenze ed altro ancora.

¹³ HENRI CAFFAREL. *Prendi con te Maria, tua sposa*. Editrice Parola e Silenzio. Capitolo: “La strada verso Betlemme”, pag. 55-59.

Abbiamo condiviso la vita e le esperienze di coloro che abbiamo accolto.

Man mano che le persone ospitate sviluppavano un sentimento di speranza, alcuni potevano trovare un alloggio più stabile e altri chiedevano aiuto. È sorto tra loro un senso di comunità.

Ci ha arricchito la presenza del gruppo ecumenico che si è responsabilizzato, grazie alla generosità delle persone che hanno creduto al programma e l'hanno dimostrato preparando i pasti, contribuendo economicamente, donando del materiale, facendo dei regali e altro ancora.

Domande per il DDS

“I poveri e i semplici ci ricordano che Dio si è fatto uomo per quelli che hanno più bisogno di amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù “mite ed umile di cuore” è nato povero, ha vissuto una vita semplice per farci capire cos’è l’essenziale e per viverlo. Dal presepe emerge chiaramente il messaggio che non possiamo lasciarci ingannare dalla ricchezza e dalle proposte effimere di felicità”¹⁴

Nel DDS di questo mese, oltre alle richieste del Punto Concreto d’Impegno, interrogiamoci sulle nostre capacità di vivere con “l’essenziale” in casa, accogliendo la nostra famiglia e i nostri amici.

3. La riunione di équipe

Accoglienza:

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di équipe. Iniziamo la preghiera pregando dall’Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore:

Signore e Padre dell’umanità,
tu che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen!

Pasto

Il pasto fa parte della riunione, deve svolgersi secondo ciò che ogni équipe ha deciso. È un momento di grazia, di gioia dell’incontro, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno, della coppia o della famiglia e soprattutto quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidete in che modo siete stati segno della presenza di Dio per i membri della vostra

¹⁴ PAPA FRANCESCO. Lettera Apostolica *Admirabile Signum*, n° 6b.

équipe dall'ultima riunione.

- Convidete come siete stati incoraggiati individualmente o in coppia a vivere varie forme di accoglienza in questo mese. (Quali sono state? A favore di chi?)

Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera

Lettura e meditazione

Lettura e meditazione della Parola di Dio, proposta per questo incontro: la nascita di Gesù (Lc 2, 1-7).

Preghiera liturgica

Salmo responsoriale della messa del giorno della riunione.

Condivisione sui Punti Concreti d'Impegno

La condivisione è un momento molto importante della riunione di équipe. È un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto, di prossimità, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno. Per questo motivo:

- Convidete l'esperienza dei Punti Concreti di Impegno di questo mese.
- Quali sono stati i Punti Concreti d'Impegno del mese che necessitavano "più sforzo" da parte nostra? In cosa consisteva questo "maggior sforzo"?
- Condividere il modo in cui i Punti Concreti di Impegno vi hanno aiutato a vivere la virtù dell'umiltà, sull'esempio di Maria.

Domande per il tema di studio.

Nel video n° 14 del 2 febbraio 2017, Papa Francesco lancia un appello a tutte le persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità e di impotenza. Così dice:

"Viviamo nelle città dove si costruiscono grattacieli, centri commerciali e si fanno grandi contratti immobiliari... ma si abbandona una parte di umanità nelle periferie" si lamenta il Papa confrontando le varie realtà delle diverse parti della società moderna.

In conseguenza di questa situazione, grandi parti della popolazione si ritrovano escluse, emarginate: senza lavoro, senza orizzonti, senza sbocchi. Non abbandonatele!"

"Pregate con me per tutti quelli che vivono nelle difficoltà, che sono sfiniti, specialmente i poveri, i rifugiati e gli emarginati, in modo che possano trovare una accoglienza e un aiuto nelle nostre comunità".

Dopo le parole e le richieste di Papa Francesco prendete del tempo per riflettere:

- Quale è stata la vostra reazione alla clip di Papa Francesco?
- Come reagiamo quando incontriamo una persona che non ha un posto per vivere?
- Abbiamo dei pregiudizi verso le persone che vivono nella strada? Qual è il nostro sentimento quando ci avviciniamo a queste persone?

Preghiere finali

- Preghiera per la canonizzazione di padre Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 3

Non hanno più patria

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- Di prendere coscienza dell'«assenza di vino» di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la loro patria.
- Di comprendere che nei piani di Dio, non c'è spazio per l'indifferenza poiché noi tutti siamo fratelli e sorelle
- Di sperimentare e di vivere la virtù della resilienza di Maria

2. PREPARAZIONE DELL'INCONTRO D'EQUIPE

Introduzione

Il rapporto di agosto 2021 dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati¹⁵ indica che alla fine dell'anno precedente c'erano 20,7 milioni di rifugiati nel mondo e più di 48 milioni di persone lontane dal proprio Paese, a causa di situazioni di conflitto e di violenza. Sempre secondo il rapporto, si stima siano 4,2 milioni il numero di persone «apolidi», vale a dire quelle la cui nazionalità non è riconosciuta da nessun Paese.

Queste cifre ci danno un'idea dell'ampiezza della crisi umanitaria che tocca i migranti e i rifugiati nel mondo. Ma bisogna andare oltre e rendersi conto che, dietro queste cifre, ci sono delle vite vere, delle intere famiglie ridotte alla sofferenza e a situazioni di rischio. In questo contesto, non è raro che delle persone perdano la propria vita.

Durante il primo viaggio del suo pontificato, papa Francesco si è recato in battello sull'isola di Lampedusa, la terra più vicina per le numerose persone che fuggono dall'Africa del Nord.

Papa Francesco ha provato orrore per il numero di persone che sono morte nel tentativo della traversata. Ha gettato una corona in mare in omaggio a coloro che erano deceduti, ha reso visita alle persone bloccate sull'isola e ha pregato con loro su un altare fatto di legno proveniente dai battelli naufragati.

Per Papa Francesco, i battelli erano il simbolo della mancanza di giustizia e di compassione. Per lui, il problema non si riduceva al traffico di esseri umani o alla protezione delle frontiere. Il problema centrale era l'indifferenza e la mancanza di valore data a queste vite umane.

Ha interrogato le nostre coscienze dicendo che: «in questo mondo della globalizzazione, siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Siamo abituati alla sofferenza dell'altro, questa non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro!»¹⁶

Otto anni più tardi, in occasione del suo viaggio a Cipro e in Grecia, il Papa constata che sono cambiate poche cose sulla questione migratoria e ci chiede con veemenza di farci carico delle storie e dei drammi dei rifugiati.¹⁷

Come dovremmo noi, noi che siamo cristiani, rispondere alle persone che cercano di proteggersi dalla violenza e dalla persecuzione? Per dare risposta a questa domanda, ci lasciamo guidare dalle Scritture e dalla dottrina sociale della Chiesa.

Possiamo cominciare dall'Antico Testamento, dove sono stabiliti il rispetto e l'attenzione che si devono allo straniero. La legge chiama i cittadini a dare prova di compassione e di solidarietà verso il forestiero. Nel libro del Levitico, troviamo la seguente esortazione:

¹⁵ <https://digitallibrary.un.org/record/3942822?ln=en>. Accesso il 6 dicembre 2021.

¹⁶ PAPA FRANCESCO Visita a Lampedusa. Omelia al Campo sportivo "Arena", 8 luglio 2013.

¹⁷ PAPA FRANCESCO. Viaggio Apostolico a Cipro e in Grecia, 2-6 Dicembre 2021. Visita ai Rifugiati. Centro di accoglienza e identificazione di Mytilene, 5 dicembre 2021.

«Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non lo maltratterete. Lo straniero che risiede fra voi, lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, il vostro Dio» (Lv 19, 33-34)

Non è quindi un caso che Gesù collochi l'accoglienza dello straniero tra le buone opere prese in considerazione nel giudizio finale:

«Allora il Re dirà a quelli alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato». (Mt 25, 34-35).

Seguire le orme di Maria: la resilienza

Nella storia dell'infanzia di Gesù, l'evangelista Matteo ci mostra la Santa Famiglia costretta a lasciare la sua patria per fuggire dalla persecuzione e dal massacro ordinato da Erode, rifugiandosi in Egitto; da lì, non ritorneranno fino a quando non ci sarà più pericolo.

Che trauma tutto questo deve aver causato alla famiglia! Essere sradicati, fuggire con solamente quel poco di cose che potevano portare con sé. Avevano un asino che li aiutasse a trasportare qualche oggetto o per sostenere la madre ed il bambino? Dove hanno trovato rifugio? Le notti nel deserto sono fredde e le giornate calde. Qualcuno nel cammino ha offerto loro dell'acqua, del cibo o un riparo? Non sappiamo se hanno viaggiato da soli o in un piccolo gruppo, ma sicuramente non sono riusciti a rimanere in contatto con i membri della loro famiglia, rimasti nel paese.

Quello di cui possiamo essere sicuri, è che Maria e Giuseppe hanno accettato, si sono fidati della Parola di Dio e hanno portato il bambino al sicuro in Egitto, malgrado tutte le difficoltà che ciò rappresentava, poiché non sapevano cosa avrebbero incontrato nel cammino, né dove si sarebbero fermati, né quanto tempo sarebbe stato loro necessario per ritornare.

Se vogliamo seguire l'esempio di Maria, dobbiamo essere pronti a fidarci della Parola di Dio e a saper lasciare le nostre sicurezze per fare quello che sappiamo essere giusto.

Questa fiducia ci rende resilienti e capaci di far fronte con serenità alle avversità.

«Il Vangelo non dà informazioni riguardanti il tempo durante il quale Maria, Giuseppe e il bambino restano in Egitto. Tuttavia essi avranno sicuramente dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non serve molta immaginazione per riempire il silenzio del Vangelo a questo proposito. La Santa Famiglia ha dovuto affrontare dei problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti dei nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la loro vita, costretti dalla malattia e dalla fame»¹⁸

Maria e Giuseppe hanno vissuto la loro esperienza in terra straniera con fiducia e pazienza, in atteggiamento di ascolto della Parola di Dio, che indicava loro il cammino e come agire.

Possiamo immaginare che, i genitori aperti alla parola di Dio e l'esperienza di vivere in un'altra cultura, abbiano sicuramente aiutato Gesù a sviluppare una capacità di accoglienza verso coloro che vivevano ai margini della società.

La Parola di Dio (Mt 2, 13-18)

“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati; prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe destatosi, nella notte prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall'Egitto ho chiamato mio figlio”. Allora Erode, accortosi che i Magi si erano

¹⁸ PAPA FRANCESCO. Lettera Apostolica *Patris Corde*, n° 5.

presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì la parola pronunciata dal profeta Geremia: “Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.»

Giuseppe appare come un sognatore. Sognare si riferisce generalmente alla fantasia, tanto che il sognatore è considerato una persona che vive scollegata dalla realtà e contempla un mondo immaginario.

Quando dormiamo, quante volte ci svegliamo all'improvviso, nel cuore della notte, circondati da situazioni insolite, staccati dalla realtà e confusi. In genere il giorno dopo non ricordiamo nulla, proprio perché queste situazioni non rappresentano il mondo reale in cui viviamo.

Qui però si parla di un sogno, ma di un sogno diverso. Il sogno di Giuseppe è il sogno di Dio! È il sogno della vita! Il comando è chiaro: “alzati!”. Non è un semplice risveglio, pieno di echi confusi. È alzarsi con sollecitudine. E deve essere così, perché il sogno di Giuseppe è un sogno vitale, la morte si avvicina.

Contemplare il timore di Giuseppe per il messaggio dell'angelo ci riporta immediatamente ai sentimenti di Maria. Fu svegliata nel cuore della notte dal marito che, sussultando, doveva averle trasmesso le parole dell'angelo. Certo tutto questo avrà generato paura, spavento, timore e tanti altri sentimenti che abitano il cuore di una madre.

Possiamo immaginare che la sua prima reazione, tipica dell'istinto materno, debba essere stata quella di stringere il figlio al suo seno. Che bella scena da meditare!

Essi dunque si ritirarono in Egitto. Questa è un'altra scena potente. Immaginate una decisione presa in fretta, nel cuore della notte, dovendo abbandonare la propria patria, i propri genitori, i propri amici, un'intera vita costruita negli anni. La fede nel sogno di Dio ha richiesto a Giuseppe coraggio e, inoltre, a Maria resilienza. Quanti adattamenti sono stati necessari in mezzo a tante avversità!

Come deve essere stata la vita per un rifugiato? Ora, non è la casa che manca, è la patria. Ora la sfida non è trovare asilo, ma sopravvivere in una patria straniera.

Sono tante le donne oggi che si ritrovano nell'esperienza esistenziale della Vergine. La loro capacità di recupero trova eco nel dramma attuale di innumerevoli rifugiati. Sono viaggi interrotti dalla mancanza di forze, navi che non arrivano a destinazione... vite che si perdono lungo la strada. E se arrivano a destinazione, quale sfida in terra straniera! Che ricordo della patria lasciata!

Nella figura della Madonna dell'Esilio, contempliamo il volto di tante donne che, con i figli stretti al petto, in fuga dalla morte, cercano, nelle incertezze di una terra straniera, l'unica speranza di vita. Maria, Madonna della Resilienza, prega per noi!

Testo di riflessione

Papa Francesco

Papa Francesco si è mostrato molto preoccupato per i migranti ed i rifugiati. Abbiamo selezionato qui qualcuna delle sue proposte su questo problema.

«Quando il prossimo è un migrante, si intrecciano sfide complesse. Certamente l'ideale sarebbe evitare inutili migrazioni e per raggiungere questo obiettivo sarebbe necessario creare nei paesi di origine la possibilità effettiva di vivere e crescere dignitosamente, affinché le condizioni per lo sviluppo integrale di tutti possano verificarsi sul posto. Ma quando mancano progressi significativi in questa direzione, dobbiamo rispettare il diritto di ogni essere umano a trovare un luogo dove possa non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzare pienamente se stesso come persona. I nostri sforzi nei confronti dei migranti in arrivo possono essere riassunti in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Infatti, «non si

tratta di imporre programmi di assistenza dall'alto, ma di compiere insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e paesi che, pur conservando le rispettive culture e religioni, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle sotto il segno della fraternità umana». (FT, 129)

«Quasi ogni giorno, televisione e giornali danno notizie di profughi in fuga dalla fame, dalla guerra, da altri gravi pericoli, in cerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le loro famiglie». In ognuno di loro è presente Gesù, costretto a fuggire per salvarsi, come al tempo di Erode. Sui loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto di Cristo, affamato, assetato, nudo, malato, straniero e prigioniero, che ci interpella. Se lo riconosciamo, siamo noi che lo ringrazieremo per averlo potuto incontrare, amare e servire.»¹⁹

«È l'ideale della Nuova Gerusalemme, dove tutti gli uomini si riuniscono in pace ed armonia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per realizzare questo ideale, dobbiamo tutti adoperarci per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che promuovano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima correlazione che esiste tra di noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Poi, se vogliamo, possiamo trasformare i confini in speciali luoghi di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande.»²⁰

«Siamo nell'era dei muri e del filo spinato. Certo, le paure e le insicurezze, le difficoltà e i pericoli sono comprensibili. Stanchezza e frustrazione si fanno sentire, esacerbate dalla crisi economica e pandemica, ma non è alzando barriere che si risolvono problemi e si migliora la vita comunitaria. Al contrario, è unendo le forze per prendersi cura degli altri, secondo le reali possibilità di ciascuno e nel rispetto della legge, mettendo sempre in evidenza il valore indiscutibile della vita di ogni uomo, di ogni donna, di ogni persona.»²¹

La stessa Madre di Dio ha sperimentato la durezza dell'esilio (cfr. Mt 2,13-15); ha seguito amorevolmente la via di suo Figlio al Calvario e ora ne condivide eternamente la gloria. Affidiamo alla sua materna intercessione le speranze di tutti i migranti e rifugiati del mondo e le aspirazioni delle comunità che li accolgono, affinché, secondo il più grande comandamento di Dio, tutti impariamo ad amare l'altro, lo straniero, come noi stessi.»²²

Padre Henri Caffarel

Questi testi di padre Caffarel ci collocano in due prospettive, dapprima quella di colui che arriva in un luogo sconosciuto, per il quale un gesto amichevole fa tutta la differenza.

«Una sensazione di angoscia ci coglie quando, al nostro arrivo in una città sconosciuta (al porto, alla stazione, all'aeroporto), non c'è nessuno ad aspettarci. Se invece ci accoglie un volto gioioso, se delle mani si allungano verso di noi, siamo subito meravigliosamente consolati, liberati dalla crudele impressione di essere perduti, smarriti. Che importano allora, le usanze, la lingua, tutta questa sconcertante grande città: sopportiamo molto bene di essere per tutti uno straniero purché, per qualcuno, siamo un amico.»²³

L'altra prospettiva ci porta a considerare la nostra unione con Dio, che ci infonde amore e speranza, capaci di creare dei gesti di solidarietà

¹⁹ Messaggio di Papa Francesco per la 106esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020, 27 settembre 2020.

²⁰ Messaggio di Papa Francesco per la 107esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 26 settembre 2021.

²¹ Viaggio Apostolico di Papa Francesco a Cipro e in Grecia (2-6 dicembre 2021), Visita ai Rifugiati, Discorso del Santo Padre, Centro di Accoglienza e Identificazione di Mytilene, 5 dicembre 2021.

²² Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, 14 gennaio 2018.

²³ Henri Caffarel. Presenza a Dio: Cento lettere sulla preghiera. N° 1: «Voi siete attesi».

«Vi ho appena parlato del cristiano che vive nella speranza come se fosse solo, ma in realtà è immerso nell'immensa creazione, lo sa, e desidera essere solidale con tutti. Percepisce il gemito sordo delle creature che san Paolo dice che aspirano a partecipare alla libertà gloriosa dei figli di Dio; perciò presta loro il suo cuore e la sua voce, perché in lui il loro gemito diventi speranza.

È soprattutto agli uomini, suoi fratelli, che si sente unito: a tutti i poveri della terra che cercano un pane, un tetto, una patria, un po' di amore e di stima e spesso, a loro insaputa, Dio; a tutti i ricchi, per i quali il potere, la fortuna, i piaceri, non avrebbero un sapore di delusione se essi non aspirassero alla felicità assoluta. Egli è, in mezzo a tutti coloro che mancano di vera speranza, che cercano il fratello a cui affidare i desideri, le disperazioni, le delusioni perché diventino una preghiera di speranza.»²⁴

Testimonianza

Da agosto 2012, le persone arrivate coi barconi, in cerca di asilo in Australia, sono state inviate nei campi delle isole di Nauru e Manus, in attesa della definizione dei loro casi. A meno che non siano considerate come rifugiati, queste persone non si possono stabilire in Australia.

«Attraverso il gruppo di giustizia sociale della nostra parrocchia, abbiamo preso coscienza della possibilità di sostenere direttamente i richiedenti asilo, che erano detenuti nelle isole. Sostenevamo già il lavoro coordinato da una suora delle Brigidine²⁵ che organizza gruppi per offrire sostegno religioso o comunitario a questi uomini. Da diversi anni forniamo pacchi alimentari, vestiti, credito telefonico e messaggi di sostegno. Un Natale, un membro del nostro gruppo è stato autorizzato a visitare il centro di detenzione. Abbiamo preparato biscotti fatti in casa e il gruppo di artigianato parrocchiale ha inviato piccoli regali e biglietti con messaggi di sostegno. A poco a poco, con il coinvolgimento dell'organizzazione di San Vincenzo de Paoli, anche la comunità locale delle isole ha dato il suo appoggio agli uomini detenuti.

Afflitti da gravi problemi di salute, fisici e mentali, molti di questi uomini sono stati infine rilasciati con visto di transito, senza però alcun sostegno; avevano bisogno di trovare alloggio e lavoro in un momento in cui il Covid era causa di severe restrizioni. Il nostro gruppo parrocchiale ha invitato uno o due di loro a stabilirsi nel nostro quartiere. Abbiamo accolto uno di loro (che chiameremo "N") nell'ottobre 2020. Con l'aiuto delle agenzie locali, lo abbiamo aiutato a ricevere cure mediche, a trovare un alloggio, una formazione e un lavoro e ad ottenere la patente. Siamo diventati amici. Siamo stati costantemente meravigliati dal gentile e sincero ringraziamento che abbiamo ricevuto da N. Il suo entusiasmo per imparare e cercare di costruirsi una vita qui, nonostante gli eventi, ci ha stupito. Vorremmo solo poterlo aiutare e dare più sicurezza al suo futuro, perché deve trovare un Paese che lo accolga permanentemente. Di recente, in una testimonianza durante le messe domenicali nella nostra parrocchia, ha ringraziato coloro che hanno inviato messaggi di sostegno e beni materiali per i detenuti. Ha detto: "Tutto questo ci ha dato speranza quando sembrava che nessuno si preoccupasse di noi».

Domande per il DDS

Papa Francesco ci dice:

«Capisco che, riguardo ai migranti, certe persone abbiano dei dubbi e provino della paura. Considero che questo fa parte dell'istinto naturale di legittima difesa. Ma è ugualmente vero che una persona e un popolo non sono fecondi se non si sanno aprire agli altri in modo creativo». (FT, 41)

Nel DDS di questo mese, in aggiunta alle domande specifiche del Punto Concreto di Impegno, interrogiamoci sulla nostra capacità di accogliere coloro che vengono da altre culture.

²⁴ Henri Caffarel. *Presenza a Dio: Cento lettere sulla preghiera*. N° 74: «La speranza non delude».

²⁵ Se volete conoscere il progetto Brigidine Asylum Seekers Project (BASP), visitate il sito: <https://basp.org.au/you-can-help/>.

3. LA RIUNIONE D'EQUIPE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen!

Pasto

Il pasto, che fa parte della riunione, deve svolgersi secondo quanto è deciso da ogni équipe. È un momento di grazia, di gioia dell'incontro, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Convidete le esperienze vissute nel corso del mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno o della coppia, e soprattutto quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidete delle esperienze nelle quali voi avete agito in favore di migranti nella vostra realtà di vita (quali sono state queste azioni e a favore di chi). Provate a presentare il significato di questi avvenimenti per la vostra vita.

Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera

Lettura e meditazione

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposta per questo incontro: La fuga in Egitto (Mt 2,13-18)

Preghiera liturgica

Salmo responsoriale della messa del giorno dell'incontro

Condivisione dei Punti Concreti di Impegno

La condivisione è un momento molto importante della riunione d'équipe. È un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un aiuto reciproco, di vicinanza, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno. Per questa ragione:

- Raccontate come voi avete vissuto il Punto Concreto di Impegno questo mese
- Come posso aiutare il mio coniuge a mettere in pratica il Punto Concreto di Impegno?

- «Così dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Il peccato ci allontana da Dio. Come i Punti Concreti di Impegno vi hanno aiutato a ritornare alla comunione con Dio?

Domande sul tema di studio

Straniera può essere considerata ogni persona che non fa parte della nostra famiglia o del nostro cerchio di amici. Da questo punto di vista, vi considerate come dei buoni e accoglienti vicini? Quali sono le qualità specifiche che caratterizzano una tale persona?

- Come rispondiamo all'appello lanciato da Papa Francesco in *Fratelli Tutti* di accogliere lo straniero in maniera incondizionata, “senza calcolo”?
- A volte, impegnarsi per una causa può implicare di essere rifiutati dagli altri. Abbiamo vissuto questo genere di esperienza accogliendo una persona considerata come stante ai margini della società? Come affrontare tutto questo?

Preghiera di chiusura

- Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 4

Non hanno più educazione

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'equipe:

- Di prendere consapevolezza dell'«assenza di vino» in coloro che non hanno più accesso ad una educazione di qualità.
- Di riflettere sull'importanza di una educazione integrale che comprende sia le conoscenze tecniche sia i valori umani e cristiani
- Di comprendere il valore della formazione continue come elemento essenziale della crescita spirituale, individuale e in coppia
- Di contemplare e sperimentare l'esempio di Maria come madre e educatrice

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

Nel 1948 le Nazioni Unite hanno approvato la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'articolo 26 di questa Dichiarazione comincia con una proposizione molto chiara e semplice: «Ogni persona ha diritto all'educazione»

Questa dichiarazione ha offerto ai responsabili mondiali una guida assai concreta dei principi che tutti i Paesi dovrebbero rispettare. Tuttavia, nel corso dei decenni che hanno seguito questa dichiarazione, la realtà è stata scoraggiante. Una educazione di base di qualità manca in numerosi Paesi, malgrado le persistenti inquietudini sollevate dai difensori dei diritti dell'uomo.

Il Concilio Vaticano II, nella sua dichiarazione sull'educazione cristiana, riafferma questo diritto universale all'educazione per tutti gli uomini, qualsiasi siano le loro origini, la loro condizione e la loro età, perché questa fa parte della dignità della persona.

Essa mette l'accento sul progresso delle diverse scienze e sul fatto che esse devono contribuire allo sviluppo armonioso delle qualità fisiche, morali e intellettuali dei bambini, dei giovani e degli adolescenti, affinché essi possano partecipare alla vita sociale corredati degli strumenti necessari e opportuni, e possano così inserirsi attivamente nei diversi raggruppamenti della comunità umana, aprendosi al dialogo con gli altri e collaborando al bene comune di tutti.

Per questa ragione il documento conciliare

«domanda immediatamente a tutti coloro che governano i popoli e dirigono l'educazione di fare in modo che mai la giovinezza sia privata di questo diritto sacro».²⁶

Si esortano i figli della Chiesa a lavorare generosamente in tutti i settori dell'educazione specialmente per accelerare la diffusione dei vantaggi di una educazione e istruzione corrette per tutti nel mondo intero.

L'educazione è dunque quella offerta negli ambienti della scuola, della famiglia e della società, poiché l'educazione della persona è dovere dello stato, della famiglia e della società.

Nelson Mandela, per esempio, allude al ruolo importante dell'educazione come strumento di trasformazione della società. Egli dichiara:

«L'educazione è l'arma più potente che possiamo utilizzare per cambiare il mondo».²⁷

²⁶ Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*. Roma, in San Pietro, il 28 ottobre 1965, n° 1, sul diritto universale all'educazione.

²⁷ Nelson Mandela Foundation. «Lighting your way to a better future». Planetarium, University of the Witwatersrand, Johannesburg, Africa del Sud, 16 luglio 2003. Consultato: 8 dicembre 2021 ; disponibile al seguente indirizzo: http://db.nelsonmandela.org/speeches/pub_view.asp?pg=item&ItemID=NMS909

Il Mahatma Gandhi ha osservato²⁸

«Per educazione, io intendo un'idea completa del meglio del bambino, dell'uomo, corpo spirito e anima. L'alfabetizzazione non è la fine dell'educazione, nemmeno il suo inizio».

Questi modi di intendere l'educazione si accompagnano ad un messaggio più sottile, sapere che l'obiettivo dell'educazione dovrebbe essere molto più che “andare a scuola” o di ricevere una istruzione.

L'educazione deve sviluppare la persona in modo integrale, e la missione della famiglia è, a questo proposito, prioritaria.

L'educazione deve mirare al pieno sviluppo della persona umana, compresa nella sua globalità – sotto ogni aspetto fisico, psichico, cognitivo, affettivo, morale, etico, estetico, culturale, spirituale e personale.

Papa Francesco è stato uno dei leader di un nuovo patto mondiale per l'educazione, al fine di promuovere una educazione capace di dialogare sulla maniera in cui costruiamo l'avvenire del pianeta; e ugualmente sulla necessità di investire i talenti di tutti in un cambiamento capace di realizzare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

L'obiettivo di questo patto è:²⁹

«ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione di una educazione più aperta e più inclusiva, capace di ascolto paziente, di un dialogo costruttivo e di una comprensione reciproca”, e invitando ciascuno a “unire i propri sforzi in una vasta alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare le frammentazioni e le opposizioni, e ricucire il tessuto delle relazioni in vista di una umanità più fraterna».

La preoccupazione di Papa Francesco di fronte alla realtà educativa attuale nel mondo, sottolinea la necessità di unire gli sforzi per realizzare una larga alleanza educativa, che offra una formazione integrale e che si compendia in: conoscere se stessi, conoscere il proprio fratello, la creazione e il Trascendente, perché “non possiamo nascondere alle nuove generazioni le verità che donano un senso alla vita”.

Come coppia di equipe abbiamo una missione educativa che non possiamo delegare: attraverso la nostra testimonianza e il nostro agire, noi siamo responsabili dei valori umani e cristiani, a cominciare dalla nostra famiglia, e per tutti coloro che non hanno la grazia di ricevere una formazione di fede durante l'infanzia nell'ambito del loro ambiente familiare.

Come dice il libro dei Proverbi (22,6): «Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà.»

Come équipiers abbiamo ugualmente a portata di mano un grande tesoro, una scuola di formazione continua, sia per approfondire la conoscenza della nostra fede che per mettere in atto il discernimento umano e cristiano che fa muovere la nostra ragione e il nostro cuore verso la ricerca di una più grande coerenza tra fede e vita, per vivere la spiritualità coniugale.

La pedagogia proposta per le END ci offre un insieme di strumenti di formazione per aiutarci nel nostro cammino e verso la santità ne e attraverso il matrimonio.

Sulle orme di Maria: l'educatrice

Il concetto di formazione viene dalla parola latina “*formatio*”. È l'azione e l'effetto di “formare o essere formati”; dare una forma a qualcuno o qualcosa.

La formazione fa ugualmente riferimento al modo in cui una persona è cresciuta dopo l'infanzia e l'adolescenza, cioè al tipo di educazione ricevuta per diventare una persona matura e indipendente.

²⁸ « Education and Peace: A Gandhian Perspective ». Consultato 8 dicembre 2021 ; disponibile al seguente indirizzo : https://www.mkgandhi.org/articles/education_peace.htm.

²⁹ Papa Francesco. Discorso ai partecipanti dell'incontro « Religioni e Educazione », Sala Clementina, 5 ottobre 2021.

In questo contesto l'educazione è un processo continuo di sviluppo delle capacità fisiche, intellettuali e morali di un essere umano per meglio integrarsi nella società e nel proprio gruppo di riferimento.

La nostra formazione come persona comincia dalla prima infanzia, laddove una gran parte di questa formazione e di questa educazione passa attraverso la famiglia e i nostri genitori.

Come Maria e Giuseppe hanno fatto crescere Gesù? In saggezza, in età e grazia.

Possiamo notare che Maria e Giuseppe hanno vissuto tutti gli eventi della loro vita familiare con Gesù. Possiamo dunque guardare a Maria e Giuseppe come a modelli di genitori nutrienti che proteggono e accompagnano Gesù nel cammino della sua crescita e del suo sviluppo, "Egli cresceva in saggezza, in età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini" (Lc, 2, 32)

Lui era il Figlio di Dio ma è nato da una donna, è stato nutrito dall'amore e dalla protezione di Maria e di Giuseppe, come ogni neonato e ogni bambino.

È Maria che ha dato a Gesù i primi fondamenti dell'educazione. Lei ha insegnato al suo giovane figlio come essere un Dio amante, che si prende cura profondamente di tutti e in particolare dei più poveri.

Possiamo ugualmente riflettere sulla formazione e sul tirocinio di Maria dalla sua più giovane età, quando era fedelmente guidata dai propri genitori. È attraverso la sua educazione che comincia a sviluppare la sua profonda relazione con Dio e a comprendere la sua volontà.

Maria riceve l'importante missione di essere la Madre del Messia, di educarlo umanamente. Pronunciando il suo «sì», essa avvia un processo pedagogico di maturazione progressiva della sua fede, divenendo la prima discepola di suo Figlio Gesù. In questo processo, Dio dona a Maria le grazie necessarie per comprendere con fiducia le promesse che si compiranno attraverso Gesù, lei che si è fatta la serva del Signore.

La risposta di Maria ha posto i punti di riferimento per un futuro al momento sconosciuto per lei, ma l'impatto del suo «sì» continua ad avere una influenza indicibile e fruttuosa sulla vita della gente ancora oggi.

Accettando liberamente di essere la Madre di Dio, Maria si è impegnata sulla strada di un apprendimento profondo e di una trasformazione personale, sempre restando con Gesù durante gli eventi chiave della sua vita. Maria si lascia educare da Dio.

La sfida per ciascuno di noi come cristiani, nelle nostre situazioni personali, è di non aver paura di dire «sì», di lasciarci educare da Dio, perché la fiducia è nel cuore di coloro che hanno una grande fede nel progetto e nella volontà di Dio.

Oggi, l'esempio di Maria continua ad ispirare le coppie, che sono i primi insegnanti ed educatori dei loro figli sul cammino di crescita e di sviluppo. Ma per essere dei buoni insegnanti, le coppie devono anche prendere cura della propria formazione e maturazione, particolarmente nella fede.

La saggezza dell'educatore consiste soprattutto nel saper ascoltare e, come Maria, custodire nel cuore questa formazione che viene dalla vita e dal vissuto con i figli e con gli altri.

L'educazione non consiste nel riversare le conoscenze sugli altri ma nel far emergere queste conoscenze nelle persone affinché esse stesse siano degli esseri unici di fronte all'immagine di Dio.

Maria, come Madre educatrice della fede, veglia perché il Vangelo di suo Figlio penetri in noi, plasmi la nostra vita quotidiana e produca in noi frutti di santità. Noi abbiamo bisogno che ella sia di più in più la pedagoga del Vangelo, per le coppie e le famiglie del nostro tempo.

La Parola di Dio (Lc 2,46-52)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché

mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La scena della nostra meditazione ci pone in un contesto di pellegrinaggi religiosi che si svolgevano ogni anno a Gerusalemme. Gesù partecipa in obbedienza alla sua famiglia e alla legge del Signore.

Quando i giorni di festa furono terminati, la famiglia di Nazaret rientrò nella sua casa. Maria, ad un certo momento, benché pensasse che il figlio fosse con dei parenti in un'altra parte della carovana, che erano molto grandi al tempo di Gesù, decide di cercarlo e non lo trova. Maria e Giuseppe ritornano a Gerusalemme ed egli è là, l'adolescente Gesù nel Tempio, con i maestri.

Ogni madre riflettendo questo passaggio può facilmente comprendere i sentimenti di Maria in quel momento. La possibilità di perdere suo figlio è così scioccante che è Maria, la donna del silenzio, a prendere la parola in tale occasione: «Tuo padre ed io eravamo in angoscia cercandoti!»

Ecco la prima lezione. Maria ha per missione di educare suo figlio e non di opprimerlo. Ella deve sicuramente avere il desiderio di un rimprovero più severo. Tuttavia ella sa che il processo educativo passa attraverso una coscienza formata nel rispetto e non per la costrizione violenta e la punizione.

Di ritorno a Nazaret, la Scrittura dice che «Gesù cresceva in saggezza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini.»

Abbiamo una descrizione perfetta del fine dell'educazione che Maria cerca di offrire a suo figlio. Davanti a Dio e davanti agli uomini significa che l'educazione deve essere integrale. Maria educa Gesù in modo integrale. Ella sa che la conoscenza davanti agli uomini non sarà completa se non quando i valori davanti a Dio saranno pienamente fatti propri.

È molto frequente trovare delle famiglie che si sforzano con tutti i mezzi di dare ai loro figli una educazione eccellente. E questo è legittimo. Il problema è che il sogno di frequentare una importante università fa che le preoccupazioni si concentrino sui contenuti tecnici e questo finisce spesso per lasciare da parte i valori umani più importanti.

Noi formiamo una generazione qualificata per gestire grandi imprese, ma fragile e vulnerabile nelle relazioni umane più fondamentali. Uomini e donne professionalmente realizzati, ma infelici e incompleti negli aspetti semplici ed essenziali della vita.

Di fronte a Dio e agli uomini... qui la scelta è fondamentale. Le conoscenze tecniche devono essere della migliore qualità possibile, in particolare per le persone le più fragili della società che hanno bisogno di un supporto dallo Stato per raggiungere questo obiettivo. Ma nello stesso tempo, noi dobbiamo dare la priorità alla formazione umana e alla formazione di fede, questi sono i pilastri sui quali si pone la conoscenza tecnica che porteranno alla realizzazione o alla frustrazione nella vita.

Che Maria, Donna Educatrice, interceda affinché abbiamo sempre la possibilità di una educazione integrale.

Testi di riflessione

Papa Francesco

Papa Francesco parla chiaramente dell'importanza dell'equilibrio dell'educazione nello sviluppo di un bambino. Questa deve includere aspetti morali, spirituali e sociali della vita. Egli prosegue richiamando l'importanza dell'educazione per liberare le persone dalla povertà e permettere loro di costruire il loro avvenire. Egli parla ugualmente di sussidiarietà, un principio fondamentale che vuole che le decisioni siano prese da coloro che sono i più vicini e i più toccati

dai problemi e dalle preoccupazioni della comunità[...]

Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Esse sono anche l'ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso». (FT 114)

Alcuni nascono in famiglie di buone condizioni economiche, ricevono una buona educazione, crescono ben nutriti, o possiedono naturalmente capacità notevoli. Essi sicuramente non avranno bisogno di uno Stato attivo e chiederanno solo libertà. Ma evidentemente non vale la stessa regola per una persona disabile, per chi è nato in una casa misera, per chi è cresciuto con un'educazione di bassa qualità e con scarse possibilità di curare come si deve le proprie malattie. Se la società si regge primariamente sui criteri della libertà di mercato e dell'efficienza, non c'è posto per costoro, e la fraternità sarà tutt'al più un'espressione romantica. (FT 109)

Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore.³⁰ Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica. A partire da lì, le vie che si aprono sono diverse da quelle di un pragmatismo senz'anima. Per esempio, «non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività». Quello che occorre è che ci siano diversi canali di espressione e di partecipazione sociale. L'educazione è al servizio di questo cammino, affinché ogni essere umano possa diventare artefice del proprio destino. Qui mostra il suo valore il principio di sussidiarietà, inseparabile dal principio di solidarietà. (FT 187)

Padre Henri Caffarel

In diverse sue riflessioni, padre Caffarel parla dell'importanza dei genitori come primi educatori dei loro figli e pone loro la sfida di considerare fino a che punto essi amino i loro figli. Egli insiste sulla raccomandazione secondo la quale i genitori non devono mai smettere di «crescere» e di «educare» i loro figli. L'educazione consiste nel far crescere la persona che è stata generata, nella quale c'è un'"infinito" di carattere umano e un'"infinito" divina, frutto dalla grazia del battesimo.

«Padre non lo si è solo quando si decide di chiamare alla vita un altro essere immortale» È giorno dopo giorno che si deve continuare a donare vita ai propri figli. L'educazione è una creazione prolungata nel tempo. Dopo aver generato un corpo, un padre deve risvegliare alla vita una intelligenza, un cuore, una coscienza. È un'opera di lungo respiro. Quotidianamente egli si chiederà: «Sono io veramente padre? i miei esempi, le mie parole, i miei rimproveri, il mio perdono, le mie richieste, i miei consigli, sono *creatori*?

Il che equivale per lui a chiedersi se rimane vivo perché solo la vita è creatrice di vita. Si dona la vita solo donando la propria vita. Molti padri sembrano ignorarlo: essi si accontentano, come lo scultore con lo scalpello in mano, di scolpire dall'esterno un essere che chiamano loro figlio: non è

³⁰ Cfr S. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42: AAS 80 (1988), 572-574; Id. Lett. enc. *Centesimus annus* (1 maggio 1991), 11: AAS 83 (1991), 806-r807.

questa l'educazione, non è così che si dona la vita.

Il padre non è solo chiamato ad intraprendere e condurre a buon fine questa opera dell'educazione. La madre è al suo fianco: per far crescere, come partorire, bisogna essere in due, uniti dall'amore.

Questo è il grande segreto dell'educazione. L'intima collaborazione del padre e della madre è la condizione del suo successo. Il loro amore reciproco è il pane quotidiano del bambino; se ne viene privato, c'è come un gemito nel profondo del suo essere, il lamento di un cuore che muore di fame»³¹.

«Siete preoccupati per i vostri figli? Non vi chiedo se siete insoddisfatti di loro, ma di voi stessi. Di fronte ai vostri insuccessi educativi, qual è il vostro primo pensiero? ritenerli responsabili o accusarne voi stessi?

Non pensate di aver fatto tutto troppo in fretta? Finché non si è pregato - con la veemenza di un cuore che nulla scoraggia - finché non si è fatta penitenza, non è vero dire che si è fatto tutto: non si è fatto molto».³²

Il padre Caffarel aveva una grande preoccupazione per la seguente questione: «Amate voi veramente i vostri figli?» Cosa possiamo rispondere come genitori cristiani?

«Essere competenti è ancora amare Dio. Chi lo ama di più non è "colui che grida: Signore, Signore..." ma colui che fa la sua volontà e collabora alla sua opera.

Perché Dio ha dato agli uomini la fiducia di aver bisogno del loro aiuto: la terra non produrrà raccolti senza il lavoro dell'operaio, il bambino non diventerà un uomo senza educazione. Ma, senza competenza, contadini o genitori saranno solo dei miseri collaboratori».³³

«I genitori, meravigliati, piangeranno, grideranno ingratitudine. O forse capiranno, ma troppo tardi, che ai loro figli non è mancato nulla... se non l'essenziale: il vero amore. Perché amare il bambino non è prima di tutto coccolarlo, appagarlo, è capirlo, far emergere la sua personalità.

Siete cristiani. Non è quindi solo amare i propri figli che conta, ma amarli cristianamente. E questo è qualcosa di diverso dall'insegnare loro alcune virtù, alcune pratiche religiose, una dolce pietà precoce.

Bisogna comprendere e aiutarli a comprendere la chiamata di Cristo per loro. Aiutarli a divenire cristiani adulti, che risponderanno a questa chiamata attraverso il dono gioioso della loro giovane libertà conquistata, e che si impegneranno nella grande avventura della vita, decisi a non lasciare il quadro dei valori del loro Maestro».³⁴

Maria ha collaborato pienamente con Dio a questo amore e ha dato alla luce il Figlio di Dio. Il ruolo che ha svolto nell'allevarlo e guidarlo è stato un atto d'amore totalmente gratuito. Maria è cresciuta nella sua comprensione di Gesù e della sua missione, nella misura in cui andava chiarendo i misteri che le erano stati rivelati e mentre accompagnava Gesù negli eventi della sua vita.

Testimonianza

In questa testimonianza si vede chiaramente l'importanza data alla formazione professionale di persone che operano nel campo della salute, e che sono state determinanti nel prendere cura e salvare la vita dei propri figli.

«L'educazione è arrivata come un dono meraviglioso nella storia della nostra famiglia. Senza questo dono avremmo perso i nostri due figli in breve tempo. Non so come avrei affrontato la gravità di

³¹ HENRI CAFFAREL, *Propos sur l'amour et la grâce*, Chapitre III - Fécondité de l'amour, «Vocation du père».

³² HENRI CAFFAREL, *Propos sur l'amour et la grâce*, Chapitre VII - Au service des hommes, «Votre absence d'inquiétude m'inquiète».

³³ HENRI CAFFAREL, *Propos sur l'amour et la grâce*, Chapitre VII - Au service des hommes, «Le devoir de compétence».

³⁴ HENRI CAFFAREL, *Propos sur l'amour et la grâce*, Chapitre III - Fécondité de l'amour, «Vos enfants, les aimez-vous?»

quei giorni. Tuttavia, so una cosa: il mio rapporto con Maria è diventato più stretto e più forte.

Il nostro cammino come famiglia è stato tutt'altro che facile. A uno dei nostri figli è stato diagnosticato un cancro quando aveva 20 anni e un altro ha avuto un ictus quando aveva 16 anni. Questi due eventi hanno cambiato le nostre vite.

Come genitori, abbiamo sempre pregato Dio affinché i nostri figli avessero una buona salute. Ricordo di aver pregato per questo per tutta la vita, ma al momento delle diagnosi mediche, ho anche pregato per avere la forza di essere lì con i miei figli malati. Improvvisamente ho potuto capire molto di più Maria. Vedere suo figlio durante la crocifissione era insopportabile, ma doveva avere fiducia che Dio sarebbe stato vincente in questo evento traumatico. Mio marito ed io dovevamo fare lo stesso

Nel caso del nostro figlio più grande, la chemioterapia e la radioterapia sono state intense: sette mesi di cure che hanno sfigurato un bel ragazzo nel fiore degli anni. Con la caduta dei capelli e un corpo dimagrito, abbiamo affidato nostro figlio alle cure di Dio e di Maria.

Le Equipes sono state fondamentali per la nostra coppia. La nostra équipe è rimasta vicino quando le circostanze ci hanno sopraffatto e sono stati necessari dei ricoveri. Ci hanno lasciato del cibo, sono rimasti in contatto con noi e ci hanno offerto una spalla per piangere. Sono grato di essere entrato a far parte delle END nel 2000, poiché tutti sono stati la nostra forza attraverso le loro preghiere e le loro premure per noi.

Tuttavia, non potevamo prevedere una crisi familiare più grave. Nel 2013, il nostro figlio più piccolo, di 16 anni, ha subito un'emorragia cerebrale che ha provocato un ictus. Quando è venuto a trovarci all'una del mattino, ho capito intuitivamente che aveva un grave problema di salute. Mentre chiamavo l'ambulanza, ho gridato a Dio di salvarlo.

In realtà, tutti coloro che gli hanno salvato la vita erano disponibili quando ne avevamo bisogno, dai paramedici che hanno riconosciuto i suoi sintomi a casa, al neurochirurgo che gli ha operato il cervello, al personale del reparto di cura intensiva che ha monitorato la sua ripresa.

Oggi nostro figlio ha 24 anni ed è il nostro dono; non diamo più per scontata la vita e la salute, ma ringraziamo Dio per la seconda possibilità che abbiamo avuto con la "rinascita" dei nostri due figli. Abbiamo ancora molto da scoprire attraverso l'educazione e il futuro promette grandi miglioramenti nel campo delle cure mediche. Dio ci ha dato il dono di imparare e ci meravigliamo di quanto già sappiamo.

Dobbiamo continuare a sviluppare l'educazione in modo che tutti possano avervi accesso e usufruire dei benefici che ne derivano. Il dono dell'educazione ha salvato due dei miei figli. Possa continuare a ispirare le persone a migliorare la vita. Preghiamo affinché l'educazione sia utilizzata a ragion veduta, come Dio ha voluto».

Domande per il DDS

Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Questa assenza, questo abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di una eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione. (AL 263)

Papa Francesco e padre Caffarel parlano dell'importante ruolo dei genitori e della famiglia nell'educazione e nello sviluppo integrale dei bambini.

Nella DDS di questo mese, oltre alle domande specifiche relative a questo punto concreto di impegno, dobbiamo riflettere sull'educazione che abbiamo dato o stiamo dando ai nostri figli.

3 LA RIUNIONE DI EQUIPE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe.

Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Pasto

Il pasto, che fa parte della riunione, deve svolgersi secondo quanto deciso da ciascuna équipe. È tempo di grazia, di gioia di incontrarsi, di liturgia, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno, o della coppia, o della famiglia; e soprattutto quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidete come – individualmente o in coppia – siete stati incoraggiati a vivere questo mese la virtù di essere un “educatore” o un “educatrice” (Quali sono state queste azioni? Per chi sono state realizzate?)

Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposte: Luc 2, 46-52

Preghiera liturgica

Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione

Compartecipazione sugli impegni

La compartecipazione è un momento molto importante nella riunione di équipe. È un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto reciproco, di vicinanza, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno. Per questa ragione :

- Convidete l'esperienza degli impegni di questo mese.
- Quali sono stati gli impegni che hanno richiesto “il massimo sforzo” da parte nostra questo mese? Come hai aiutato il tuo coniuge in questo cammino spirituale?
- Convidete come gli impegni ti hanno aiutato a vivere la virtù di essere un “educatore” o una “educatrice” sull'esempio di Maria.

Domande per il tema di studio

- Quali sfide incontrate o avete incontrato nel processo educativo dei vostri figli?
- Ci sono disuguaglianze in materia di educazione nel tuo paese? Perché alcune persone hanno accesso a un'istruzione integrale e di qualità e altre no?

Preghiera di chiusura

- Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 5

non sono più in buona salute

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- Di prendere consapevolezza dell'«assenza di vino» presso le persone che soffrono di alcune malattie
- Di riconoscere che esistono persone che vivono senza le minime condizioni sanitarie
- Di vivere la disponibilità di Maria che va incontro a sua cugina Elisabetta per proteggerla

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

Quando noi diciamo di essere «in buona salute», normalmente pensiamo alla nostra salute fisica. Tuttavia vivere una vita sana implica molto più che questo. Per essere in buona salute dobbiamo tener conto del nostro corpo, del nostro spirito e della nostra vita spirituale.

Si tratta di una considerazione antica che troviamo anche nell'Antico Testamento. Per esempio il libro del Levitico contiene istruzioni su diversi aspetti della vita, che possono essere considerate buone raccomandazioni per l'igiene e la salute.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità concepisce la salute in un modo molto più ampio che non si limita all'assenza di malattia ma rappresenta uno stato di benessere pieno, fisico, mentale, spirituale e sociale. Così perché ci sia salute, occorre un ambiente sano sul piano ecologico, sociale, nutrizionale, mentale e spirituale.

Dobbiamo prestare attenzione a tutti questi aspetti e mantenerli in equilibrio se vogliamo vivere in pienezza la nostra vita. E tuttavia ci si preoccupa sempre di più per il fatto che il nostro mondo ha perduto i collegamenti tra la salute del corpo, dello spirito e dell'anima. Oggi abbiamo la tendenza a dividere in compartimenti questi aspetti e a credere che possiamo trattarli separatamente.

Malgrado le ricchezze del mondo moderno, la salute manca sempre di più, specialmente per ciò che riguarda la malnutrizione, le malattie che si possono evitare, la salute mentale, la mancanza di cure per le persone anziane e gli handicappati, e ugualmente per il nostro pianeta.

La malattia non discrimina nessuno, tocca tutti: ricchi, poveri, bambini, giovani, vecchi. Questo è vero ma ciò non significa che tutti dispongono delle stesse condizioni per proteggere la propria salute e cercare un rimedio alle proprie malattie.

Viviamo in un mondo di disuguaglianze dove:

- La salute è prima di tutto condizionata sia da decisioni economiche e geopolitiche sia dai bisogni della comunità umana
- I Paesi del mondo producono cibo in modo sufficiente per tutti, ma vi sono ancora moltissime persone che muoiono di fame
- L'accesso all'educazione sanitaria e ai vaccini non è stabilito dalle necessità ma dalla capacità di un paese a pagarli.
- I problemi relativi alla salute mentale sono spesso nascosti alla comunità e mancano di ogni intervento

Si stima che 4,3 miliardi di persone non hanno un accesso adeguato ai servizi sanitari, ciò

che rappresenta un po' più della metà della popolazione mondiale.³⁵

Papa Francesco indica chiaramente che queste disuguaglianze in materia di salute devono essere combattute nel nostro mondo moderno.

«Tante volte, mentre ci immergiamo in discussioni semantiche o ideologiche, lasciamo che ancora oggi ci siano fratelli e sorelle che muoiono di fame e di sete, senza un tetto o senza accesso alle cure per la loro salute. [...] È il minimo indispensabile». (Ft 189)

Bisogna andare più lontano e considerare i malati «come persone e non come dei numeri».³⁶

I malati hanno un volto e una storia, essi conoscono il dolore, la fragilità, le incertezze, le paure. Nei suoi miracoli Gesù ha dimostrato che non è sufficiente guarire le malattie fisiche. Era molto più importante riportare la persona alla sua pienezza. Nel racconto della guarigione del paralitico, Gesù domanda: «Cosa è più facile? Dire a questo paralitico: I tuoi peccati ti sono perdonati? o piuttosto dirgli: Alzati, prendi il tuo lettino e cammina?» (Mc, 2,9)

Siamo chiamati ad avvicinare e accompagnare i malati nel cammino della loro ricerca di una guarigione piena. Come dice Papa Francesco:

«La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Uniti a Lui per l'azione dello Spirito Santo, siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre e ad amare, in particolare, i fratelli malati, deboli e sofferenti (cfr Gv 13,34-35)».³⁷

Sulle orme di Maria: la disponibilità

Osservando la vita di Maria, percepiamo la sua perfetta disponibilità ai progetti di Dio. Lei che si è aperta all'azione dello Spirito Santo nell'incarnazione del Verbo, mostra ancora la sua disponibilità ad accogliere l'inatteso nella nascita di Gesù in una stalla o nella fuga in Egitto. Questa virtù era ugualmente presente quando le strade di Gesù le sembravano strane, come nell'incontro del Bambino al Tempio e nella sua vita pubblica. Infine la disponibilità a restare come Madre della Chiesa, guidandoci e accompagnandoci attraverso la sua intercessione.

Possiamo vedere che la sua apertura a Dio è la sorgente della sua disponibilità e della sua attenzione per l'umanità. All'Annunciazione Maria si è definita «serva del Signore», prima discepola del suo Figlio, «che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti» (Mt, 20, 28)³⁸

Nel racconto delle nozze di Cana vediamo ancora questa disponibilità di Maria. La sua sensibilità le ha permesso di accorgersi della mancanza di vino; ma non si è limitata a questo; qui ancora ella è stata «serva di Dio» agendo in favore degli altri che erano nel bisogno. Tuttavia la scena che forse ci mostra il massimo della sua disponibilità è quella della Visitazione. Ricolma di Spirito Santo, la Madre del Verbo si mette, senza perder tempo, al servizio di sua cugina che era nel bisogno.

Questa disponibilità di Maria rappresenta un gesto di abbandono totale, di sottomissione perfetta alla volontà di Dio. Possiamo domandarci: come Maria ha potuto raggiungere una così grande virtù? Senza dubbio è la grazia di Dio che l'ha dotata di questa virtù particolare affinché ella possa realizzare la sua vocazione unica di Madre del Figlio di Dio. Dio le ha concesso una grazia particolare: la sua Immacolata Concezione.

Senza questa spoliatura, questa umiltà, questo abbassamento di sé e questa disponibilità

³⁵ Organizzazione mondiale della salute: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/self-care-health-interventions>.

³⁶ PAPA FRANCESCO Discorso all'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS), 17 maggio 2019

³⁷ PAPA FRANCESCO Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale del Malato, 2021

³⁸ SAN GIOVANNI PAOLO II Lettera enciclica *Redemptoris Mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 41

totale all'azione di Dio, nulla avrebbe potuto compiersi in Maria.

La contemplazione della vita di Maria ci offre dunque un modello dell'«arte dell'accompagnamento» che siamo ugualmente chiamati ad esercitare con coloro che sono deboli nel loro stato di salute.

La Parola di Dio (Lc 1, 35-45)

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Maria dicendo «SÌ» a Dio, accoglie nel suo seno il Verbo che si è fatto carne. Così Maria si dichiara serva di Dio perché è pronta ad obbedire, a fare spazio alla Parola, a lasciarla vivere e crescere in lei, fino a che riempia tutta la sua vita: lei Gli appartiene totalmente. È in questa situazione che riceve la notizia che la sua anziana cugina Elisabetta e anche lei incinta. La risposta di Maria, serva e disponibile, ricolma di Spirito Santo non poteva essere diversa: ella si mette in cammino. Un viaggio verso dove? Sulla strada del servizio!

È vero che la gravidanza non è una malattia o una infermità: Ma è ugualmente vero che anche oggi, necessita di cure particolare durante un'età più avanzata, Immaginiamo dunque all'epoca di Gesù. Maria si rende disponibile per il servizio. Incontra Elisabetta e resta con lei tre mesi. Supera le proprie debolezze per anticipare ciò che suo Figlio, concepito nel suo seno, dirà anni più tardi: ero malato e mi avete visitato (Mt 25, 36)

Gli imprevisti che ci indeboliscono temporaneamente, che ci rendono più fragili, possono arrivare in ogni momento della vita. Che si tratti di una gravidanza a rischio, di un accidente imprevisto, di una malattia grave e di tante altre situazioni improvvise che mettono la persona in una posizione di dipendenza e di impotenza.

Dipendenza, è vero, da un sistema di salute degno di questo nome, capace di rispondere alla domanda immediata con qualità ed efficienza; dipendenza da persone pronte ad aiutare in situazioni fino ad allora semplici ed ordinarie della vita; dipendenza da una presenza disponibile e solidale capace di una parola consolatoria.

Maria ha percorso una distanza enorme per essere questa presenza. Non potrebbe essere altrimenti, è coerenza con la parola di Dio che la abita. E noi? Di fronte alla Parola che ci interpella quotidianamente, come ci poniamo davanti ai malati?

Da notare che spesso chi ha bisogno della nostra disponibilità non si trova a più di 100 chilometri, come invece lo era Elisabetta da Maria. Spesso chi ha bisogno di aiuto è accanto a noi, sotto lo stesso tetto.

Che Maria, Signora della disponibilità, interceda per noi affinché siamo più sensibili a chi ha bisogno di noi.

Testi di riflessione

Papa Francesco

Papa Francesco ci invita a guardare oltre noi stessi, a mostrare compassione per la salute e

il benessere degli altri. Si tratta ancora di un appello a costruire un mondo in cui le ingiustizie in materia di salute siano superate.

«Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.» (FT 64)

«Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore». (FT 65)

«Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per costruirsi voltando le spalle al dolore». (FT,65)

«Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita».[34]Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”. Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato». (FT, 35)

«Penso ai tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, non hanno la possibilità di accedere alle cure, perché vivono in povertà. Mi rivolgo, pertanto, alle istituzioni sanitarie e ai Governi di tutti i Paesi del mondo, affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale».³⁹

«Siamo sempre più consapevoli del fatto che molti mali potrebbero essere evitati se ci fosse una maggiore attenzione allo stile di vita che assumiamo e alla cultura che promuoviamo. **Prevenire** significa avere uno sguardo lungimirante verso l'essere umano e l'ambiente in cui vive. Significa pensare a una cultura di equilibrio in cui tutti i fattori essenziali – educazione, attività fisica, dieta, tutela dell'ambiente, osservanza dei “codici di salute” derivanti dalle pratiche religiose, diagnostica precoce e mirata, e altri ancora – possono aiutarci a vivere meglio e con meno rischi per la salute».⁴⁰

Padre Henri Caffarel

Per padre Caffarel, un'anima sana è parte integrante della salute generale di una persona. Ci dice come "l'anemia spirituale" colpisce coloro che non nutrono la loro fede.

«Voglio parlare di questo equilibrio che si stabilisce gradualmente in chi prega. Equilibrio non solo spirituale ma dell'intera personalità, dell'intero organismo. Non meraviglia che lo spirito umano si rinvigorisca al contatto con lo Spirito di Dio, che l'organismo, che non è vicino allo spirito ma ne è immerso, ritrovi vitalità ed equilibrio quando lo spirito si fortifica. La salute dell'anima è una condizione della salute mentale e della salute del corpo, questo è ancora più certo del contrario. Torno quindi alla mia diagnosi: tanti malati organici o psichici sono anzitutto malati dell'anima, dell'anima denutrita, dell'anima privata delle sue fonti viventi».⁴¹

Padre Caffarel ci mette anche in guardia dall'autocompiacimento.

«Oggi, nelle nostre grandi nazioni occidentali, devi cercare la miseria per trovarla. Essa esiste, ovviamente, ma così accuratamente tenuta fuori dal nostro cammino! Si fondano ospedali, ospizi per aiutare i malati e gli infermi, ma anche perché la loro vista non rischi di insinuare uno scrupolo

³⁹ Messaggio Francesco per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2020

⁴⁰ PAPA FRANCESCO Discorso ai partecipanti alla IV Conferenza internazionale promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura sulla medicina rigenerativa, Sala Regia, Sabato, 28 aprile 2018

⁴¹ HENRI CAFFAREL, *Nuove lettere sulla preghiera*, A dei seminaristi.

nel nostro desiderio di comodità, non ci impedisca di dormire. Una “società dei consumi” deve vietare lo spettacolo della sofferenza, della miseria e della morte. Inoltre, se vogliamo rimanere nella verità del nostro pianeta, non dobbiamo stare troppo a lungo lontani dalla miseria, chiudere le orecchie alla patetica e salutare domanda che ci pone lo spettacolo del male e dei morti».⁴²

Testimonianza

Questa testimonianza è quella di una coppia, profondamente turbata dalla malattia, ma che non si lascia scuotere nella fede e nella spiritualità, contando sul sostegno della propria famiglia e della propria équipe.

«A marzo mi è stato diagnosticato un cancro al seno. Questa operazione è stata seguita da chirurgia, chemioterapia e radioterapia della durata di otto mesi. Poi, il giorno dopo il mio primo controllo trimestrale, a mio marito, Greg, è stata diagnosticata una leucemia mieloide acuta.

Questo ha portato la nostra famiglia in un vortice, iniziando con la chemioterapia e un trapianto di midollo osseo, per poi affrontare la miriade di complicazioni dovute a un sistema immunitario depresso. La diagnosi prima ci ha scioccato e poi i nostri stoici precedenti familiari hanno preso il sopravvento.

Greg ed io abbiamo vissuto un'esperienza unica. Nel giro di 12 mesi ci è stato diagnosticato un cancro a tutti edue e noi quindi siamo così diventati sia pazienti che portatori di cura per l'altro. Penso di parlare per entrambi quando dico che come paziente ti senti calmo, concentrato e in controllo. Tuttavia, come portatore di cura per l'altro, ti senti impotente, incapace di guarire o aiutare il dolore dell'altro, totalmente fuori controllo. Come pazienti e portatori di cura, siamo stati in grado di sostenerci e capirci veramente, il che ci ha portato l'unica cosa necessaria per la vita: la speranza.

La spiritualità di Greg è aumentata durante gli 11 mesi e mezzo della sua malattia. Durante questo periodo trovò conforto in alcune pratiche con cui è cresciuto, come il Rosario e le novene. Entrambi abbiamo affrontato la situazione rivolgendoci alla nostra fede, chiedendo l'aiuto dello Spirito Santo, che ci ha risposto dandoci la forza per affrontare la situazione.

Ma in una situazione come la nostra, non potevamo farcela da soli. La nostra équipe ci ha costantemente sostenuto e continua a supportarmi nel mio percorso. Come équipe, abbiamo affrontato tante battaglie insieme. E posso solo sperare di aver dato, a mia volta, l'amore, il sostegno e l'amicizia che essi mi hanno donato nei momenti difficili.

Greg è morto a febbraio, meno di due anni dopo la mia diagnosi.

Oggi sono in buona salute, i miei figli e i miei nipoti e la mia vita sta andando bene. E grazie all'amore che condividiamo, sono stata in grado di superare la perdita fisica di Greg e di diventare ancora più consapevole dell'amore, della famiglia e degli amici, ancora più riconoscente per la mia fede e più grata per la mia esistenza.

Il regalo più grande è stato avere Greg con me per 26 anni e ora devo vegliare su di me per il resto della mia vita».

3 LA RIUNIONE DI EQUIPE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di équipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,

⁴² HENRI CAFFAREL, *Nuove lettere sulla preghiera*, Un grande libro di meditazione.

senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Pasto

Il pasto, che fa parte della riunione, deve svolgersi secondo quanto deciso da ciascuna équipe. È tempo di grazia, di gioia di incontrarsi, di liturgia, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno, o della coppia,
- Convidete le esperienze legate alle malattie vissute in coppia. Provate a presentare il significato di questi eventi per la vostra vita e per la vostra crescita spirituale.

Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposta per questo incontro: la visita di Maria a sua cugina Elisabetta Luc (1, 35-4)

Preghiera liturgica

Salmo Responsoriale della messa del giorno della riunione

Compartecipazione sugli impegni

La compartecipazione è un momento molto importante nella riunione di équipe. È un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto reciproco, di vicinanza, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno

- Convidete l'esperienza degli impegni di questo mese.
- Quali sono stati gli impegni che hanno richiesto "il massimo sforzo" da parte nostra questo mese?
- Gli impegni sono stati per voi un rimedio preventivo per combattere uno stato di anemia spirituale?

Domande per il DdS

- Il vostro stile di vita e quello della vostra famiglia – alimentazione, sport, divertimenti - sono favorevoli ad una vita sana?
- Portate esempi di disuguaglianze in materia di salute nella vostra città o nella vostra comunità. Come questa realtà vi interpella come coppia? quale la vostra risposta?

Preghiera di chiusura

- Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 6

Non hanno più dialogo

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- Prendere coscienza della “mancanza di vino” del dialogo tra gli individui, le coppie, le famiglie, nella società, nella nostra Chiesa, tra le nazioni.
- Comprendere che il radicalismo e la polarizzazione non costruiscono il dialogo e la fraternità.
- Sperimentare e vivere le virtù dell'ascolto e del dialogo, e la sensibilità umana di Maria.

2. PREPARAZIONE PER LA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

Nella Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Papa Francesco pone le basi per una nuova convivenza sociale, per sognare insieme un mondo diverso, con maggiori giustizia e fraternità.

Il dialogo tra le persone di buona volontà è uno dei pilastri per il mondo per realizzare la fraternità, perché vivere è l'arte di incontrare gli altri.

Attraverso la sua Lettera Enciclica, ci presenta le diverse situazioni in cui il dialogo manca, o dove le persone non sono più in grado di dialogare.

Per esempio, quando le persone si siedono per ascoltare l'altro, cos'è che caratterizza un incontro umano, cosa succede? Ci sembra di vivere in un mondo sordo, perché la velocità del mondo moderno, la frenesia della vita, ci impedisce di ascoltare bene ciò che dice l'altro. Quando l'altro è nel bel mezzo del suo dialogo, noi già lo interrompiamo e vogliamo rispondere quando non ancora ha finito di parlare. Non dobbiamo perdere la capacità di ascoltare, dice il Papa (FT, 48).

Un altro fattore che impedisce, o ostacola il dialogo tra le persone, è l'ossessione per la raccolta di informazioni, l'impaziente ricerca di notizie sui social network, spesso false. Questo fa sì che le nostre conversazioni ruotino attorno alle ultime notizie. Non si presta più un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, né si riconosce l'essenziale per dare senso all'esistenza. La libertà diventa così l'illusione che i media ci vendono, confondendola con la libertà di navigare davanti a uno schermo. Il problema è che un cammino di fraternità, locale e universale, può essere percorso solo da spiriti liberi, pronti ad incontri reali, dice il Papa. (FT, 50, 200)

Un altro fattore che ostacola il dialogo e crea intolleranza, è la mancanza di rispetto per le varie culture che si sono create nei secoli, che possono finire per trasformare il nostro mondo in una vittima della sclerosi culturale. Occorre dunque comunicare, scoprire le ricchezze di ciascuno, valorizzare ciò che ci unisce, e guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. Dice il Papa:

«In tale dialogo sono richieste pazienza e fiducia, che permettano agli individui, alle famiglie e alle comunità di trasmettere i valori della propria cultura e di accogliere il bene che deriva dalle esperienze altrui». (FT, 134)

Egli poi va oltre:

«Come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali». (FT, 143)

Un altro fattore importante che ostacola la fratellanza universale e l'enfasi sul bene comune nelle politiche pubbliche, è la mancanza di dialogo in politica, di un dialogo interdisciplinare

per affrontare i vari aspetti della crisi attuale, capace di superare spinte e inerzie viziose, che non portano alle necessarie trasformazioni della nostra società. (FT, 177-182)

Quello che papa Francesco auspica è un "dialogo sociale per una nuova cultura", un dialogo che si preoccupa del bene comune di tutti.

Egli sostiene:

«Il dialogo tra le generazioni, il dialogo nel popolo, perché tutti siamo popolo, la capacità di dare e ricevere, rimanendo aperti alla verità. Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica, la cultura della famiglia, e la cultura dei media». (FT, 199)

Papa Francesco descrive spesso la nostra società come quella in cui "i toni di voce sono molto alti", dove "si grida in casa e per strada" e dove c'è una "violenza verbale quando si tratta di esprimersi". La conseguenza di ciò è che "questa violenza cresce e diventa violenza mondiale", così che oggi "siamo in guerra". Egli la definisce una "terza guerra mondiale".

Prendendo come esempio i dibattiti politici nelle campagne elettorali, dove chi parla non può e non riesce a finire la frase, lui dice che "si vede sui giornali come le persone si insultano l'un l'altro". E conclude: "la politica non è mai stata così bassa" e che in questo modo "si perde il senso della costruzione sociale, della convivenza sociale, perché la convivenza sociale si costruisce con il dialogo".

Papa Francesco ha detto che è necessario "abbassare il tono, parlare meno e ascoltare di più" e che ci sono molti "rimedi contro la violenza, ma il primo rimedio è che prima di discutere è necessario dialogare". "Le guerre non iniziano fuori, iniziano nei nostri cuori. Quando non sono capace di aprirmi agli altri, di rispettare gli altri, di parlare con il mio prossimo, allora inizia la guerra".⁴³

Non dobbiamo dimenticare che la pratica del dialogo coniugale (il *Dovere di Sedersi*) nel nostro Movimento è una caratteristica saliente della sua pedagogia, perché rappresenta uno strumento importante per aiutare le coppie a crescere nell'amore per il loro coniuge, per Dio e per gli altri, nel loro cammino alla santità.

Sulle orme di Maria: ascolto e dialogo

Tra gli atteggiamenti fondamentali di Maria, o le virtù, riconosciuti dalla Chiesa, troviamo la sua capacità di ascoltare, accogliere e meditare sulla Parola di Dio nel suo cuore. Possiamo vederlo in vari racconti biblici (cfr Lc 2,19.39.51b), tanto che si dice che anche Maria è cresciuta nella fede, nella sapienza, nella grazia e nella «statura» spirituale durante la sua vita.

Per Maria non è solo questione di ascoltare, ma di sentire, per poter realizzare prontamente nella sua vita ciò che essa sente da Dio. Con l'ascolto, essa raggiunge un'adesione incondizionata alla vita di Gesù come sua prima discepola.

Non per altri motivi, abbiamo in Maria un esempio di discepolato e di crescita nella fede dopo il suo "sì" fermo e fiducioso a Dio, che la chiama attraverso l'angelo Gabriele. Maria è dunque la prima tra quelli che «ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

La condizione per il dialogo è la capacità di ascoltare, perché l'ascolto dell'altro richiede pazienza e attenzione. Solo quelli che sanno tacere come Maria, sanno come ascoltare.

Come dice Papa Francesco,

«Non si può ascoltare parlando: bocca chiusa. Per ascoltare Dio, per ascoltare il fratello e la sorella che hanno bisogno di aiuto, per ascoltare un amico, un familiare. Dio stesso è il più eccellente esempio di ascolto: ogni volta che preghiamo, Lui ci ascolta, senza chiedere nulla e anzi ci precede e prende l'iniziativa, rispondendo alle nostre richieste di aiuto. La capacità di ascolto, di cui Dio è il modello, ci incoraggia ad abbattere i muri dell'incomprensione, a creare ponti di comunicazione,

⁴³ PAPA FRANCESCO. Discorso all'Università "Roma Tre", 17 Febbraio 2017.

superando l'isolamento e la chiusura nel nostro piccolo mondo. Qualcuno ha detto: per fare la pace nel mondo ci mancano le orecchie, ci mancano le persone che sappiano ascoltare, e da lì segue il dialogo». ⁴⁴

Maria per noi è anche un esempio di chi sa come ascoltare gli altri e camminare accanto nei loro bisogni, così come fece con gli apostoli dopo la Pentecoste. L'ascolto e il dialogo sono doni di Dio, che ci permettono di essere interpellati e, allo stesso tempo, di umanizzare i rapporti tra le persone e di superare le incomprensioni.

Il dialogo non solo porta le persone insieme, ma unisce i cuori, perché è attraverso il dialogo che si creano amicizia, compagnia, vero amore e apprezzamento per la persona ma, per dialogare, bisogna ascoltare.

Per la nostra relazione coniugale, chiediamo a Maria che non ci manchi la capacità di ascoltare, che è la manifestazione più semplice della carità verso il nostro coniuge. E poi il dialogo, perché ci permette di conoscere e comprendere le reciproche richieste, per accogliere nel nostro cuore il volere di Dio e per essere disponibili a fare la sua volontà.

La Parola di Dio (Lc 2,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Maria ci offre un perfetto esempio di ascolto e di dialogo nel momento dell'Annunciazione. Mentre contempliamo la scena di Nazareth, troviamo una giovane donna nella sua casa in un giorno qualunque della sua vita; all'improvviso un saluto: "*rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te.*".

Sappiamo che la venuta del Messia era attesa dal popolo d'Israele. Ma sappiamo anche che molti aspettavano il suo arrivo in maniera trionfale. Dio, al contrario, sceglie il processo umano del dialogo per farsi egli stesso, fin dall'inizio, pienamente umano.

Maria, come c'era da aspettarsi da una fanciulla, era turbata, confusa e pensierosa per il saluto. Ma, in un modo maturo, inizia un meraviglioso percorso di ascolto e dialogo. Nella sua umiltà, Maria si sente piccola, ma si rende conto che il messaggero di Dio ha qualcosa di molto importante da indirizzarle. Lei vuole servire Dio con tutto il suo cuore e l'anima, ma vuole capire, vuole prendere una decisione consapevole e libera e, in un processo di dialogo, trova le condizioni necessarie per questo.

Un dialogo salutare presuppone serenità e rispettosa libertà. Maria chiede, interroga

⁴⁴ PAPA FRANCESCO. Discorso ai Volontari di "Telefono Amico Italia". Sala Clementina, 11 Marzo 2017 (Solo in Portoghese, Spagnolo e Italiano).

l'angelo: "come avverrà questo?".

Lei vuole spiegazioni che si possono dare solo nell'ascolto e nel dialogo. L'Arcangelo la rassicura e le spiega le ragioni. Maria, che ben conosce le profezie messianiche, all'interno di questo processo dialogico, comprende che lei sarà la Madre del Messia. Non tarda a dare la sua risposta, il suo sì, aderendo pienamente alla Volontà di Dio: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola».

L'atteggiamento di Maria ha molto da insegnarci. In modo particolare quando viviamo in tempi di polarizzazione e di intolleranza.

Maria, Signora dell'ascolto e del dialogo,

«apri le nostre orecchie; facci sapere come ascoltare la parola del tuo Figlio Gesù tra le migliaia di parole di questo mondo; fa' che possiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente coloro che sono poveri, bisognosi, in difficoltà».⁴⁵

Testi per la riflessione

Papa Francesco

Nella Lettera Enciclica di Papa Francesco *Fratelli Tutti*, il sesto capitolo è dedicato al tema del dialogo e dell'amicizia sociale. La prima preoccupazione del Papa è di definire cosa si intende o si dovrebbe intendere per dialogo, o con il verbo "dialogare".

«Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo «dialogare». (FT 198)

E il Papa continua:

«Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto». (FT 198)

Il Papa sostiene che il dialogo non può essere confuso con un febbrile scambio di opinioni sui social media (FT, 200), e che la mancanza di dialogo accade perché e quando, nessuno si preoccupa del bene comune, ma di ottenere un vantaggio personale o di imporre il proprio modo di pensare. (FT, 202)

Pertanto, il dialogo deve essere costruito insieme.

«L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi. A partire dalla sua identità, l'altro ha qualcosa da dare ed è auspicabile che approfondisca ed esponga la sua posizione perché il dibattito pubblico sia ancora più completo. È vero che quando una persona o un gruppo è coerente con quello che pensa, aderisce saldamente a valori e convinzioni, e sviluppa un pensiero, ciò in un modo o nell'altro andrà a beneficio della società. Ma questo avviene effettivamente solo nella misura in cui tale sviluppo si realizza nel dialogo e nell'apertura agli altri. Infatti, «in un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice e fa, pur non potendo assumerlo come una propria convinzione. Così diventa possibile essere sinceri, non dissimulare ciò in cui crediamo, senza smettere di dialogare, di cercare punti di contatto, e soprattutto di lavorare e impegnarsi insieme». La discussione pubblica, se veramente dà spazio a tutti e non manipola né nasconde l'informazione, è uno stimolo costante che permette di raggiungere più adeguatamente la verità, o almeno di esprimerla meglio. Impedisce che i vari settori si posizionino comodi e autosufficienti nel loro modo di vedere le cose e nei loro interessi limitati. Pensiamo che «le differenze sono creative, creano tensione e nella risoluzione di una tensione

⁴⁵ PAPA FRANCESCO Recita del Santo Rosario per la chiusura del Mese Mariano di Maggio., Piazza San Pietro, 31 Maggio 2013.

consiste il progresso dell'umanità». (FT 203)

«In una società pluralista, il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale. Parliamo di un dialogo che esige di essere arricchito e illuminato da ragioni, da argomenti razionali, da varietà di prospettive, dall'apporto di diversi saperi e punti di vista, e che non esclude la convinzione che è possibile giungere ad alcune verità fondamentali che devono e dovranno sempre essere sostenute. Accettare che ci sono alcuni valori permanenti, benché non sia sempre facile riconoscerli, conferisce solidità e stabilità a un'etica sociale». (FT 211)

«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti». (FT 215)

Padre Henri Caffarel

LA COMUNICAZIONE ⁴⁶

«L'amore tra uomo e donna, quell'amore che si esprime nella felicità, è reciprocità, dialogo, scambio, comunicazione totale. Questo è anche una vera novità per chi sta vivendo un amore giovane. [...]

La solitudine aveva detto loro in negativo ciò che l'amore insegna loro oggi in positivo: che la comunicazione è la legge profonda dell'essere, che la persona umana è "relazionale". L'uomo esiste con un'esistenza veramente personale, solo nella misura in cui esiste per un altro - nel senso che i filosofi contemporanei danno a questa espressione -: "*egli esiste per...*" D'ora in avanti tutti dicono: "*Io esisto, ora io esisto per te*"!

Comunicare, comunicare attraverso lo spirito, da spirito a spirito, è un'esperienza prodigiosa. Ma l'uomo è spirito incarnato. Questa comunicazione avviene attraverso il linguaggio del corpo. Uno sguardo, un sorriso, un tocco delle mani, il dono del corpo, tutto diventa mezzo di comunicazione. Atteggiamenti e gesti, come le parole, sono carichi di significato. Ma lo spirito deve essere presente in tutte queste attività fisiche. Deve scivolare dentro di esse per trasfigurarle. Deve fare in modo che non degenerino in abitudini, automatismi o, peggio ancora, che non siano più l'espressione del solo istinto fisico[...]

Non è solo nei momenti in cui è facile e affascinante mettere tutte le cose in comune, che è necessario comunicare, ma per tutta la vita. E se all'inizio niente sembrava più facile - era come un sollievo - ci si accorge assai rapidamente che la comunicazione richiesta dall'amore va ben oltre un pensiero. È molto più di coniugare il verbo "amare", di scambiare emozioni, sentimenti, facili pensieri. È il tuo essere più profondo, il tuo io più intimo che deve essere svelato. Per farlo bisogna scoprirlo così com'è, con le sue ricchezze e con le sue sofferenze. E non è solo nei momenti in cui è piacevole ricevere, ma in ogni momento, che dobbiamo accogliere la presenza, le parole, il dono dell'altro.

Sì, la comunicazione, anche tra chi si ama, è difficile, a volte crudele. Ma la sua crudeltà è quella dell'educatore che costringe un essere a superare sé stesso, a rinunciare a tutte le sue virtualità. Coloro che accettano di comunicare, emergono nel proprio essere. Quelli che si rifiutano di farlo si condannano all'asfissia. Infatti, solo l'amore può compiere il miracolo di far comunicare queste persone chiuse, perché il peccato per cui Adamo si isolò dalla creazione, è anche isolarsi da Dio».

⁴⁶ HENRI CAFFAREL, *L'Anneau d'Or – LE MARIAGE, ROUTE VERS DIEU (IL MATRIMONIO, STRADA VERSO DIO)*- Numero speciale 117-118 – Maggio-Agosto 1964 (pagine 179-200), La comunicazione. (Traduzione dell'equipe che scrive).

Testimonianza

In questa testimonianza vediamo chiaramente che un'iniziale mancanza di dialogo, crea difficoltà e sofferenza, può essere superata aprendo i cuori a un dialogo rispettoso e amorevole.

«Sono la maggiore di quattro figlie, quindi non appena ero abbastanza grande, volevo aiutare mio padre mentre stava sistemando qualcosa nella nostra casa, o costruiva qualcosa nel giardino fuori casa. Mi piaceva lavorare con lui. Imparavo molte abilità pratiche perché lui mi spiegava cosa stesse facendo e lo osservavo utilizzare gli attrezzi per completare il lavoro. Raccontava storie sulla propria infanzia in un altro paese, e io ero sbalordita da quello che riusciva a fare. Il nostro tempo insieme era speciale, e sapevo che il mio aiuto era apprezzato. In effetti, so che questa esperienza mi ha influenzato a indirizzarmi verso la carriera che ho intrapreso dopo aver lasciato la scuola.

Negli anni successivi, le mie sorelle condividevano il ruolo di aiutante di padre. Io diventai meno disponibile a essere la sua aiutante, perché ero preoccupata per i miei interessi e le mie attività. Dopotutto, dovevo dedicare molto più tempo ai compiti di scuola e poi agli studi universitari. Da adolescente, stavo sviluppando alcune idee su come volevo vivere la mia vita, che erano diverse dalla visione che credevo avesse mio padre. Incominciammo a litigare e sembrava che non potessimo essere d'accordo su nulla. Abbiamo ostinatamente mantenuto le nostre opinioni divergenti su tutto e così facendo abbiamo causato molto stress e rabbia inutili nella nostra famiglia. Questa tensione si sviluppò al punto che non volevo più parlare con mio padre, e di certo non volevo ascoltarlo se tentava di essere gentile e amorevole con me.

Una cugina mi parlò di un lavoro che avrei potuto fare in un'altra città. Questo sembrava una grande opportunità per me e forse un modo per diventare più indipendente e più matura. Mia madre era eccitata per me, ma mio padre non voleva che andassi. Potevo vedere che lui era preoccupato per la mia sicurezza, ma volevo che si fidasse di me e si sentisse confortato per il mio trasferimento in un'altra città. Compresi che dovevo iniziare ad ascoltare le sue ansie e quindi a rassicurarlo che avrei rispettato le sue preoccupazioni. Facemmo diverse conversazioni in cui entrambi ci ascoltavamo attentamente e condividevamo le nostre speranze e preoccupazioni. Dopo questo, egli fu felice per me che accettassi l'incarico, e lo aiutò sapere che avrei iniziato a vivere con mia cugina e la sua famiglia.

Nel vangelo di Luca, sentiamo della visita di Maria a sua cugina Elisabetta prima della nascita dei loro bambini. La lettura mette in evidenza per me che senza ascolto non può esserci dialogo. "Elisabetta ascoltò il saluto di Maria" e rispose con entusiasmo e amorevolmente dicendo "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto sia il frutto del tuo grembo". Lo scambio tra Maria ed Elisabetta descritto in questa lettura, è un potente richiamo al dialogo vero e amorevole che può essere raggiunto solo se ascoltiamo con cuore aperto e fiducioso. Mio padre ed io imparammo questa lezione nel modo più duro. Sopportammo un inutile dolore al cuore e causò nella nostra famiglia uno sconvolgimento non necessario, perché eravamo troppo testardi per ascoltarci l'un l'altro e per rispettare le nostre diverse opinioni. Ringrazio Dio perché noi imparammo ad ascoltarci l'un l'altro e così facendo a guarire la nostra relazione».

Domande per il Dovere di Sedersi

«Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico». (AL, 136)

Nel Dovere di Sedersi di questo mese, in aggiunta alle domande proprie di questo Punto Concreto di Impegno:

- Parlate su come il dialogo vi ha aiutato nelle situazioni di crisi.
- Ripensate alle volte in cui l'assenza di dialogo è stata dannosa per la vostra relazione.
- Riflettete sulla qualità del vostro dialogo di coppia.

3. LA RIUNIONE MENSILE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Il Pasto

Il pasto, come parte della riunione, deve essere svolto secondo quanto stabilito da ciascuna equipe. È un momento di grazia, di gioia per l'incontro, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Condivisione/Messa in Comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, quelle significative nella vita del singolo, o della coppia, o della famiglia; soprattutto quelle che aiutano a confrontarsi con la realtà vissuta con il Vangelo.
- Condividere come voi - individualmente o in coppia - siete stati incoraggiati a vivere diverse forme di ascolto e di dialogo durante questo mese (Quali erano queste forme? A favore di chi sono state realizzate?).

Lettura della Parola di Dio, Meditazione e Preghiera

Lettura e Meditazione

Lettura e meditazione sulla parola di Dio suggerita per questo incontro. L'annuncio della nascita di Gesù. (Lc 1,26-38)

Preghiera Liturgica

Salmo responsoriale dalla Messa del giorno della riunione.

Compartecipazione sui Punti Concreti di Impegno

La compartecipazione è un momento molto significativo nella riunione d'equipe. È un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto reciproco, di vicinanza gli uni con gli altri, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno e di tutti. Per questo:

- Convidete l'esperienza dei Punti Concreti di Impegno in questo mese.
- Quale Punto Concreto ha richiesto uno "sforzo maggiore" da parte nostra in questo mese?
- Convidete come i Punti Concreti di Impegno ci hanno aiutato a vivere le virtù

dell'ascolto e del dialogo dopo l'esempio di Maria.

Domande per lo scambio di idee sul Tema di Studio

Il dialogo è un dono gratuito che preserva le cose belle che abbiamo in comune con gli altri. Esso alimenta la nostra capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice, pensa, fa. In questo senso, possiamo riflettere sulle seguenti domande:

- Quali sono le barriere all'interno della nostra famiglia che limitano il dialogo aperto tra la coppia e con i loro figli?
- Quali sono le barriere all'interno della nostra équipe che limitano un dialogo aperto e costruttivo che può promuovere l'aiuto reciproco e la crescita spirituale e umana di tutti?
- In una società divisa e polarizzata, che cosa significa essere testimoni di ascolto e di dialogo, sull'esempio di Maria?

Preghiere finali

- Preghiera per la Canonizzazione di Padre Henri Caffarel
- Magnificat

RIUNIONE 7

Senza compagnia

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'quipe:

- Prendere coscienza della "assenza di vino" di chi si sente solo.
- Rendersi conto che c' una differenza tra solitudine e isolamento.
- Sperimentare la virt di Maria della serenit davanti alla Croce.

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE

Introduzione

"Essere soli" e "sentirsi soli" sono due cose molto diverse. In alcune lingue, ci sono anche parole diverse per esprimere i sentimenti di queste due esperienze.

- "Essere soli" descrive l'esperienza positiva di essere soli, a volte per scelta. Ad esempio, per cercare il silenzio, riflettere, meditare o pregare. Questo  ci che in alcune culture latine  chiamato solitudine.
- "Sentirsi soli" descrive le emozioni negative di essere soli a causa dell'isolamento e della separazione. Questo  il vero significato della parola "solitudine".

A partire da questa distinzione, possiamo vedere che  possibile essere soli senza necessariamente provare solitudine. Cercare di stare da soli pu essere un esercizio importante nel nostro viaggio spirituale e per il nostro equilibrio emotivo. Ges comprese il valore di trascorrere del tempo in "solitudine" per la contemplazione silenziosa. La Scrittura  ricca di esempi di questo tipo:

- Al mattino presto si alz quando ancora era buio e, uscito, si ritir in un luogo deserto, e l pregava. (Mc 1,35)
- Avendo udito questo, Ges part di l su una barca e si ritir in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle citt. (14,13)
- In quei giorni egli se ne and sul monte a pregare e pass tutta la notte pregando Dio. (Lc 6,12)

Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che possiamo essere circondati da persone superconnesse attraverso i social media e tuttavia sentono una profonda solitudine, a causa della mancanza di relazioni umane reali.

«Una delle pi profonde povert che l'uomo pu sperimentare  la solitudine. A ben vedere anche le altre povert, comprese quelle materiali, nascono dall'isolamento, dal non essere amati o dalla difficolt di amare. Le povert spesso sono generate dal rifiuto dell'amore di Dio, da un'originaria tragica chiusura in se medesimo dell'uomo, che pensa di bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero, uno «straniero» in un universo costituitosi per caso. L'uomo  alienato quando  solo o si stacca dalla realt, quando rinuncia a pensare e a credere in un Fondamento. L'umanit intera  alienata quando si affida a progetti solo umani, a ideologie e a utopie false. Oggi l'umanit appare molto pi interattiva di ieri: questa maggiore vicinanza si deve trasformare in vera comunione. *Lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia*, che collabora in vera comunione ed  costituita da soggetti che non vivono semplicemente l'uno accanto all'altro».⁴⁷

Santa Madre Teresa di Calcutta, dalla sua esperienza di aiuto ai poveri, agli affamati e ai

⁴⁷ Papa Benedetto XVI. Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, 53.

malati per le strade in India, abbandonati e senza famiglia, ha capito che la più grande sofferenza dell'essere umano è stare da solo, non sentirsi amati, non avere nessuno: "C'è una terribile fame d'amore".⁴⁸

Pensate a quanto Gesù si sentì solo durante la sua agonia nel Giardino del Getsemani e quando Pietro lo rinnegò tre volte. Immaginate la sensazione di solitudine che lo spinse a gridare: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34). Sulla croce, Gesù «prova i nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio. Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma.»⁴⁹

Il "distanziamento sociale" derivante dalla pandemia di COVID-19 ha causato solitudine in molti paesi. Persone che hanno probabilmente mai sperimentato prima la solitudine, improvvisamente si sono trovati senza poter avere contatti con la famiglia, gli amici e la loro comunità parrocchiale. La tecnologia è diventata il mezzo che ci ha permesso di restare connessi con gli altri. In molti luoghi, anche partecipare alla Messa era possibile solo online. L'isolamento sociale, sebbene scientificamente raccomandato in certi periodi, ha mostrato i suoi effetti negativi sulla salute delle persone.

Ma è chiaro che è stato anche un momento di riflessione sulle cose che contano davvero nella nostra vita. Molti l'hanno vista come una preziosa opportunità per rallentare e concentrarsi maggiormente sulla loro vita spirituale, attraverso la contemplazione e il silenzio, come un modo per riposare alla presenza di Dio e ascoltare con il cuore. Hanno trovato "solitudine", non isolamento.

Appartenere alle Équipe Notre-Dame ci dà l'opportunità di evitare l'isolamento e ci insegna anche ad affrontarlo. Ci offre una comunità di persone che condividono le nostre gioie e le nostre lotte. Le Équipes diventano come una famiglia per noi. Come ogni famiglia, dobbiamo essere sensibili alle esigenze degli altri membri della nostra Équipe. Come famiglia partecipe della Chiesa, dobbiamo anche cercare e servire coloro che intorno a noi soffrono l'isolamento.

Sulle orme di Maria: la serenità

Oggi possiamo imparare molto dall'esempio di Maria. Come lei, abbiamo bisogno di momenti nei quali essere soli per comprendere il mistero del messaggio di Dio nella nostra vita, ma siamo anche esseri sociali che aspirano alla comunione con gli altri.

Maria sapeva anche cosa significasse sentirsi soli. Pensate ai suoi sentimenti al momento dell'Annunciazione, quando sta cercando di capire il messaggio dell'angelo, o quando lei e Giuseppe persero Gesù per tre giorni prima di trovarlo nel tempio. Consideriamo in particolare i suoi sentimenti quando si trovava ai piedi della Croce e ricevette come suo figlio l'apostolo Giovanni.

Contempliamo la serenità che la Vergine conserva davanti alla Croce. Soffriva molto e le lacrime scorrevano attraverso i suoi occhi. Una spada trafisse la sua anima. Ma è rimasta padrona di sé anche in questa tristezza, è rimasta pienamente ordinata a Dio, è rimasta serena. E questo è molto chiaro, perché la Vergine è rimasta in piedi davanti alla croce.

Quelli di noi che conoscono il dolore e la solitudine di perdere un figlio, un coniuge o un genitore, o anche un figlio che è cresciuto e ha lasciato casa, dovrebbero essere confortati dall'esempio di Maria.

Questa serenità nella solitudine era stata sicuramente costruita nei momenti in cui era sola. La Scrittura ci mostra che Maria è stata rafforzata dalla contemplazione silenziosa. Anche se non sempre comprende chiaramente il piano di Dio, riflette su queste cose mentre attende pazientemente che il piano di Dio venga rivelato (Lc 2,18-19; 51-52).

⁴⁸ A Call to Mercy: Hearts to Love, Hands to Serve, Image, 2016.

⁴⁹ PAPA FRANCESCO, Omelia della celebrazione della Domenica delle Palme della Passione del Signore, Basilica di San Pietro, 28 marzo 2021.

Preghiamo la Vergine Santa perché possiamo raggiungere questa dolcezza dell'anima in mezzo a tutti gli eventi, i dolori e le difficoltà della vita. Che possiamo essere orientati verso Dio. Che le nostre emozioni siano ordinate secondo la ragione e la fede, per aiutarci nella nostra santificazione come coppie e famiglie. Possiamo noi raggiungere la serenità della Nostra Beata Madre.

La Parola di Dio (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Siamo forse di fronte a una delle scene più contemplate della Sacra Scrittura. La Madonna del Calvario si confronta con una delle esperienze più profonde e inquietanti dell'essere umano: l'impotenza di fronte alla morte.

Maria è ora una donna matura, molto diversa dalla giovane inesperta di Nazaret che aveva udito l'annuncio dell'angelo tre decenni prima. Anche così, non deve essere stato facile accettare che le braccia di Giovanni, il discepolo prediletto, non fossero più quelle di suo Figlio; di vedere che gli viene negata un po' d'acqua, che ammorbidente le sue ultime sofferenze e, infine, vederlo abbassare la testa e balbettare: "Tutto è compiuto!" Colei che Maria accolse nel suo grembo a Nazaret, che diede alla luce nella mangiatoia di Betlemme, che abbracciò durante la fuga in Egitto, ora non può nemmeno essere accarezzato sulla croce. Come affrontare una situazione così terribile? È possibile uscire dalla disperazione?

Maria ci insegna che possiamo affrontarla con serenità, da una profonda intimità divina. Rimane lì, in piedi accanto alla croce, fino all'ora in cui il suo Figlio morto viene consegnato tra le sue braccia. Serena, lo accoglie... non una parola di malcontento nelle Sacre Scritture. In futuro la troveremo a camminare con i discepoli, nostalgica, ma serena.

Innumerevoli persone stanno vivendo la stessa esperienza. Innumerevoli coppie, dopo una lunga vita, si ritrovano sole. Alcuni sono sorpresi da un evento inaspettato e improvviso, altri sono esausti dopo una lunga malattia, ma tutti sono segnati da una sensazione di impotenza e dalla finitezza di una vita che sembra non avere alcun significato senza la persona amata al loro fianco. Genitori che, contro la logica della natura, hanno seppellito i loro figli, amici separati da malattie e incidenti inaspettati, nonni i cui anni, vissuti bene o male, hanno portato naturalmente alla fine del loro viaggio sulla terra.

Maria ci insegna a non negare il dolore, a non disperare, a non essere insensibili a ciò che solo Dio può spiegare.

La Madonna della Serenità ci aiuti a trovare questa virtù, specialmente quando ne abbiamo più bisogno, e così a continuare a condurre la nostra vita nella direzione del Padre.

Testi di riflessione

Papa Francesco

Papa Francesco affronta il tema del senso della famiglia in diversi contesti. Evoca l'appartenenza all'unità familiare, a una "famiglia di famiglie" nella Chiesa, e poi a tutta la famiglia umana.

«Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare

insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». ⁵⁰ Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (FT 8)

«I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». ⁵¹ Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza». (FT 12)

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». (EG1)

«È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. [...]

A volte, anche il *silenzio* potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello». ⁵²

Padre Henri Caffarel

Per padre Caffarel, la preghiera è un momento molto speciale di incontro con Dio, in particolare la preghiera contemplativa. Non ha mai smesso di insegnare a pregare e a trasmettere ciò che lui stesso aveva vissuto.

«Questo Dio dentro di voi non è un Dio silenzioso: parla; ma per ascoltarlo, occorre fare silenzio. [...] Stare in silenzio è difficile nel nostro mondo spaventosamente rumoroso. [...] Tutto questo porta in noi una pazza sarabanda e disturba la nostra preghiera. Tuttavia, il silenzio interiore è possibile. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario praticarlo con pazienza e gentilezza. [...] L'ascolto evoca una certa qualità del silenzio: la contemplazione. È un'attitudine di veglia, pronta a ricevere la voce interiore.» ⁵³

«È una grande angoscia per l'uomo che i propri cari possano essere assenti, scomparire. Dio è sempre, ovunque, presente, liberandoci per sempre dalla solitudine se sappiamo raggiungerlo. Come Cristo dovremmo essere in grado di dire: "Non sono mai solo". Siamo sempre sicuri di trovarlo lì, in noi e ovunque, in qualsiasi momento.» ⁵⁴

«Tutta la vita familiare sarà animata da questo impulso sacerdotale di cui vi parlo. Le opere e i giorni saranno dominati dal pensiero di Dio che deve essere onorato. [...] Tutti gli eventi devono essere vissuti in questa prospettiva di lode: lavoro, pasti, tempo libero, riposo, e anche quelle "grandi ore" che sono l'attesa di un bambino e della sua nascita, del matrimonio, della malattia, della

⁵⁰ PAPA FRANCESCO, Discorso nell'Incontro ecumenico e interreligioso con i giovani, Skopje – Macedonia del Nord (7 maggio 2019): *L'Osservatore Romano*, 9 maggio 2019, p. 9.

⁵¹ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in Veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 655.

⁵² PAPA FRANCESCO. Lettera Apostolica *Misericordia et misera*, per la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 13.

⁵³ HENRI CAFFAREL, *L'anneau d'or*, "Seigneur, apprendis-nous à prier", n° spécial 75-76, mai-août 1957, "La légende du chevrotin"

⁵⁴ HENRI CAFFAREL, *Nouvelles lettres sur la prière*, "Presenza a Dio presente"

morte.»⁵⁵

Queste parole di padre Caffarel erano rivolte alle vedove, ma tutti possono trovare aiuto quando sperimentano il dolore della perdita di una persona cara.

«Non ignoro la profondità del sacrificio che vi è stato chiesto, né la vostra solitudine, né la vostra vita difficile, gravata dal lavoro e dalle preoccupazioni. Ma è proprio per questo che non esito a dirvi: voi, il cui cuore è stato così terribilmente ferito, non rimanete sepolti nel dolore. Rifiutate, se non l'avete già fatto, il sudario della tristezza. Lasciate che la gioia di Cristo sorga in voi.»⁵⁶

Testimonianza

Questa testimonianza ci mostra l'importanza di sostenere gli altri nei momenti di malattia e di difficoltà, ma con la preghiera come condizione per sentirsi in pace e sicurezza.

«Nel giugno 2020 a mia moglie è stato diagnosticato un cancro. Eravamo felici come coppia da quasi 50 anni e fino ad allora eravamo entrambi sani.

Ricordo di averla portata in ospedale la mattina del suo intervento chirurgico e il momento difficile in cui ho dovuto lasciarla alla accettazione perché le regole COVID non mi permettevano di andare oltre. Un ultimo abbraccio, fingendo di essere coraggiosi è stata una prova. Mi sentivo perso e solo. Mi sono ritirato nella solitudine della mia auto nel parcheggio. Ho scoperto che non potevo pregare, così ho messo su un CD del Rosario. Anche se non riuscivo a concentrarmi sulle parole e sui temi del Rosario, fui benedetto da un senso di pace e calma. Le quattro ore sono passate molto più velocemente del previsto e ammetto che a volte un sonno leggero mi ha vinto.

Informato che potevo andare al reparto di terapia intensiva per vedere brevemente mia moglie, sono rimasto sbalordito nel trovarla sveglia e senza dolori. Che sollievo ho avuto ascoltando che si sentiva al sicuro e in pace.

Mi ha anche detto quanto fosse sorpresa di sentirsi così calma quando ho dovuto lasciarla quella mattina. Si è sentita sostenuta da tante preghiere della nostra famiglia e di cari amici, i nostri compagni di Équipes.

La settimana successiva passò lentamente mentre aspettavamo i risultati della biopsia. Quando li abbiamo ricevuti eravamo così sollevati e incoraggiati, confortati dal commento del chirurgo che parlava di risultati eccellenti.

Questa esperienza ci ha confermato che non siamo soli. Nel parcheggio, ho sperimentato la solitudine - ma non l'isolamento - un senso di solitudine e contemplazione.

Siamo così grati a Dio, alla nostra famiglia e ai nostri amici per averci sostenuto in questo viaggio altrimenti solitario».

Domande per il Dovere di Sedersi

Avere gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni di affetto. L'amore supera le peggiori barriere. Quando si può amare qualcuno o quando ci sentiamo amati da lui, riusciamo a comprendere meglio quello che vuole esprimere e farci capire. Superare la fragilità che ci porta ad avere timore dell'altro come se fosse un "concorrente (AL 140)

Nel Dovere di Sedersi di questo mese, oltre alle domande specifiche di questo Punto di Impegno, rifletti su come hai vissuto eventuali momenti di solitudine nella tua vita di coppia.

3. LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

⁵⁵ HENRI CAFFAREL, *L'Anneau d'Or*, « Le mariage, ce grand Sacrement », n° spécial 111-112, mai-août 1963, Le sacerdote du Foyer, *Le culte de la famille*

⁵⁶ HENRI CAFFAREL. *A proposito di amore e grazia*, Capitolo VIII – Alle vedove, "Conquistatori"

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Pasto fraterno

Il pasto, che fa parte dell'incontro, deve avvenire in base a quanto deciso da ogni Équipes.
È un momento di grazia, di gioia di incontrarsi, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Convidete le esperienze del mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno, o della coppia, o della famiglia; e specialmente quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidi esperienze in cui vi siete sentiti soli come individuo, come coppia o come famiglia.

Lettura della Parola di Dio, meditazione e preghiera

Lettura e meditazione

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposta per questa riunione (Gv 19,25-30)

Preghiera liturgica

Salmo responsoriale della messa del giorno della riunione

Compartecipazione sui punti del metodo

I Punti Concreti di Impegno del metodo ci sono stati dati per aiutarci nel cammino della santità. Alcuni di loro sono anche un modo per comprendere meglio l'esperienza della solitudine o della contemplazione, come la preghiera personale, la lettura quotidiana della Parola di Dio e il ritiro annuale.

- Convidi la tua esperienza dei Punti di impegno del metodo in questo mese.
- Quali sono i Punti Concreti di Impegno che hanno richiesto "il massimo sforzo" da parte nostra questo mese?
- L'esperienza dei Punti di Impegno ti ha aiutato a sviluppare la serenità di fronte alle avversità, alla sofferenza e alla solitudine?

Domande per il tema di studio

- La solitudine nell'invecchiamento è molto reale. La stai affrontando? Prevedi questa possibilità in futuro? Quali sono i tuoi sentimenti al riguardo? Cosa puoi fare per alleviare questa difficoltà?

- «Si tratta di non scappare dalla Croce, ma di rimanere lì, come fece la Vergine Madre, che soffrendo insieme a Gesù ricevette la grazia di sperare contro ogni speranza (cfr Rm 4,18)». ⁵⁷ Come ci interpella questa parola?
- Nelle dinamiche della vita, sperimentiamo sia il desiderio di essere soli ma anche di vivere con altre persone. Come bilanciare queste due esigenze?

Preghiera finale

- Preghiera per la canonizzazione di padre Henri Caffarel
- Magnificat

⁵⁷ PAPA FRANCESCO. Omelia della Messa di canonizzazione dei beati Stanislao di Gesù Maria e Maria Elisabetta Hesselblad, Piazza San Pietro, 5 giugno 2016.

RIUNIONE 8

Non c'è più rispetto per la creazione

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- Prendere coscienza della "assenza di vino" nella responsabilità di ciascuno nel mantenimento della Casa Comune.
- Sperimentare una spiritualità che ci guidi nel via del prendersi cura e della cultura della terra.
- Sperimentare la virtù della perseveranza di Maria a difesa della vita.

2. PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE

Introduzione

Nella enciclica *Laudato Si'* sulla cura della Casa Comune, Papa Francesco presenta

«specialmente alcuni assi portanti che attraversano tutta l'Enciclica. Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti». (LS 16)

Il Papa afferma che tutto è interconnesso o collegato e che, di conseguenza, l'essere umano non è dissociato dalla terra o dalla natura ("noi stessi siamo terra", secondo Gen 2,7); tutti fanno parte dello stesso insieme. Distruggere la natura è distruggere l'uomo, quindi non è possibile parlare di protezione dell'ambiente senza proteggere anche gli esseri umani, specialmente i più poveri e vulnerabili.

È molto opportuno ricordare ciò che il Papa dice del libro della Genesi:

«I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19)». (LS 66)

Per il Papa, "sottomettere la terra" non significa promuovere uno sfruttamento selvaggio, prepotente e distruttivo. «"Coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.» (LS 67) La distruzione dell'ordine naturale colpisce tutti gli esseri viventi e tutti ne subiscono le conseguenze.

Papa Francesco lancia un grande invito: «Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei». (LS 2)

Gli esseri umani corrono il rischio di distruggere la natura creata da Dio e di distruggere sé stessi attraverso stili di vita, modelli di produzione e di consumo che degradano l'ambiente

umano e naturale.

Parlando dei peccati contro la creazione, il Papa afferma:

«che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio». (LS 8)

Quindi dobbiamo agire. Possiamo avere la sensazione che i nostri sforzi solitari non portino a nulla. Ma se agiamo tutti insieme e cambiamo il nostro modo di vivere in una miriade di piccoli modi, possiamo fare la differenza. E possiamo chiedere conto a chi ci rappresenta, con il nostro voto e la nostra voce.

Ricordiamo che il precedente tema di studio (2021-2022) era ambientato sullo sfondo della Lettera Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, dove abbiamo potuto approfondire lo stupore e la responsabilità per la cura della nostra Casa comune.

In questo incontro, la sfida è quella di imparare da Maria come essere un terreno fertile, dove possono germogliare tanti buoni frutti dell'amore di Dio. Come ci dice Papa Francesco:

Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. (EG 286)

Maria, nel canto del Magnificat, ha lanciato un grido al Padre che, ancora oggi, deve essere rivolto da ciascuno di noi, affinché tutti gli uomini si risvegliano a un impegno vero e reale nei confronti della creazione di Dio, della vita e della dignità degli esseri umani e di tutto il creato. È importante sottolineare che questo impegno e questa missione appartengono a tutti noi.

Sulle orme di Maria: a difesa della vita

La Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II *Lumen Gentium* afferma che la maternità di Maria

«nell'economia della grazia prosegue ininterrottamente anche dopo la sua Assunzione al cielo. Così con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice». (LG 62)

Questo ci dà la certezza che Maria si prende cura di ciascuno di noi e di ciascuno dei suoi figli. Vuole che nessuno dei suoi figli sia privato del vino della vita, della dignità umana, di un'istruzione di qualità, della salute, del lavoro, del cibo, del dialogo...

Si preoccupa soprattutto di coloro che sono abbandonati, emarginati, dei nostri fratelli e sorelle più poveri, di coloro che sono ai margini della vita, perché «nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9)». (EG, 197)

Maria, come Madre e protettrice della vita e di tutto il creato, conosce i cuori e le necessità dei suoi figli, e per questo è un aiuto efficace in cui possiamo avere fiducia, poiché intercede e avvicina a Cristo tutti coloro che si affidano a lei.

San Giovanni Paolo II, in un discorso, afferma che⁵⁸

«Mentre su queste terre si andava attuando il mandato di Cristo, e con la grazia del Battesimo si moltiplicavano i figli dell'adozione divina, ecco apparire la Madre. In effetti, a te, Maria, il Figlio di Dio e Figlio tuo, dall'alto della croce, ha indicato un uomo, esclamando: "Ecco tuo figlio" (Gv 19,26). In quell'uomo, egli affidava a te ogni altro uomo, affidava a te ciascuno di noi. E tu, che nel momento dell'Annunciazione hai riassunto nelle semplici parole: "Eccomi, sono l'ancella del

⁵⁸ S. GIOVANNI PAOLO II, Omelia per la messa della inaugurazione della III Conferenza dell'Episcopato Latino Americano, Basilica di Nostra Signora della Guadalupe, Messico 27 gennaio 1979.

Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38) l’intero programma della tua vita, tu abbracci tutti, a tutti ti accosti, cerchi tutti maternamente. Trova, così, compimento quanto è stato dichiarato nell’ultimo Concilio, riguardo alla tua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa. Perseveri in modo meraviglioso nel mistero di Cristo, tuo Figlio unigenito, perché tu sei sempre e ovunque vi siano uomini suoi fratelli, ovunque sia la Chiesa».

La visione cristiana della vita e della creazione ci permette di percepire il suo valore trascendente. Per questo il grande amore di Dio, autore e proprietario della vita, conferisce a ogni uomo e a ogni donna una dignità infinita. Per questo ci ha dato anche una Madre, la Madre del suo stesso Figlio, perché si prenda cura di ciascuno dei suoi figli con un amore e un affetto pari al valore e alla dignità che abbiamo per lui.

Abbiamo molti esempi e testimonianze di Maria che continua la sua opera materna di ascolto degli appelli, dei dolori, delle gioie e delle preoccupazioni di tutti gli uomini, e il suo sguardo materno, pieno di tenerezza e di misericordia e persevera con la sua presenza amorevole e attenta concentrandosi soprattutto sui più sofferenti.

Per noi delle Équipes Notre-Dame e per tutti coloro che lavorano per difendere la vita in tutti i suoi aspetti, Maria è l'ispiratrice e l'intercessore necessaria. È la Madre sempre attenta e attiva che ci invita a seguire il suo esempio in una lotta costante per difendere la vita umana e, oggi più che mai, tutto il Creato nella nostra Casa Comune, che continua a essere minacciata in diversi modi.

La Parola di Dio (Ap 12,1-4)

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Contrariamente alle intenzioni dell’autore, il libro dell'Apocalisse evoca in molti sentimenti di paura e timore. Nel brano scelto troviamo un chiaro esempio del carattere consolatorio, e non disperante, dell'ultimo libro della Sacra Scrittura.

Qui Maria appare potente, vittoriosa. Vestita di sole e la luna sotto i piedi, perché è la Signora di tutto il creato. Regina del cielo, è coronata di stelle e regna sovrana al fianco di suo figlio Gesù. Da lì intercede per noi. Così come ha dato alla luce e si è presa cura del bambino, si prende cura di tutta la creazione.

L'intercessione di Maria è essenziale. L'esistenza di un altro segno raccontato nel brano ci aiuta a capire questa importanza.

La figura mostruosa del drago color fuoco con molte teste e corna, che spazza con la sua coda parte della terra, non è un animale mitico o un personaggio dei cartoni animati per bambini. Il drago è il male che ha cercato di strappare il bambino Dio dalle braccia di Maria e che ancora oggi cerca di distruggere ogni sua opera.

Il drago continua ad apparire nell'avidità dei popoli, nella mancanza di rispetto per l'ambiente, nella mancanza di fratellanza, nella fame, nelle guerre.

A chi possiamo rivolgerci? A Maria, perché è proprio davanti a lei che il drago è paralizzato.

Papa Francesco, nella *Laudato Si'*, chiama la Vergine “Regina di tutto il creato”. Egli afferma:

«Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna

«vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr Lc 2, 19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti». (LS 241)

Chiediamo alla Madonna di insegnarci ad avere più rispetto per l'opera della creazione.

Testi per la riflessione

Papa Francesco

«Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell’ambiente sono messe a tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari. In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all’immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all’esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni». (FT 17)

«Quando parliamo di avere cura della casa comune che è il pianeta, ci appelliamo a quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca che ancora può rimanere nelle persone. Infatti, se qualcuno possiede acqua in avanzo, e tuttavia la conserva pensando all’umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre sé stesso e il proprio gruppo di appartenenza. Ciò è meravigliosamente umano! Questo stesso atteggiamento è quello che si richiede per riconoscere i diritti di ogni essere umano, benché sia nato al di là delle proprie frontiere». (FT 117)

Lo sviluppo non dev’essere orientato all’accumulazione crescente di pochi, bensì deve assicurare i “diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli”. Il diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri; e neppure al di sopra del rispetto dell’ambiente, poiché «chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti». (FT 122)

«Poiché si stanno creando nuovamente le condizioni per la proliferazione di guerre, ricordo che «la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all’ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell’impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli. [...] Voglio rilevare che i 75 anni delle Nazioni Unite e l’esperienza dei primi 20 anni di questo millennio mostrano che la piena applicazione delle norme internazionali è realmente efficace, e che il loro mancato adempimento è nocivo. La Carta delle Nazioni Unite, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace. Ma ciò esige di non mascherare intenzioni illegittime e di non porre gli interessi particolari di un Paese o di un gruppo al di sopra del bene comune mondiale. Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l’ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale». (FT 257)

Padre Henri Caffarel

Società del consumo⁵⁹

«Analizziamo brevemente la situazione dell’umanità che, per semplicità, dividerò in Paesi ricchi e Paesi poveri.

Consideriamo innanzitutto i “paesi ricchi”. Per garantire la propria prosperità presente e futura e la

⁵⁹ HENRI CAFFAREL, *Cinq Soirées sur la Prière Intérieure*, Cinquième soirée, «Prier ou périr»

propria sicurezza, che sanno essere precaria, hanno esigenze finanziarie gigantesche. Si punta quindi su un aumento accelerato e indefinito della produzione, e quindi su un correlativo aumento dei consumi. L'espressione "società dei consumi" esprime bene la realtà. Produrre sempre di più, consumare sempre di più, è la legge spietata che i Paesi ricchi hanno sottoscritto. Alla fine dell'anno, ogni Paese proclama come titolo di gloria: la produzione è aumentata del 5, 10, 15%. D'altra parte, se si verifica una recessione, questa diventa subito un incubo, una maledizione, un panico che i governi cercano alternativamente di addormentare o di risvegliare, a seconda degli interessi del momento.

E poiché non bisogna permettere che i molteplici appetiti dei consumatori perdano la loro avidità, i "paesi ricchi" si preoccupano di mobilitare i mezzi di comunicazione e la pubblicità, accuratamente accoppiati, al fine di mantenere ed esacerbare gli appetiti dei consumatori. Allo stesso tempo, i governi predicano l'austerità per alleggerirsi la coscienza a basso costo. E infatti la fame dei consumatori sta crescendo: si sta verificando un "effetto criceto", la ruota gira solo in una direzione. Ma la produzione richiede risorse naturali. Così i "paesi ricchi" si sono messi a sfruttare il pianeta. Sarebbe più corretto dire: per saccheggiare il pianeta. Si sono imbarcati in questa avventura come se le risorse naturali fossero inesauribili. E ora hanno scoperto che il petrolio e i minerali preziosi si stanno esaurendo, che la stessa acqua potabile rischia di esaurirsi, e sono nel panico al pensiero di razionare le materie prime, cosa che comprometterebbe la loro produzione. È facile intuire che stanno cercando un modo per accaparrarsi le risorse naturali di cui hanno tanto bisogno: e la minaccia di guerra cresce.

Da parte loro, i "Paesi poveri" stanno prendendo coscienza del fatto che la loro ricchezza naturale ha permesso ai "paesi ricchi" di ottenere uno straordinario aumento del loro tenore di vita, mentre loro stessi sono rimasti spesso in condizioni di estrema povertà e continueranno ad esserlo se non cambierà qualcosa. Si ribellano e la rabbia rimbomba. E vediamo profilarsi all'orizzonte il grande confronto tra le due metà dell'umanità. Due metà, no: un quarto e tre quarti. Va notato che se la popolazione mondiale sta crescendo a un ritmo impressionante (in 35 anni sarà raddoppiata, passando da tre a sei miliardi di persone), è quasi esclusivamente nei Paesi sottosviluppati. Le grandi invasioni della storia erano poca cosa rispetto alla marea di folle affamate che minacciano di travolgere i paesi ricchi».

Testimonianza

Questa testimonianza ci mostra l'importanza di avere "abitudini virtuose" come stile di vita e la necessità di impegnarsi nei movimenti sociali che si occupano della nostra Casa Comune.

«Come coppia, lavoriamo da vent'anni per prenderci cura della Terra. Un tempo non eravamo consapevoli dell'impatto del nostro stile di vita sull'ambiente. Ma siamo lentamente cambiati, ispirati dai primi popoli del mondo, come gli aborigeni australiani, con il loro profondo rispetto per la terra e la loro umiltà di fronte all'universo creato. Inoltre, abbiamo preso coscienza dell'impatto distruttivo della nostra società dei consumi sull'ambiente.

Così abbiamo iniziato a praticare quelle che Papa Francesco chiama "abitudini virtuose". Prima avevamo un solo bidone per i rifiuti. Ora il nostro consiglio comunale mette a disposizione tre contenitori per diversi tipi di rifiuti.

Mangiamo anche meno carne, evitiamo di usare prodotti chimici in casa e nel giardino, ecc.

Questo è buono e necessario e, come dice il Papa, ci aiuta a renderci conto della necessità di essere più attenti nell'uso delle risorse del pianeta. Ma sappiamo che questo non è sufficiente.

Sono i nostri figli ad avere la maggiore influenza su di noi. Sono angosciati dalle terribili prospettive del riscaldamento globale per i loro figli. Appartengono a gruppi ambientalisti e hanno già esercitato pressioni sui politici.

Ci mettono alla prova anche come genitori. Sperano vivamente che ci uniremo a loro nell'esortare i nostri governi, le imprese e la comunità a intraprendere azioni urgenti contro il cambiamento climatico. È in gioco la vita dei nostri nipoti. Per loro non si tratta di una questione astratta.

Abbiamo sempre tenuto presente che le Équipes Notre-Dame non sono un Movimento d'azione, ma un luogo dove cerchiamo di ricaricarci per essere persone attive. Le Équipes ci insegnano - attraverso il meraviglioso Dovero di Sedersi - ad ascoltare la voce di Dio nella nostra storia. Le nostre riunioni di équipe ci chiamano anche ad ascoltare profondamente i nostri amici mentre

condividono le loro storie.

Oggi cerchiamo di utilizzare questi doni del Movimento per ascoltare più da vicino i segni dei tempi e fare di più per quella che i nostri nipoti chiamano con gioia “Madre Terra”. Siamo solo dei principianti in questo viaggio!»

Domande per il Dovere di Sedersi

Secondo Papa Francesco, se l'umanità intera deve cambiare, ognuno di noi deve innanzitutto cambiare il proprio stile di vita, la propria etica ecologica, la propria spiritualità in relazione alla cura della Casa Comune, la propria spiritualità cristiana vissuta nella sobrietà, la propria capacità di vivere con gli altri e in comunione, il proprio rapporto con il riposo domenicale, il proprio rapporto con Maria, Madre e Regina di tutto il creato.

Nel Dovere di Sedersi di questo mese, oltre alle domande specifiche di questo Punto di Impegno, ci chiederemo se il nostro stile di vita tiene conto della cura del Creato.

3. LA RIUNIONE DI ÉQUIPE

Accoglienza

Coppia animatrice: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti in questa riunione di equipe. Iniziamo la preghiera pregando dall'Enciclica *Fratelli Tutti* (FT, 287)

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Pasto fraterno

Il pasto, che fa parte dell'incontro, deve avvenire in base a quanto deciso da ogni Équipes. È un momento di grazia, di gioia di incontrarsi, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Messa in comune

- Condividete le esperienze del mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno, o della coppia, o della famiglia; e specialmente quelle che aiutano a confrontare la realtà vissuta con il Vangelo.
- Raccontate come - individualmente o in coppia - siete stati incoraggiati a vivere diversi modi di prendersi cura della nostra “Casa Comune” durante questo mese (Quali sono questi modi? Per chi sono stati fatti?).

Lettura e meditazione

Lettura e meditazione della Parola di Dio proposta per questa riunione (Ap 12,1-4)

Preghiera liturgica

Salmo responsoriale della messa del giorno della riunione

Compartecipazione sui punti del metodo

La condivisione è un momento molto importante della riunione di Équipe. Si tratta di un momento di incontro con sé stessi e con gli altri. È un momento di aiuto fraterno, di prossimità, per rinforzare il cammino spirituale di ciascuno. Per questo:

- Condividi la tua esperienza dei Punti di impegno del metodo in questo mese.
- Quali sono i Punti Concreti di impegno che hanno richiesto “il massimo sforzo” da parte nostra questo mese?
- La Regola di Vita può aiutarci ad avere più rispetto e attenzione per il Creato?

Domande per il tema di studio

- «come hanno insegnato i Vescovi del Portogallo, la terra “è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva”».60 (FT, 178)
- Come coppia e famiglia, abbiamo bisogno di una “conversione ecologica”? Su quali punti o aspetti?
- Quali attitudini dovremmo avere per imitare Maria a difesa della vita?

Preghiera finale

- Preghiera per la canonizzazione di padre Henri Caffarel
- Magnificat

⁶⁰ CONFERENZA EPISCOPALE PORTOGHESE, Lett. past. *Responsabilidade solidária pelo bem comum*(15 settembre 2003), 20; cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 159: AAS 107 (2015), 911.

RIUNIONE DI BILANCIO

Il vino nuovo

1. OBIETTIVI

Si propone ai membri dell'équipe:

- Valutare quali miracoli di "vino nuovo" sono avvenuti nella tua équipe durante quest'anno.
- Riconoscere ciò che, durante l'anno, non siamo stati in grado di ascoltare e di fare rispetto a tutto ciò che Gesù ci ha detto.
- Comprendere, ispirati dalla fiducia e dalla speranza di Maria nello Spirito Santo, che tutto può essere trasformato, a partire da ciascuno di noi.

2. PREPARAZIONE PER LA RIUNIONE DI EQUIPE

Introduzione

All'inizio di questo anno d'Equipe, siamo stati messi davanti al grande scenario delle nozze di Cana, quando la sensibilità umana di Maria si è accorta della mancanza di vino alla festa. Le sue parole al Figlio - "*Non hanno più vino*" - sono nate dalla solidarietà con quegli sposo e sposa che sarebbero stati esposti a una situazione imbarazzante.

Durante tutto l'anno, siamo stati invitati a usare le virtù di Maria per evidenziare le varie situazioni in cui "manca il vino" intorno a noi: coppia, famiglia, équipe, comunità ecclesiale, società. Più che semplicemente vedere, siamo stati chiamati all'azione dalle parole di Maria ai servi della festa: "*Fate quello che vi dirà*".

Ma cosa ha detto Gesù a ciascuno di noi? Solo rivestiti della Parola di Dio, come Maria, possiamo percepire ciò che il Signore ci chiede. Solo allora potremo sapere quali "giare" riempire, così che Gesù possa trasformare l'acqua in vino nuovo.

La nostra missione, come membri delle Equipes Notre Dame, è amare il mondo come l'ha amato Gesù. Gesù ha sfidato le autorità costituite che avevano perso la loro strada; si è concentrato sulla persona ordinaria della quotidianità, apprezzava le donne, e si prendeva cura dei poveri e degli emarginati. Per noi oggi, chi sono queste persone? Questa è una domanda cui tutti noi dobbiamo rispondere con sincerità.

Vivere questo amore, come Gesù ci chiama a fare, può essere una sfida, difficile e spesso in contrasto con la cultura prevalente. Essere un vero seguace di Gesù richiede di uscire con fede e di confrontarci con l'ignoto.

In quest'ultima riunione, ci viene chiesto di fare il punto, di rivedere il percorso che abbiamo intrapreso, le trasformazioni avvenute e le difficoltà incontrate. Sarà un momento di ringraziamento e di penitenza, ma, soprattutto, è un'occasione per guardare oltre e tracciare la strada giusta per continuare il cammino.

Questo è ciò che dice la Guida delle Equipes Notre-Dame a proposito della Riunione di Bilancio:

«L'ultimo incontro dell'anno di équipe è un incontro di revisione. Esso dà all'équipe l'opportunità di riflettere e di rivedere la sua vita apertamente con uno spirito cristiano. Guarda indietro ai suoi progressi durante l'anno passato e si prepara per l'anno successivo».⁶¹

Pertanto, la riunione di bilancio è considerata un momento di condivisione e di aiuto reciproco, in cui ogni membro dell'équipe può valutare il proprio cammino spirituale e i progressi compiuti nel vivere la propria spiritualità cristiana e coniugale. È un momento per

⁶¹ Guida delle Equipes Notre Dame, edizione 2018, n° 5.3.2 (Rivista Annuale).

fissare obiettivi o risoluzioni, per migliorare la vita spirituale individualmente e in coppia.

Inoltre, dovrebbe essere un momento per esaminare come sono state vissute le diverse parti dell'incontro durante l'anno, e per identificare i modi per migliorare nel prossimo anno.

È importante ricordare che quest'ultimo incontro non è una fine, ma un nuovo punto di partenza, l'inizio di un nuovo inizio.

Sulle orme di Maria: fate tutto quello che vi dirà

Maria è una figura molto amata nella Chiesa, riconosciuta con molti titoli. Durante ciascuno degli incontri per questo Tema di Studio, ci siamo concentrati maggiormente sull'umanità di Maria. Ci siamo accorti che abbiamo molto da imparare dalle sue tante virtù e atteggiamenti: solidarietà, umiltà, resilienza, educatrice, disponibilità, dolcezza, empatia, sensibilità umana, serenità, perseveranza, difensore della vita.

Lei era la moglie di Giuseppe, la madre di Gesù, un'amica solidale di Elisabetta, una madre addolorata ai piedi della croce e la prima discepola. Era umana e, come noi, dovette fare un passo avanti nella fede, un "fiat" incondizionato, anche quando il disegno di Dio non le era chiaro.

Alle nozze di Cana, una festa umana per eccellenza, dove si manifestò il simbolo più espressivo dell'amore coniugale duemila anni fa, una frase e un consiglio di Maria risuonarono forte in mezzo ai discepoli di suo Figlio e fra i tanti ospiti: "*Fate quello che vi dirà!*"

È un comando apparentemente semplice, ma sufficiente per trasformare le vite della giovane coppia a quel matrimonio, e persino per trasformare il mondo da quel momento in poi.

Quando Maria si rese conto che non c'era più vino, non si riferiva solamente alla mancanza materiale della bevanda in quel momento. Maria stava intercedendo per tutti i suoi figli. Si riferiva a tutto il popolo di Dio, oppresso dal potere e dall'avidità di pochi, che viveva nell'attesa di ricevere il vino della Vita e della Salvezza. Maria ci indica la via da seguire, la vera Via, Verità e Vita, che è Gesù.

Noi dobbiamo accostare questa storia delle nozze di Cana alla nostra storia - personale, coniugale, familiare, ecclesiale, professionale, sociale, ecc.-, se vogliamo fare buon uso di questo passaggio della Parola di Dio, o indossare Parola di Dio.

Che cosa notiamo? Il vino era mancato prima del previsto, prima della fine di quella festa. Nelle nostre vite, e nelle vite di milioni di nostri fratelli, non è diverso.

Quante cose finiscono prima del previsto? Quante persone non hanno più vino? Il vino della famiglia, dei figli, della casa, della salute, dell'educazione, di un paese, del dialogo, del vivere con gli altri?

Quante situazioni che dovrebbero essere delle "feste umane" o momenti di gioia piena, finiscono vuote, senza vino e senza la capacità di riempire il desiderio di felicità delle persone!

Dal testo biblico, Gesù comandò due cose importanti per restaurare la festa: (Gv 2,7)

- Riempite d'acqua le giare.
- Ora prendetele e portatele al maestro di cerimonia.

Il primo passo raccomandato da Gesù è di riempire d'acqua le giare. In effetti, giacevano vuote, segno che non stavano adempiendo al loro ruolo.

La seconda misura è di portare queste giare al maestro di cerimonia, perché potesse vedere cosa era successo dopo l'intervento di Gesù: il vino migliore, che era stato conservato fino ad allora, fino alla fine della festa.

Pertanto, alla fine di questo anno di équipe, ci viene proposta la "trasformazione dell'acqua in vino" come chiave di lettura e di comprensione della Parola di Dio. È un modo per cogliere il tipo di trasformazione che Gesù compie e che, in suo nome, i suoi seguaci devono offrire dove viene a mancare il vino, dove manca la vita, dove manca il pane. C'è bisogno che sia condivisa con tutti, a partire dai più poveri e dai più esclusi, che sono il centro del Vangelo,

come ci dice Papa Francesco.

Nel suo editoriale dell'edizione di Maggio 1949 della Lettera Mensile Francese, padre Caffarel scriveva:⁶²

«Voi vi radunate per cercare Cristo, per imitarlo, per servirlo. Non avrete successo senza una guida, e non c'è guida migliore di Maria. Vorrei che, nelle nostre équipes, nutristimo la fede nella tenerezza onnipotente della Madonna e che ogni coppia sperimentasse la fiducia e la sicurezza che i bambini piccoli provano alla presenza della madre. Vorrei che questa fosse una delle nostre caratteristiche, avrei così una grande fiducia nel futuro».

La Parola di Dio (Atti 1,2-14, 2,1-4)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Ecco Maria, la donna che, piena del dono dello Spirito Santo di Dio, ha portato nel mondo il Verbo che si è fatto carne. Ora contempla la Chiesa viva in mezzo agli Apostoli, anche lei rafforzata con questo stesso dono. L'Annunciazione e la Pentecoste ci mostrano una donna che ha sempre camminato dentro la potenza dello Spirito.

Non è strano che Maria sia con i discepoli nel cenacolo, in preghiera con loro. Gesù stesso rese chiara la missione della maternità spirituale di Maria dicendo a Giovanni: "Ecco tua madre!" (Gv 19,27). Quindi, non è difficile immaginarla anche sostenere la fede dei discepoli, che era traballante.

L'Annunciazione ha segnato Maria come colei che avrebbe portato Gesù nel mondo; la Pentecoste infonde nella Chiesa la missione di annunciarlo.

Noi siamo Chiesa; il Movimento delle Equipes Notre Dame è Chiesa. Pertanto, abbiamo ricevuto questo stesso Spirito di Pentecoste e, come più di duemila anni fa i servi in quelle nozze di Cana di Galilea udirono dalla Madonna, anche noi sentiamo: "*Fate quello che vi dirà*".

Lo Spirito Santo illumina il palcoscenico della missione alla quale siamo chiamati e sfidati come coppie che hanno ricevuto il Sacramento del Matrimonio. Come cristiani, ieri e oggi, guidati dallo Spirito Santo, siamo chiamati a creare un mondo di risorti, dove la gioia del Vangelo riempie i cuori e le vite di chi incontra Gesù.

Lasciamo che questo imperativo mariano ponga al centro la nostra meditazione e la preghiera in questo ultimo incontro dell'anno. Abbiamo davvero fatto tutto ciò che Gesù ci ha chiesto? Ci sforziamo di ascoltare la voce di Maria, che ci indica la via? Siamo consapevoli che solo ascoltando e mettendo in pratica questo comando avremo Vino Nuovo nella nostra vita e nella società?

Maria, Signora del Vino Nuovo, intercedi per noi affinché, ascoltando il tuo Figlio, possiamo raggiungere la gioia piena da Lui promessa.

⁶² Traduzione dell'équipe che scrive.

Testi per la riflessione

Alla Riunione di Bilancio, oltre a fare una valutazione del nostro cammino di quest'anno, c'è anche il senso di mandarci in missione. Veniamo tutti inviati a realtà diverse dove il vino manca: alloggi dignitosi; educazione di qualità; opera; dialogo; un paese; un ambiente sano; diritti umani che non sono garantiti e rispettati...

Questa è la nostra responsabilità come membri della comunità ecclesiale, dove dobbiamo imitare l'esempio di Maria.

Papa Francesco

«Vorrei infatti insistere su questo ruolo missionario delle Equipes Notre Dame. Ogni coppia impegnata riceve certamente molto dalla sua esperienza di équipe, e la sua vita coniugale si approfondisce affinandosi attraverso la spiritualità del Movimento. Tuttavia, dopo aver ricevuto da Cristo e dalla Chiesa, il cristiano è irresistibilmente mandato a testimoniare e a tramandare ciò che ha ricevuto. [...] Le coppie e le famiglie cristiane sono spesso nella posizione migliore per annunciare Gesù Cristo ad altre famiglie, per sostenerle, fortificarle e incoraggiarle. Ciò che vivete come coppie e come famiglie — accompagnati dal carisma proprio del vostro Movimento — la gioia profonda e insostituibile che il Signore vi fa provare nell'intimità domestica nella gioia e nel dolore, nella felicità della presenza del vostro coniuge, nella crescita della vostri figli, nella fecondità umana e spirituale che Egli vi garantisce, tutto questo deve essere testimoniato, proclamato e comunicato all'esterno affinché altri, a loro volta, si mettano in cammino su questa via».⁶³

«siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità». (FT 68)

«Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. [...] Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene». (FT 77)

Padre Henri Caffarel

Negli scritti di padre Caffarel, troviamo molti riferimenti alla missione delle coppie e del Movimento delle Equipes Notre Dame. Eccone uno, abbastanza eloquente sull'esigenza missionaria:

«Le Equipes Notre Dame, comunità ecclesiale, sono comunità missionarie. E se un giorno non fossero più missionarie, non sarebbero più una comunità ecclesiale».⁶⁴

Ma vale anche la pena riflettere sul significato del Riunione di Bilancio nel cammino d'Equipe:

«Nell'équipe, questo è l'incontro di fine anno, che spesso chiamiamo Riunione di Bilancio, in cui, con franchezza e buona volontà, chiediamo a noi stessi quali riforme adottare, quali passi avanti debbano essere fatti così che la vita d'équipe possa progredire in termini di preghiera, studio e di

⁶³ Papa Francesco. Discorso ai Partecipanti all'incontro promosso dalle Equipes Notre Dame, Sala Clementina, 10 Settembre 2015.

⁶⁴ Équipe Notre-Dame, Espansione e Missione delle Coppie Cristiane. (Traduzione dell'équipe che scrive).

amicizia fraterna». ⁶⁵

«A fine anno, alla Riunione di Bilancio, tutte le coppie dovrebbero rispondere 'no' alla domanda: "Ci sentiamo bene nel Movimento?" - che non è un asilo nido per adulti! Rispondi invece a questa: «Siamo davvero determinati a impegnarci profondamente nelle équipes e, con l'aiuto delle équipes, nella missione di essere testimoni di Dio in mezzo a questo mondo che la crescente marea dell'ateismo minaccia di travolgere?» ⁶⁶

Domande per il Dovere di Sedersi

Per il Dovere di Sedersi di questo mese, in aggiunta alle domande specifiche di questo particolare Punto Concreto di Impegno, la coppia può riflettere per un momento, alla luce delle virtù di Maria, su come ha fatto il suo cammino nell'ultimo anno di incontri di équipe.

Al termine del Dovere di Sedersi, la coppia dovrebbe prendersi un momento per una preghiera di ringraziamento e di lode.

3. LA RIUNIONE MENSILE

Accoglienza

Coppia che accoglie: Cari fratelli, sorelle e amici, benvenuti a questo incontro di bilancio. Cominciamo con la preghiera allo Spirito Santo, perché il nostro incontro possa essere vissuto con grande sincerità e perché possiamo farne un momento per rinvigorire la nostra fede e la nostra testimonianza.

Preghiera allo Spirito Santo pensata da Papa Francesco:⁶⁷

Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi la memoria del dono ricevuto.
Liberaci dalla paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare il bene.
Perché peggio di questa crisi che stiamo vivendo,
c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi.
Vieni, Santo Spirito! Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità;
Tu che doni sempre Te stesso, dona a noi il coraggio di uscire da noi stessi,
per amarci e aiutarci l'un l'altro, per diventare un'unica famiglia. Amen.

Il Pasto

Il pasto, come parte della riunione, deve essere svolto secondo quanto stabilito da ciascuna équipe. È un momento di grazia, di gioia per l'incontro, di celebrazione, di festa e di preghiera.

Condivisione/Messa in Comune

- Convidete le esperienze vissute durante il mese, dovrebbero prevalere quelle che sono state significative nella vita del singolo, o della coppia, o della famiglia, e quelle che aiutano a confrontarsi con la realtà vissuta con il Vangelo.
- Convidi come sei stato un segno della presenza di Dio per i membri della tua équipe e della tua comunità durante questo anno d'équipe.
- Convidete come voi - individualmente o in coppia - siete stati incoraggiati a vivere questo mandato di Maria: "Fate quello che vi dirà" durante tutto l'anno di équipes (Quali erano questi modi? A favore di chi sono stati attuati?).

⁶⁵ Vocazione e Itinerario delle Equipes Notre Dame, 1959. (Traduzione dell'équipe che scrive).

⁶⁶ HENRI CAFFAREL. Di fronte all'Ateismo, 1970. (Traduzione dell'équipe che scrive).

⁶⁷ Traduzione dell'équipe che scrive.

Lettura della Parola di Dio, Meditazione e Preghiera

Lettura e Meditazione

Lettura e meditazione sulla parola di Dio suggerita per questo incontro. (At 1,12-14;2,1-4).

Riflettendo sulla presenza di Maria nel Cenacolo, Papa Francesco ci dice che «la Madre di Gesù è con la comunità dei discepoli radunata in preghiera: lei è il ricordo vivente del Figlio e invocazione vivente dello Spirito Santo. Ella è la Madre della Chiesa».

Preghiera Liturgica

Salmo responsoriale dalla Messa del giorno della riunione.

Compartecipazione sui Punti Concreti di Impegno

La compartecipazione è un momento molto significativo nella riunione d'equipe. È un momento di incontro con se stessi e con gli altri. È un momento di aiuto reciproco, di vicinanza gli uni con gli altri, per rafforzare il cammino spirituale di ciascuno e di tutti. Per questo:

- Convidete come avete vissuto i Punti Concreti di Impegno in questo anno.
- Quale è il “vino” che ancora ci manca individualmente e come coppia nel vivere i Punti Concreti di Impegno?
- Come ho aiutato il mio coniuge nella pratica dei Punti Concreti di Impegno in quest'anno?
- Quale Punto Concreto ha richiesto uno “sforzo maggiore” da parte nostra in questo anno?

Domande per lo scambio di idee sul Tema di Studio

Nella Riunione di Bilancio, siamo invitati a riflettere sulle varie dimensioni della nostra vita come membri dell'equipe: come individui e come coppia, in relazione alla comunità delle equipe, sulla nostra appartenenza al Movimento e sulla nostra missione.

Di seguito vengono proposte alcune domande. Tuttavia, Settori, Regioni e anche Super Regioni solitamente propongono alcune domande, le cui risposte rappresentano un feedback importante per la progettazione di nuove azioni, o per la valutazione delle attività svolte.

La Coppia Responsabile d'Equipe, insieme al Sacerdote Consigliere o all'Accompagnatore Spirituale, saprà cosa è più importante per l'Equipe in questo momento di scambio di idee.

Sulla vita di coppia:

Credete che l'esperienza del Tema di quest'anno abbia portato in voi qualche cambiamento?

Sulla vita di equipe e del Movimento:

Come Maria, siete stati sensibili al “vino” che forse è mancato ad una delle coppie nella vostra equipe? Al Consigliere Spirituale? Siete stati disponibili per andare ad incontrare lui/lei?

Sulla vita nel mondo:

A partire da ciò che Gesù ha detto a noi in ciascun capitolo, a quale gesto concreto siete stati chiamati? È cambiato qualcosa nel vostro modo di agire nel mondo?

Preghiere Finali

- Preghiera per la Canonizzazione di padre Henri Caffarel
- Magnificat